

# **LE PROVINCE TOSCANE: ANDAMENTI E OPPORTUNITÀ**

**REPORT PER IL CENTRO STUDI “MARSILI LIBELLI”  
DELLA FEDERAZIONE TOSCANA DELLE BANCHE  
DI CREDITO COOPERATIVO**

## RICONOSCIMENTI

Il presente lavoro è stato commissionato a IRPET dal Centro Studi "Marsili Libelli" della Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, quale strumento conoscitivo a supporto della programmazione delle proprie attività.

Elaborazioni e testo sono stati curati da Sabrina Iommi e Donatella Marinari.

Il lavoro afferisce all'Area Sistemi locali, cultura e turismo, coordinata da Sabrina Iommi.

L'allestimento editoriale è di Elena Zangheri.

## INDICE

<b>Introduzione e sintesi</b>	<b>5</b>
<b>1. Parte prima. Province a confronto</b>	<b>9</b>
1.1 Modelli insediativi e trend demografici	9
1.2 Partecipazione al mercato del lavoro e qualità dei contratti	11
1.3 Forza produttiva e di mercato: valore aggiunto ed esportazioni	14
1.4 Risultati economici: redditi e disuguaglianze	18
<b>2. Parte seconda. Dentro alle province</b>	<b>21</b>
2.1 Il territorio provinciale di Massa-Carrara	21
2.2 Il territorio provinciale di Lucca	24
2.3 Il territorio provinciale di Pistoia	27
2.4 Il territorio provinciale di Firenze	30
2.5 Il territorio provinciale di Livorno	34
2.6 Il territorio provinciale di Pisa	38
2.7 Il territorio provinciale di Arezzo	41
2.8 Il territorio provinciale di Siena	45
2.9 Il territorio provinciale di Grosseto	48
2.10 Il territorio provinciale di Prato	51



## INTRODUZIONE E SINTESI

Il report si propone di ricostruire in modo sintetico le principali caratteristiche socioeconomiche dei territori provinciali toscani. L'analisi è organizzata in due parti. Nella prima si confrontano tra loro le economie provinciali in base ad alcuni indicatori sintetici relativi sia alla densità degli insediamenti che alle caratteristiche e alla forza dei sistemi produttivi locali. Nella seconda parte, invece, si propone una lettura, provincia per provincia, degli andamenti di lungo e di breve periodo dell'occupazione, alla luce delle specializzazioni dei diversi sistemi locali che compongono i territori provinciali.

Di seguito si richiamano gli esiti principali dell'analisi.

Una breve riflessione merita innanzitutto la partizione territoriale utilizzata. L'articolazione per province è ormai una struttura poco utilizzata negli studi sullo sviluppo locale, perché ha un significato economico limitato, essendo le province territori molto compositi, fatti di aree urbane, territori turistici, distretti manifatturieri, zone montane e rurali, per cui il dato medio provinciale è l'esito della combinazione delle varie parti. Inoltre, le province hanno perso nel tempo molte delle funzioni politiche e amministrative tradizionali, risultando ad oggi un ambito privo di un ruolo forte in termini di *policy decision*. In positivo, a favore della partizione provinciale giocano la sua chiarezza e sinteticità.

Per ragioni illustrate, agli indicatori medi provinciali utilizzati nella prima parte del lavoro, nella successiva si affianca un'analisi per SLL (Sistemi Locali del Lavoro), vale a dire ambiti del pendolarismo quotidiano per motivi di lavoro, che consente di evidenziare meglio le specificità dei diversi sistemi produttivi locali.

L'immagine che emerge è quella di una regione in cui, pur a fronte di un lungo e intenso processo di terziarizzazione del tessuto produttivo, resiste un'importante componente manifatturiera, che rimane fondamentale per assicurare la crescita. Le numerose crisi che si sono succedute, da quelle a contenuto più economico (la Grande recessione del 2007-2013) a quelle legate ad un evento esterno imprevisto (la pandemia da Covid-19), hanno avuto il merito di riportare l'attenzione sul ruolo positivo della manifattura, quale principale espressione dell'economia reale, in grado di produrre ricchezza e distribuirla. In particolare, la letteratura di settore individua tre principali effetti positivi connessi alla presenza delle produzioni manifatturiere: 1) una maggiore propensione del sistema produttivo agli investimenti e all'innovazione tecnologica e organizzativa, da cui derivano ricadute positive in termini di produttività e capacità di esportare; 2) l'alimentazione di una domanda di servizi avanzati, che spinge quindi al potenziamento della componente a maggior valore aggiunto del terziario; 3) la creazione di opportunità di lavoro di maggiore qualità, in termini di stabilità dei contratti, inquadramenti e livelli retributivi (Faraoni et al., 2020)<sup>1</sup>.

Nel tempo la manifattura toscana, oltre ad aver subito una continua erosione a favore della crescita del terziario, è stata interessata anche da una importante riorganizzazione settoriale interna.

Tra i settori tradizionali del *Made in Italy*, il comparto della moda è quello che ha vissuto una nuova fase espansiva spinta da evidenti innovazioni organizzative. In termini di composizione settoriale, nella filiera dell'abbigliamento si è avuto un ridimensionamento della componente del tessile e maglieria a favore delle confezioni, mentre nella filiera della pelle è cresciuta soprattutto la pelletteria (trainando anche la minuteria metallica), a discapito di concia e calzature. Nelle due filiere si sono affermati anche due nuovi modelli organizzativi con caratteristiche opposte. Nella filiera dell'abbigliamento, in particolar modo in quella concentrata nell'area pratese (e in parte nell'empolese), si è affermato il modello cinese del Pronto Moda (o *fast fashion*), cioè il confezionamento di capi di abbigliamento a basso costo per il consumo di massa, che ha però importanti ricadute sulle condizioni di lavoro (ampio ricorso al lavoro irregolare, contratti part-time fittizi, bassissimi livelli retributivi, casi di vera e propria riduzione in schiavitù) e sulla sostenibilità ambientale delle produzioni. Il modello descritto, spesso definito il "distretto parallelo" è inoltre basato su un intenso scambio di prodotti con il paese d'origine, per cui la gran parte dei prodotti

---

<sup>1</sup> Faraoni N., Ferraresi T., Mariani M. (2020), *Il sistema produttivo toscano*, IRPET, Firenze.

tessili necessari viene acquistata in Cina, perché a più basso costo rispetto alla produzione locale, il confezionamento del prodotto finale avviene nel distretto pratese, ad opera della componente imprenditoriale cinese, una parte del prodotto finale viene di nuovo esportata in Cina (Ferraresi e Ghezzi, 2023)<sup>2</sup>. Ci sono però segnali recenti di crisi del modello produttivo descritto, eroso sia dalla concorrenza esercitata dal paese di origine con l'affermazione di nuovi marchi a costi ancora più bassi e in grado di esportare in tutto il mondo (Temu, Shein), sia dalla concorrenza all'interno del distretto pratese (si pensi al recente episodio della "guerra delle grucce"), sia infine dalle crescenti difficoltà nel reperimento di manodopera, che hanno spinto le imprese ad aprire a dipendenti di nazionalità non cinese (pakistani, indiani, afgiani), con il risultato di far esplodere il conflitto prima silente tra parte datoriale e parte sindacale (peraltro sfociato in vere e proprie aggressioni ai lavoratori in agitazione sindacale).

Un'evoluzione per molti aspetti opposta ha interessato la filiera della pelle. Qui la novità organizzativa è rappresentata dall'affermazione delle grandi *griffe* del lusso nel ruolo di capofila delle tradizionali PMI distrettuali (Intesa Sanpaolo, 2024)<sup>3</sup>. Ciò ha implicato una profonda ristrutturazione delle filiere produttive locali, con una forte spinta verso l'innovazione per rispettare gli standard di qualità del prodotto e i tempi di realizzazione fissati dai grandi gruppi internazionali. Tra le ricadute positive del cambio di *business model* si annoverano il potenziamento di alcune fasi a monte e a valle del processo produttivo (progettazione, controllo, distribuzione), l'aumento e la qualificazione dell'occupazione (soprattutto per la pelletteria, mentre conca e calzature hanno subito ridimensionamenti), la crescita della dimensione media d'impresa, dei livelli di produttività, delle esportazioni e dei salari. Di contro, le PMI native hanno perso autonomia, diventando di fatto del tutto dipendenti dalle decisioni della committenza, non potendo più contare su produzioni a marchio proprio, contatti diretti con i mercati di sbocco, autonomia nel fissare gli standard di produzione né il livello dei prezzi. Gli effetti negativi di questo nuovo modello organizzativo si sono fatti sentire soprattutto alla ripartenza dei mercati nel post-Covid, quando a fronte di alcuni cambiamenti di contesto (aumento dei prezzi di energia e materie prime, spiccata polarizzazione dei consumi), i grandi marchi internazionali si sono orientati verso la diminuzione dei volumi di produzione, accompagnata da un aumento di prezzo dei singoli prodotti, da destinare ad una clientela ultra-ricca. Il crollo degli ordinativi, registratosi dal 2023, ha così messo in crisi un settore fin lì dinamico, provocando esuberi di manodopera e crisi aziendali (Faraoni et al., 2024)<sup>4</sup>. La flessione della moda, che è uno dei settori più presenti nell'economia regionale, rischia di avere quindi impatti molto pesanti sia complessivamente, sia soprattutto sui territori in cui la filiera è particolarmente radicata, dal distretto conciario di Santa Croce, alle calzature del pistoiese (Montecatini Terme), alla pelletteria fiorentina (Scandicci), del Valdarno aretino (Montevarchi) e della zona amiatina (Piancastagnaio).

Rimanendo alle produzioni tipiche del *Made in Italy*, in Toscana risultano molto presenti il settore orafa, concentrato ad Arezzo e caratterizzato da una dinamica costantemente espansiva (in parte trainata dall'affermazione dei *brand* del lusso), e, in misura più contenuta, la lavorazione di legno e mobili, che ha trovato occasioni di valorizzazione a livello locale quando è entrata in sinergia con altri settori in crescita, in particolare con la produzione dei *superyacht* sulla costa (*in primis* a Viareggio, ma con presenze anche a Carrara, a Pisa, a Livorno e in misura minore nel grossetano), e con quella dei *camper* in Valdelsa (Barberino-Tavarnelle e Poggibonsi). Viene spesso inclusa nell'ambito del *Made in Italy* anche l'industria agroalimentare, anche questo un settore in crescita e piuttosto diffuso sul territorio regionale, ma più rilevante laddove ha un ruolo di maggiore rilievo la produzione agricola, quindi in tutta la parte meridionale della regione.

In Toscana sono presenti anche importanti settori diversi dal *Made in Italy*, di cui alcuni con un'importante dinamica espansiva.

Una filiera molto importante è quella dei mezzi di trasporto, presente sul territorio con varie specializzazioni e con andamenti differenziati. Abbiamo già detto della cantieristica (o nautica), specializzata nella produzione di *superyacht*, localizzata prevalentemente lungo la costa settentrionale e caratterizzata da una dinamica molto positiva e da importanti collegamenti di filiera (con la lavorazione del

---

<sup>2</sup> Ferraresi T., Ghezzi L. (2023), "La manifattura toscana e la "world factory": alcune evidenze sulle relazioni commerciali tra il sistema produttivo regionale e la Cina", *IRPET Nota di lavoro n. 24*, settembre.

<sup>3</sup> Intesa Sanpaolo - Direzione Studi e Ricerche (2024), "Economia e finanza dei distretti industriali", *Rapporto annuale n. 16*.

<sup>4</sup> Faraoni N., Mariani M., Sciclone N. (2024), "La moda in Toscana fra congiuntura e cambiamenti di mercato", *IRPET Nota di lavoro n. 36*, giugno.

mobile, con alcuni settori della meccanica, mentre da più parti si chiede una valorizzazione dei servizi a valle, come attività di *customer care*, di manutenzione e *refitting*, servizi ai mezzi e alle persone nei porti). Andamenti positivi caratterizzano anche la produzione dei *camper*, localizzata in Valdelsa, anch'essa in grado di attivare importanti legami di filiera con le produzioni tradizionali, a iniziare dall'industria del mobile. Dinamiche positive contrassegnano anche la produzione di materiale ferrotranviario a Pistoia e, in modo un po' più contenuto, la produzione di motoveicoli e veicoli commerciali a Pontedera. Una crisi persistente, invece, interessa la filiera dell'*automotive*, cioè tutte le attività connesse alla produzione di automobili, di cui a Livorno e Collesalveti sono particolarmente presenti la componentistica e di servizi di logistica e commercializzazione. Tale condizione è il riflesso della crisi profonda che interessa tutti i grandi gruppi di produzione di autoveicoli, che si trovano stretti tra i costi sostenuti per la necessaria transizione dai motori endotermici a quelli elettrici, la concorrenza dei produttori asiatici a più basso costo, il calo di domanda finale sui mercati chiave, come Europa e Cina. In Europa, la Germania è il paese capofila dell'*automotive*, ma è appunto entrata in una pesante fase di crisi, che si riverbera inevitabilmente su tutta la rete dei subfornitori, cui appartengono molte imprese italiane e toscane.

Altre produzioni importanti sono quella cartaria, tradizionalmente localizzata sul territorio lucchese, la meccanica, piuttosto diffusa nella parte centro-settentrionale della regione, la farmaceutica, particolarmente concentrata nei centri urbani sede di Università e centri di R&S e interessata da una buona dinamica espansiva.

Ad oggi, dunque, la Toscana si caratterizza per un'alta incidenza di addetti sia nei settori a basso livello tecnologico (le filiere della moda), con valori più che doppi rispetto a regioni come Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, sia nei settori ad alto livello tecnologico (farmaceutica ed elettro-medica), mentre appare deficitaria nei livelli tecnologici intermedi (chimica, siderurgia, lavorazione dei metalli, meccanica, elettronica). Di conseguenza, la manifattura toscana è più orientata alla produzione di beni di consumo, che a quella di beni strumentali, di investimento o intermedi<sup>5</sup>. Ciò ha delle ricadute sia sulla dimensione delle imprese, sia sull'esposizione alla concorrenza esterna. In Toscana, infatti, è elevata l'incidenza delle piccole e piccolissime imprese, a bassa intensità di capitale e a bassa soglia di ingresso (quindi esposte alla concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro); è buona l'incidenza delle grandi imprese, mentre è carente quella delle imprese di media dimensione (Faraoni et al., 2020)<sup>6</sup>.

Fuori dalla manifattura, troviamo il grande comparto dei servizi, di cui una parte ad alto valore aggiunto (il terziario avanzato, che spesso interagisce con la parte manifatturiera), ma la parte maggioritaria fatta di servizi a bassa qualificazione, che offrono in media condizioni di lavoro peggiori in termini di durata dei contratti e livelli retributivi. La parte più dinamica dei servizi, quella che ha fatto registrare una crescita intensa negli ultimi 20 anni, è costituita dalle attività legate al turismo (ristorazione e servizi ricettivi, incluse le locazioni turistiche brevi, tra cui Airbnb è la piattaforma di commercializzazione più nota). Se il terziario qualificato tende ad avere una spiccata concentrazione urbana (tanto che la specializzazione manifatturiera è ormai più frequente in alcune aree interne<sup>7</sup>), i servizi turistici hanno una distribuzione molto più diffusa sul territorio, sono infatti presenti nelle principali città (a cominciare da Firenze), ma anche nelle aree costiere e insulari e in quelle rurali e montane. Il loro impatto economico sociale è a luci e ombre. E' indubbio che il comparto turistico contribuisca positivamente all'economia regionale a livello aggregato (il suo contributo al valore aggiunto regionale è stimato attorno al 12%), esso tuttavia crea effetti controversi sul mercato del lavoro (crea opportunità di lavoro, ma di solito di scarsa qualità) ed ha effetti molto eterogenei alla scala locale, con prevalenza di quelli negativi nei luoghi di eccessiva pressione (*in primis*, Firenze) e/o specializzazione (le aree costiere e le isole)<sup>8</sup>. In alcune aree rurali e montane, in cui le occasioni

---

<sup>5</sup> I beni di consumo sono quelli direttamente impiegabili per soddisfare i bisogni umani. Si distinguono in durevoli (elettrodomestici, mezzi di trasporto, mobili, oreficeria, ecc.) non durevoli (alimentari, abbigliamento, calzature, prodotti farmaceutici, carta, ecc.). I beni intermedi sono quelli utilizzati per la produzione di altri beni, se destinati ad essere utilizzati per un periodo superiore ad un anno si definiscono beni di investimento (macchinari, impianti, ecc.).

<sup>6</sup> Vedi Nota 1.

<sup>7</sup> Si veda Iommi S. (a cura di) (2023), *Le aree interne in Toscana. Caratteristiche attuali e opportunità di sviluppo*, IRPET, Firenze.

<sup>8</sup> Molta attenzione è concentrata al momento sugli effetti delle locazioni tramite Airbnb sul tessuto residenziale e commerciale di alcune città molto attrattive. Si vedano: Staglianò R. (2020), *L'affittacamere del mondo. Airbnb è la nostra salvezza o la rovina delle città?*, Torino, Einaudi e Agnoletti C., Ferretti C., Viviani F. (2024), "La diffusione degli Airbnb e i suoi riflessi sul mercato delle abitazioni: alcune evidenze dal caso italiano", *IRPET Nota di Lavoro n.3 8*, novembre.

di lavoro sono scarse, il turismo offre indubbiamente delle opportunità, ma spesso va a combinarsi con le attività agricole, che tendono ad avere gli stessi problemi di scarsa qualità del lavoro<sup>9</sup>. Si tratta quindi di un motore di crescita importante, ma in funzione complementare, cioè non in grado sostituire l'apporto della manifattura.

Questo report analizza i processi descritti, leggendoli nei diversi territori. Ne deriva che le province che ospitano i principali poli urbani, specialmente quelli che possono contare su un *mix* produttivo fatto di terziario avanzato e manifattura forte, risultano economicamente più solide e con maggiori prospettive di sviluppo (è il caso soprattutto della provincia di Firenze, seguita a distanza da quella di Pisa); ugualmente competitive appaiono le province dotate di un sistema manifatturiero solido (a cominciare da quella di Arezzo, seguita da Lucca), mentre più critiche appaiono le condizioni di territori provinciali che hanno ampie aree specializzate nell'economia turistica, specialmente nel segmento balneare (le province costiere) o anche nella produzione agricola che non riesca ad attivare filiere virtuose di trasformazione dei prodotti (agroalimentare) o di territori a bassa densità e bassa infrastrutturazione (la parte meridionale della regione).

Nella fase attuale, tuttavia, le criticità non sembrano stare solo nella differente distribuzione territoriale delle specializzazioni produttive, quanto piuttosto in alcune sfide epocali, che non riguardano specificamente la Toscana e le sue articolazioni, ma più in generale il contesto nazionale ed europeo. Da un lato occorre far fronte a quelle che sono ormai note come le tre grandi transizioni (invecchiamento della popolazione, investimenti in digitalizzazione, sfida della sostenibilità ambientale<sup>10</sup>), dall'altro c'è un serio problema di ripensamento della politica industriale. In un recente lavoro (Arrighetti et al., 2024<sup>11</sup>) si evidenzia come la globalizzazione abbia avuto impatti molto forti sul sistema manifatturiero italiano (e quindi anche toscano) sia per le sue specificità (alta incidenza di piccole e piccolissime imprese specializzate in settori a bassa tecnologia), sia per l'inadeguatezza delle politiche a lungo attuate. In particolare, gli autori evidenziano il "carattere bicefalo dell'azione istituzionale", che da un lato ha fornito incentivi economici per l'innovazione dei processi produttivi, di cui hanno beneficiato soprattutto le imprese già più orientate a farlo, dall'altro ha destrutturato il mercato del lavoro, aprendo a soluzioni di abbassamento del costo del fattore lavoro, per tutte le altre imprese che non riuscivano ad innovare, impendendo così di fatto l'innovazione dell'intero sistema produttivo e ampliando il divario tra imprese virtuose e imprese in ritardo. Per evitare di tornare all'eterna discussione se le PMI siano un limite o una risorsa per lo sviluppo, è più utile riconoscere che le PMI richiedono politiche ad *hoc*, ad esempio la presenza di un'agenzia pubblica di livello nazionale e/o europeo che fissi gli obiettivi di sviluppo e le strategie per raggiungerli, evitando di lasciare la politica industriale nelle sole mani delle grandi multinazionali<sup>12</sup>, o anche la previsione dei cosiddetti "*non financial support program*", cioè non solo incentivi economici, ma anche e soprattutto misure di accompagnamento, formazione e consulenza che aiutino anche le PMI meno virtuose ad accedere all'innovazione, al fine di evitare la desertificazione economica e sociale di interi territori<sup>13</sup>.

Tornando all'economia toscana, non si può che ribadire i tratti essenziali: un sistema economico sempre più terziarizzato, con una manifattura ancora importante ma fortemente specializzata nelle produzioni legate alla moda e con un terziario sbilanciato verso le componenti a scarsa intensità di conoscenza.

---

<sup>9</sup> Bertini S., Conti E., Maitino M. L., Patacchini V. (2023), "Il Lavoro povero nel turismo", *IRPET Nota di Lavoro n. 20*, febbraio e Berti F. (a cura di) (2024), *Sfruttati. Immigrazione, agricoltura e nuove forme di caporalato in Toscana*, Egea editore, Milano.

<sup>10</sup> Dimensione e composizione della popolazione, determinando disponibilità di manodopera e domanda di beni e servizi, hanno impatti diretti sulla crescita economica. La digitalizzazione e la riconversione in chiave di maggiore sostenibilità dei processi produttivi è elemento cruciale della competitività futura (oltre che della vivibilità dei territori), ma è più difficile da realizzare nei sistemi di PMI, in cui la sia la disponibilità di risorse da investire, sia le competenze per gestire l'innovazione sono minori.

<sup>11</sup> Arrighetti A., de Nardis S. e Traù F. (2024), "Il falso mito della manifattura inefficiente", *LUISS Working Paper 11*, luglio.

<sup>12</sup> Per una sintetica lettura critica dei processi di finanziarizzazione dell'economia e di condizionamento da parte di pochi grandi gruppi delle economie di interi territori si veda Volpi A. (2024), *I padroni del mondo. Come i fondi finanziari stanno distruggendo il mercato e la democrazia*, Laterza editori, Bari-Roma.

<sup>13</sup> Un breve accenno merita anche il processo di concentrazione bancaria realizzatosi negli ultimi decenni, che ha allontanato da molte realtà imprenditoriali locali le sedi decisionali degli istituti di credito. L'impatto di questo cambiamento è stato particolarmente pronunciato per le imprese più piccole, relativamente più dipendenti da fonti di finanziamento ordinarie, e proprio sul terreno dell'innovazione, che ne è apparsa penalizzata. Questo processo ha sottratto al territorio una sponda importante tra quelle istituzioni intermedie che hanno a lungo favorito lo sviluppo locale, senza sostituirlo con altri meccanismi.

## 1. PARTE PRIMA. PROVINCE A CONFRONTO

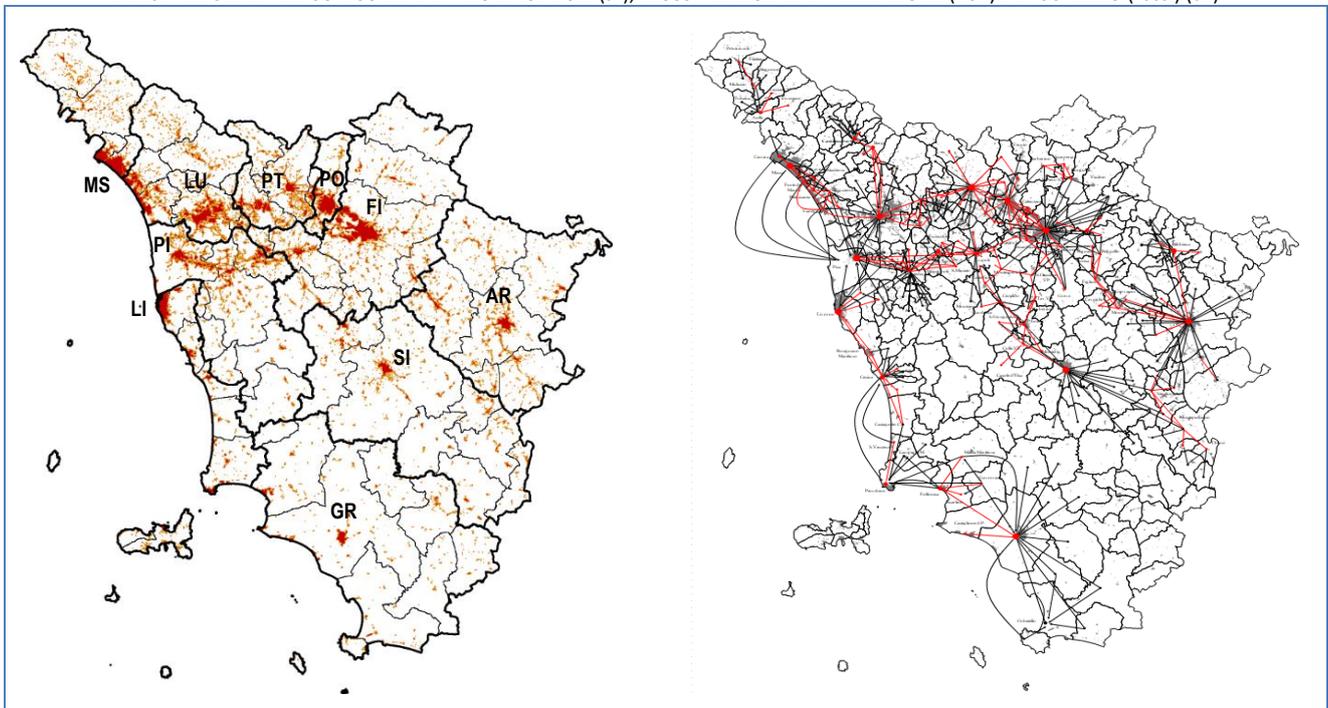
In questa prima parte si propone di tracciare un primo inquadramento delle economie provinciali, confrontandole tra loro in merito ad alcuni principali indicatori di solidità socio-economica.

### 1.1 Modelli insediativi e trend demografici

Un primo deciso criterio di differenziazione tra i territori provinciali della Toscana è dato dai livelli di insediamento. Popolazione residente, attività produttive e infrastrutture sono decisamente concentrate nella parte settentrionale della regione, sia nella pianura tra Firenze e la costa, lungo le due direttrici della SGC FI-PI-LI e dell'autostrada A11 Firenze-Mare, sia lungo la costa tra Carrara e Livorno (Figura 1.1). È in questa ristretta porzione del territorio regionale, del resto che si concentrano anche 7 dei 10 capoluoghi provinciali, oltre alla massima parte degli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro, sia di tipo gerarchico, cioè dalle aree contermini verso i poli urbani, che di tipo orizzontale, cioè di scambio tra territori parimenti attrattivi (Figura 1.2). Fuori da questa porzione di territorio, sia gli insediamenti, che gli spostamenti giornalieri della popolazione sono decisamente più rarefatti.

Figure 1.1 e 1.2

DENSITÀ INSEDIATIVA CON CONFINI DI PROVINCE E SLL (sx); FLUSSI PENDOLARI DI ATTRAZIONE (neri) E DI SCAMBIO (rossi) (dx)



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Nella tabella 1.3 vengono riportate le principali caratteristiche morfologiche e demografiche che sono direttamente collegate al modello insediativo descritto.

La popolazione è decisamente concentrata, tanto che la provincia di Firenze, sfiorando il milione di abitanti, ospita il 27% del totale dei toscani, un dato ben lontano da quello di tutti gli altri territori provinciali (i più vicini, ad esempio, sono Pisa e Lucca, che pesano rispettivamente per l'11% e il 10%). In termini di abitanti per Km<sup>2</sup> di superficie, tuttavia, il primato spetta alla provincia di Prato, con un valore pari a 4,5 volte la media regionale (713 abitanti per Km<sup>2</sup> contro 159). Sopra alla media regionale, ma con valori decisamente più contenuti si collocano, le province di Pistoia, Firenze, Livorno e Lucca, mentre le altre rispondono di più all'immagine tradizionale della Toscana fatta di insediamenti diffusi.

Tabella 1.3  
CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE E DEMOGRAFICHE ESSENZIALI PER PROVINCIA

	Popolazione 01/01/2024	Superficie in Km <sup>2</sup>	Abitanti per Km <sup>2</sup>	% pop. in aree montane	% pop. in aree interne periferiche e ultraperif.	% pop. ad alto rischio frana	% pop. ad alto rischio idraulico	% pop. a medio rischio sismico	% Pop. straniera	Indice di vecchiaia
Massa Carrara	187.064	1.155	162	<b>27,4%</b>	5,1%	<b>6,6%</b>	<b>11,5%</b>	<b>27,3%</b>	<b>7,8%</b>	<b>285</b>
Lucca	381.659	1.773	215	<b>19,1%</b>	<b>12,1%</b>	<b>9,3%</b>	7,9%	15,9%	<b>8,5%</b>	<b>247</b>
Pistoia	290.042	964	301	15,1%	0,6%	3,8%	<b>14,2%</b>	14,6%	10,8%	230
Firenze	990.336	3.514	282	11,7%	6,3%	3,5%	6,2%	8,6%	13,4%	226
Livorno	325.978	1.214	269	9,9%	10,6%	1,8%	4,6%	0,0%	<b>8,5%</b>	<b>261</b>
Pisa	418.093	2.445	171	4,6%	4,2%	2,4%	<b>11,5%</b>	0,0%	10,5%	212
Arezzo	333.741	3.233	<b>103</b>	<b>27,4%</b>	<b>16,2%</b>	3,0%	2,5%	<b>65,0%</b>	10,7%	234
Siena	260.623	3.821	<b>68</b>	10,5%	<b>20,1%</b>	<b>5,5%</b>	1,8%	4,8%	11,6%	233
Grosseto	216.290	4.504	<b>48</b>	<b>32,5%</b>	<b>29,4%</b>	<b>7,6%</b>	5,9%	1,7%	10,6%	<b>282</b>
Prato	260.972	366	713	14,7%	3,6%	0,7%	<b>11,3%</b>	<b>39,5%</b>	22,4%	187
<b>TOSCANA</b>	<b>3.664.798</b>	<b>22.988</b>	<b>159</b>	<b>15,4%</b>	<b>9,6%</b>	<b>4,2%</b>	<b>7,4%</b>	<b>15,9%</b>	<b>11,7%</b>	<b>234</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e ISPRA

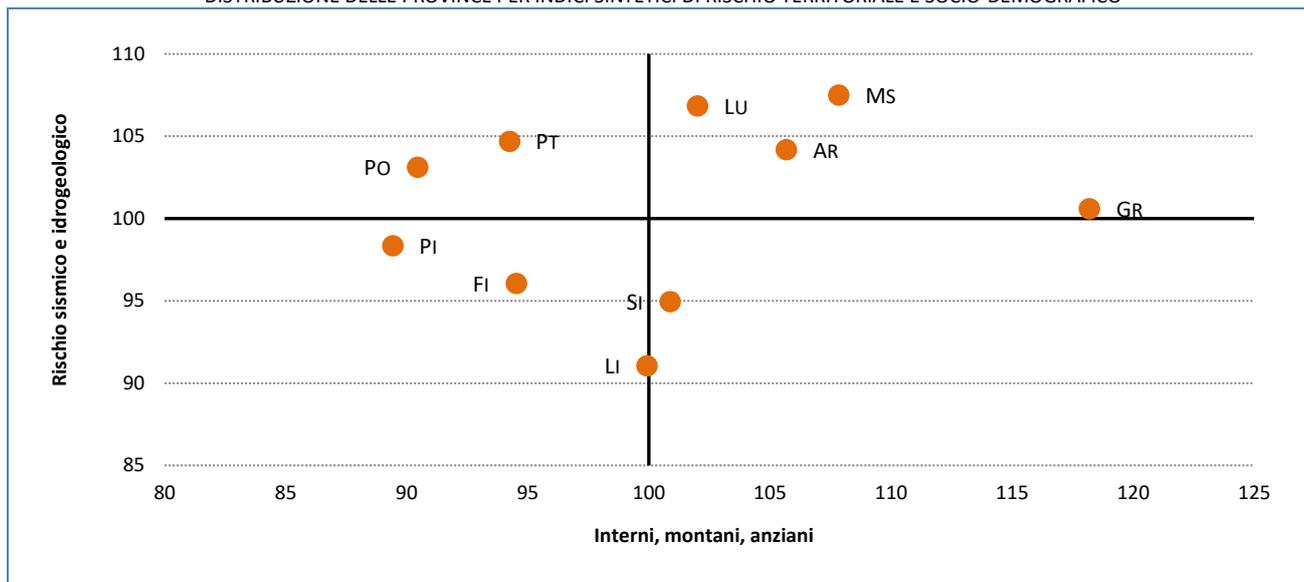
Direttamente collegata alla diversa morfologia dei territori è la quota di popolazione residente in area montana, con tutto quello che ciò comporta in termini di maggiori difficoltà insediative e peggioramento della dinamica demografica. In merito spiccano le province più interessate dall'arco appenninico (Massa-Carrara, Lucca e Arezzo, con valori fra il 19% e il 27%) e, a Sud, la provincia di Grosseto (33%), per la presenza dell'Amiata. Se l'attenzione si sposta però su un indicatore di distanza dai principali servizi alla popolazione, come è il caso della classificazione delle aree interne, in special modo per le due categorie più periferiche, emergono soprattutto le due province meridionali di Grosseto (29%) e Siena (20%), le più caratterizzate di fatto da insediamenti modesti e diffusi. Valori superiori al dato medio regionale si registrano anche nei casi delle province di Arezzo (16%), Lucca (12%) e Livorno (11%), quest'ultima a causa dei territori costieri più meridionali e delle isole.

La morfologia influenza anche l'esposizione della popolazione a diverse categorie di rischio ambientale. I territori più montuosi sono di solito esposti a livelli più elevati di rischio frana e di rischio sismico. I valori più alti vengono registrati, per il primo tipo di rischio, da Massa-Carrara (7%) e Lucca (9%) Nord e Siena (6%) e Grosseto (8%) a Sud; per il secondo da Arezzo (65%), Prato (40%) e ancora Massa-Carrara (27%). Di contro, il rischio di alluvione interessa di solito i territori di valle, specialmente se interessati da un fitto reticolo di corsi d'acqua e da alti livelli insediativi. In proposito, spiccano per valori elevati le province di Pistoia (14%), Pisa (12%), Massa-Carrara (12%) e Prato (11%).

Gli ultimi dati presentati in questo paragrafo attengono alla composizione della popolazione residente. Il contesto per tutti i paesi a sviluppo maturo, come è noto, è quello di forte invecchiamento e, da alcuni anni, anche di progressivo declino demografico, dato che gli esigui flussi migratori non riescono più a compensare la bassa natalità della popolazione residente. A scala locale, sussiste una differenziazione tra i territori più attrattivi, che riescono cioè ad attrarre nuovi residenti, tipicamente alcune aree urbane minori e soprattutto i territori suburbani e le aree di distretto, che mantengono una composizione per età più favorevole, e gli altri territori, quindi le aree montane e collinari più periferiche e i centri urbani più grandi e costosi, che tendono invece a perdere popolazione e dunque a peggiorare il dato relativo all'invecchiamento. La sintesi delle dinamiche descritte all'interno delle diverse province dipende dal peso relativo di ciascuna categoria territoriale. I territori provinciali con gli indici di vecchiaia (rapporto tra popolazione con 65 anni e più e popolazione tra 0 e 14 anni) più elevati sono Massa-Carrara (285 anziani per 100 giovani) e Grosseto (282), seguiti da Livorno (261), mentre Prato (187) e Pisa (212) sono tra le province più giovani. Di solito, i territori più vecchi sono anche quelli che hanno beneficiato meno dei flussi migratori in arrivo dall'estero, e mostrano pertanto le incidenze percentuali più basse di stranieri residenti, mentre per i territori più giovani è vero il contrario. Tra tutti, spicca ancora una volta la provincia di Prato, con una quota di stranieri residenti pari quasi al doppio della media regionale (22% contro 12%).

Nella Figura 1.4 è riportata la distribuzione delle 10 province toscane secondo due indicatori di disagio sintetizzati, da un lato i rischi legati alla morfologia dei territori (frane, alluvioni, terremoti), dall'altro quello legato alla composizione demografica e alla collocazione rispetto ai principali poli di offerta dei servizi.

Figura 1.4  
DISTRIBUZIONE DELLE PROVINCE PER INDICI SINTETICI DI RISCHIO TERRITORIALE E SOCIO-DEMOGRAFICO



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e ISPRA

I territori con la combinazione peggiore dei due indici si trovano nel quadrante in alto a destra e sono le province di Grosseto, Massa, Arezzo e Lucca. Di contro, i territori con la combinazione più favorevole si trovano nel quadrante in basso a sinistra e sono le province di Pisa e Firenze, seguite da Livorno e Siena.

## 1.2 Partecipazione al mercato del lavoro e qualità dei contratti

Dopo aver descritto le diverse condizioni di contesto, cominciamo ad analizzare dati a contenuto più economico, iniziando dai livelli di partecipazione al mercato del lavoro (Tabella 1.5).

Tabella 1.5  
PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA

	Tasso di occupaz. 20-64 anni	Tasso di occupaz. 20-64 M	Tasso di occupaz. 20-64 F	Tasso di inattività 35-54 anni F	Tasso di disocc. totale	Tasso di disocc. M	Tasso di disocc. F	Tasso di disocc. 15-34 anni
Massa Carrara	70,3	78,4	62,0	20,6	6,1	6,1	6,2	10,0
Lucca	70,7	82,7	58,8	23,3	6,7	3,4	11,1	11,7
Pistoia	70,5	79,4	61,7	23,5	7,1	5,8	8,7	12,1
Firenze	76,6	82,0	71,5	13,2	4,5	4,1	5,0	9,9
Livorno	71,3	81,9	61,0	26,7	4,7	3,4	6,3	9,6
Pisa	75,1	82,2	68,1	13,8	5,9	5,1	6,9	10,1
Arezzo	77,9	84,3	71,2	15,9	5,3	5,5	5,1	8,5
Siena	76,9	84,2	69,7	13,9	3,5	2,8	4,3	7,6
Grosseto	73,9	82,8	65,2	26,2	5,6	5,2	6,2	12,9
Prato	76,7	83,9	69,5	19,9	4,4	3,7	5,2	9,4
<b>TOSCANA</b>	<b>74,5</b>	<b>82,2</b>	<b>66,9</b>	<b>18,4</b>	<b>5,3</b>	<b>4,4</b>	<b>6,3</b>	<b>10,1</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT Indagine Forze di Lavoro

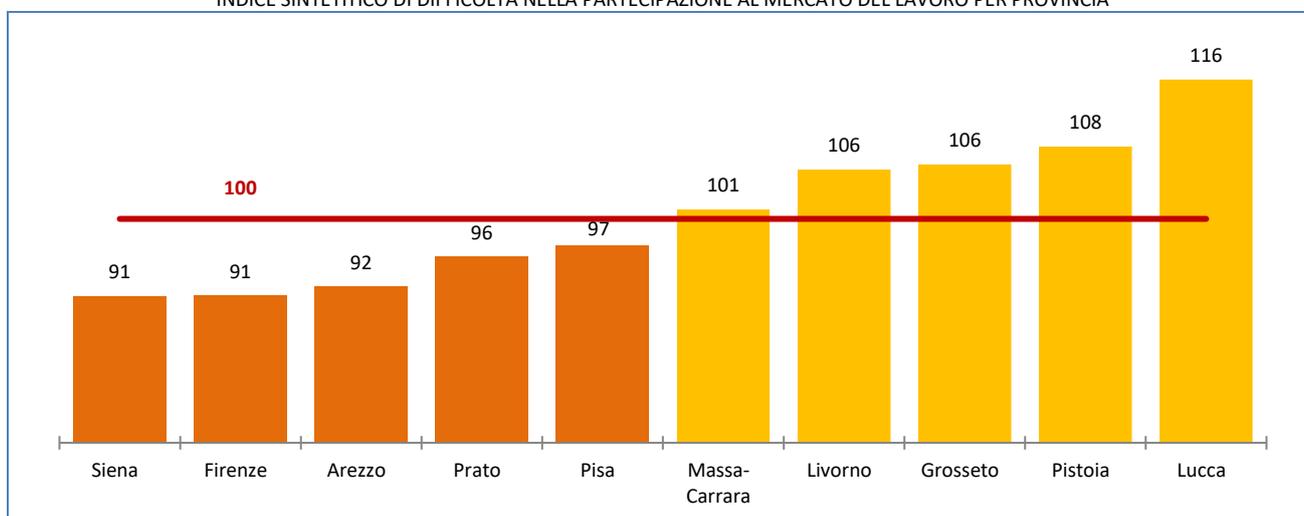
In termini di tasso di occupazione, la Toscana si colloca in linea con la media europea, leggermente sotto i risultati delle regioni italiane più dinamiche (Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia), ma ampiamente sopra il dato delle regioni meridionali, che scontano i forti differenziali di sviluppo che caratterizzano il contesto italiano<sup>14</sup>. Rispetto al risultato medio regionale, le province che mostrano dati più elevati sono quelle con la maggiore presenza di terziario avanzato pubblico e privato (Firenze, Pisa e Siena), che va a sommarsi ad

<sup>14</sup> Secondo l'ultimo dato pubblicato da Eurostat, relativo al 2023, il tasso di occupazione della popolazione di 15-64 anni dell'Europa a 20 paesi è pari al 70,0%. In Italia, le regioni che ottengono i risultati migliori sono, oltre alle due province autonome (Bolzano 74,4% e Trento 70,2%), la Valle d'Aosta (71,8%), l'Emilia-Romagna (70,6%), il Veneto (70,4%) e Lombardia e Toscana (entrambe 69,3%).

altra specializzazioni più tradizionali (manifattura del *Made in Italy*, agricoltura e turismo) e quelle a forte specializzazione manifatturiera, fortemente orientata ai settori del *Made in Italy* (Arezzo e Prato). In tutti i casi citati la differenza la fa la partecipazione delle donne, che presentano tassi di inattività più bassi della media regionale, quindi chiedono con maggiore frequenza di essere economicamente attive, e riescono effettivamente ad ottenere un impiego (il loro tasso di occupazione è infatti più elevato della media regionale). Di contro, nei territori in cui la specializzazione manifatturiera è più orientata a settori in cui la presenza femminile è tradizionalmente bassa (cartario, gomma e plastica, chimica, meccanica, mezzi di trasporto, estrazioni) o in cui sono determinanti specializzazioni in produzioni a forte stagionalità (agricoltura e turismo) la partecipazione al mercato del lavoro risulta minore. Minore è il tasso di attività, indice di un mercato del lavoro meno attrattivo, e maggiore è anche il tasso di disoccupazione, indice quest'ultimo di una domanda di lavoro che non riesce ad assorbire adeguatamente l'offerta.

Tenendo conto dei principali indicatori esposti nella precedente tabella e soprattutto del rapporto tra la condizione femminile e quella maschile, è possibile calcolare un indice sintetico di difficoltà nella partecipazione al mercato del lavoro, illustrato nella Figura 1.6. Complessivamente, le province più performanti sono Siena, Firenze e Arezzo, mentre la più in difficoltà è Lucca.

Figura 1.6  
INDICE SINTETICO DI DIFFICOLTÀ NELLA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT Indagine Forze di Lavoro

Le condizioni complessive del mercato del lavoro sono determinate, oltre che dalle minori o maggiori difficoltà di ingresso, anche dalla qualità dei contratti che vengono stipulati, che varia essenzialmente per durata (a tempo determinato o indeterminato), intensità (full-time o part-time) e livello retributivo. Si tratta di caratteristiche che ancora una volta sono legate alla presenza delle specializzazioni produttive locali e al loro peso nella composizione dell'economia dell'intera provincia.

Tipicamente i settori che fanno un uso più intenso dei contratti temporanei e del part-time sono quelli a forte stagionalità (agricoltura e turismo) e dei servizi alla persona, che poi si ritrovano anche in gran parte tra quelli a più bassi livelli retributivi (servizi socio-assistenziali alla persona, ristorazione, attività sportive e ricreative, pulizie, vigilanza, ecc.). Tra i settori manifatturieri, spicca per basse retribuzioni quello delle confezioni di articoli di abbigliamento (Tabella 1.7), fortemente concentrato nel distretto pratese ad elevata presenza cinese.

Tabella 1.7  
 CARATTERISTICHE DEL LAVORO DIPENDENTE NEI SETTORI PRIVATI PER SETTORE. ANNO 2023  
 (caratteristiche negative in rosso, positive in verde)

	Dipendenti	Retribuzione annua indeterminati Full Time		Peso Part Time	Peso contratti termine	Peso contratti indeterminati Full Time
		Euro anno	Retribuzione media=100			
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>38.427</b>	<b>16.977</b>	<b>54</b>	<b>17%</b>	<b>83%</b>	<b>20%</b>
<b>MANIFATTURA</b>	<b>288.018</b>	<b>27.568</b>	<b>87</b>	<b>21%</b>	<b>9%</b>	<b>73%</b>
Confezione di abbigliamento	39.068	24.593	78	56%	7%	41%
Industria del legno (esclusi i mobili)	5.613	24.273	77	17%	13%	73%
Fabbricazione di prodotti in metallo	18.684	26.125	82	13%	15%	75%
Fabbricazione di prodotti chimici	8.155	40.245	171	8%	6%	88%
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	8.680	55.468	259	3%	6%	91%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	20.120	43.037	141	6%	5%	90%
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>74.325</b>	<b>25.239</b>	<b>80</b>	<b>12%</b>	<b>21%</b>	<b>70%</b>
<b>ALLOGGIO, RISTORAZIONE, SERVIZI TURISTICI</b>	<b>155.112</b>	<b>23.553</b>	<b>74</b>	<b>57%</b>	<b>54%</b>	<b>18%</b>
Ristorazione	110.173	21.401	67	64%	50%	16%
<b>COMMERCIO</b>	<b>166.166</b>	<b>30.467</b>	<b>96</b>	<b>44%</b>	<b>18%</b>	<b>50%</b>
<b>SERVIZI ALLA PERSONA (*)</b>	<b>176.521</b>	<b>21.869</b>	<b>69</b>	<b>31%</b>	<b>30%</b>	<b>23%</b>
Assistenza sanitaria	15.929	19.029	60	54%	12%	43%
Assistenza sociale non residenziale	24.466	15.793	50	68%	23%	27%
Altre attività di servizi per la persona	22.247	20.565	65	60%	24%	32%
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>245.447</b>	<b>33.358</b>	<b>105</b>	<b>16%</b>	<b>61%</b>	<b>61%</b>
Servizi di vigilanza	6.413	23.805	75	26%	35%	52%
Servizi di pulizia edifici e cura del verde	36.676	23.436	74	77%	30%	17%
Attività di supporto funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese	21.160	30.509	96	44%	26%	43%
Attività di servizi finanziari	23.303	55.193	174	13%	1%	86%
Produzione di software, consulenza informatica	15.790	36.500	115	16%	4%	82%
Attività di consulenza aziendale, gestionale	7.299	38.314	121	32%	11%	62%
<b>TOTALE</b>	<b>1.144.016</b>	<b>31.724</b>	<b>100</b>	<b>35%</b>	<b>26%</b>	<b>51%</b>

(\*) Sono compresi i lavoratori domestici. Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

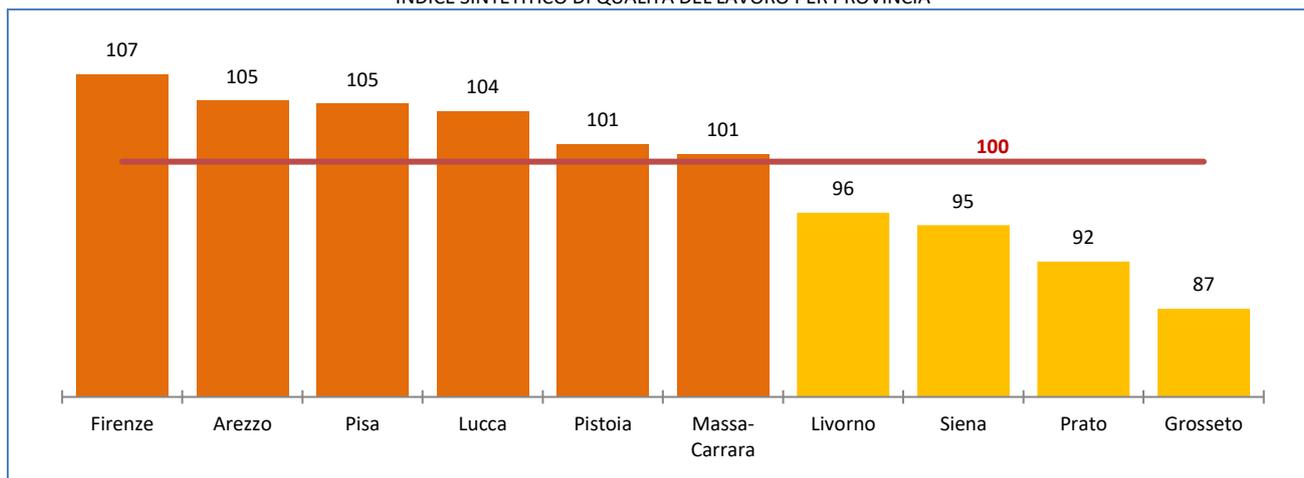
Nella Tabella 1.8 sono riportati per provincia gli indicatori citati di qualità del lavoro. I dipendenti con contratto a tempo determinato e part-time raggiungono livelli più elevati nelle province di Massa-Carrara, Lucca, Livorno e Grosseto per l'incidenza del turismo, mentre in quella di Prato il part-time è intensamente usato nel settore delle confezioni. Le più alte quote di dipendenti nei settori a più bassa retribuzione si hanno nelle province di Siena e Grosseto, a causa della forte presenza di attività agricole e turistiche, a Livorno per il peso del turismo e a Prato per l'anomalia del settore delle confezioni.

Tabella 1.8  
 PRINCIPALI INDICATORI DI QUALITÀ DEL LAVORO PER PROVINCIA

	% dipendenti a contratto a tempo determinato	% dipendenti con contratto a part-time	% dipendenti nei settori a bassa retribuzione (15% sotto media)	% dipendenti nei settori ad alta retribuzione (15% sopra media)	Retribuzione media in euro (tutti i tipi di contratto)
Massa Carrara	<b>30,0%</b>	<b>39,3%</b>	39,4%	14,4%	20.158
Lucca	<b>30,4%</b>	<b>35,2%</b>	38,1%	16,7%	20.507
Pistoia	27,3%	31,7%	38,3%	<b>9,5%</b>	<b>19.515</b>
Firenze	24,7%	31,2%	37,2%	12,8%	22.181
Livorno	<b>38,2%</b>	<b>39,7%</b>	40,8%	<b>8,3%</b>	20.927
Pisa	26,2%	33,0%	36,9%	14,6%	<b>19.884</b>
Arezzo	26,7%	27,5%	40,7%	<b>8,2%</b>	23.330
Siena	<b>38,0%</b>	27,2%	<b>45,6%</b>	13,2%	<b>15.855</b>
Grosseto	<b>50,8%</b>	<b>35,5%</b>	<b>53,6%</b>	<b>6,4%</b>	21.039
Prato	16,8%	<b>43,9%</b>	<b>46,6%</b>	<b>5,2%</b>	<b>18.986</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>28,8%</b>	<b>33,5%</b>	<b>40,3%</b>	<b>11,5%</b>	<b>21.151</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS – Osservatorio lavoratori dipendenti del settore privato e Osservatorio agricolo

Figura 1.9  
INDICE SINTETICO DI QUALITÀ DEL LAVORO PER PROVINCIA



Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS – Osservatorio lavoratori dipendenti del settore privato e Osservatorio agricolo

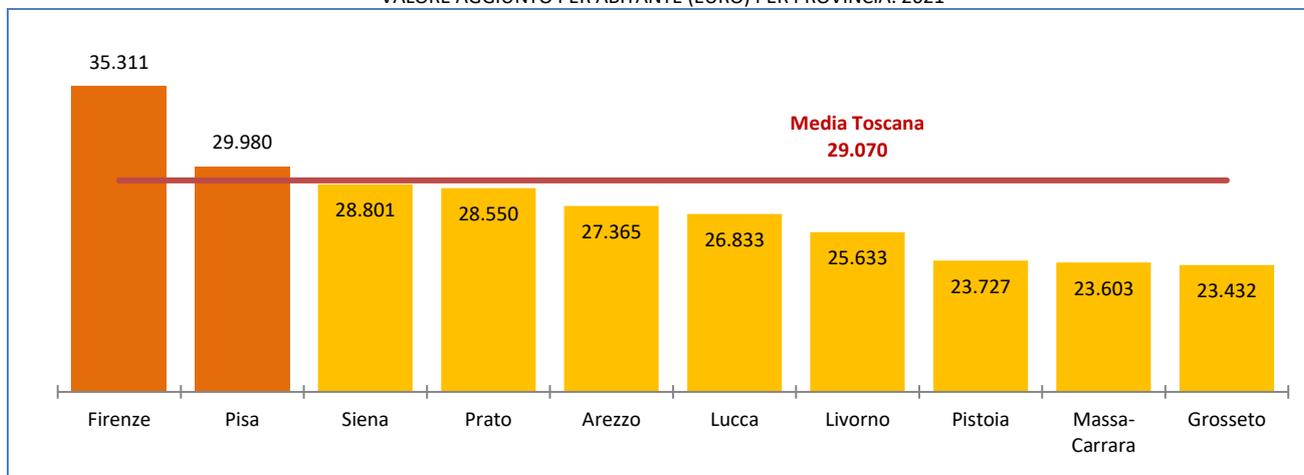
Anche in questo caso, calcolando un indicatore sintetico di qualità del lavoro (secondo le dimensioni citate in precedenza), possiamo ordinare le province in ordine decrescente (Figura 1.9) e troviamo ai primi posti sia le province che contengono le aree urbane maggiori, unitamente ad alcuni presidi manifatturieri (Firenze, e a distanza Pisa), sia le province che conservano una più alta specializzazione manifatturiera (Arezzo, Lucca), con la vistosa eccezione pratese.

### 1.3 Forza produttiva e di mercato: valore aggiunto ed esportazioni

Abbiamo fin qui visto come le diverse specializzazioni produttive, che saranno analizzate più nel dettaglio nella seconda parte, influenzino le opportunità di lavoro sui territori. Riportiamo di seguito il contributo che i diversi settori produttivi, e di conseguenza i diversi territori danno alla formazione del valore aggiunto regionale.

La provincia di Firenze, essendo la più popolosa e la più densa di attività, anche ad alto valore aggiunto, contribuisce da sola per 1/3 dell'economia regionale. A notevole distanza, contribuiscono per valori compresi tra il 12% e il 9% le province di Pisa, Lucca e Arezzo, mentre tutte le altre hanno pesi più contenuti. In termine di valore aggiunto per abitante, a fronte di una media regionale che supera di poco i 29mila euro, Firenze ottiene il risultato più alto con oltre 35mila euro, mentre solo Pisa tra le rimanenti si colloca sopra alla media. Vicino al valore medio, comunque si collocano anche le province di Siena e Prato (Figura 1.10).

Figura 1.10  
VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE (EURO) PER PROVINCIA. 2021



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Venendo infine alla composizione settoriale del valore aggiunto, otteniamo una conferma delle specializzazioni ben note (Tabella 1.11). I territori economicamente più competitivi sono quelli che conservano la specializzazione manifatturiera, cui sommano una forte presenza di servizi avanzati, pubblici e privati. È il caso della provincia di Firenze e, su un livello più contenuto, di quella di Pisa. Nel territorio fiorentino spicca anche la presenza dei servizi connessi al turismo, mentre in entrambi i casi, la manifattura è molto caratterizzata dalla presenza della filiera della moda (concia e pelletteria), una filiera fondamentale per l'economia regionale. La provincia di Siena, altro territorio che ospita alcuni servizi ad alta specializzazione (Università, Ospedale, ecc.) è più debole per la parte manifatturiera, mentre spicca per la specializzazione nelle attività agricole.

Tabella 1.11  
VALORE AGGIUNTO PER SETTORE E PROVINCIA. 2021

	Valore Aggiunto (mln. euro)	Composizione %										
		AGRICOLTURA	INDUSTRIA	Di cui manifattura	Di cui estrazioni e utilities	COSTRUZIONI	TERZIARIO	Di cui commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	Di cui ICT, Attività professionali	Di cui PA, istruzione, sanità, assistenza sociale	Di cui altri servizi	TOTALE
Massa Carrara	4.428	0,8%	19,6%	14,6%	5,0%	6,1%	73,5%	22,6%	9,1%	18,6%	23,2%	100%
Lucca	10.255	1,0%	25,6%	23,1%	2,5%	6,2%	67,1%	20,3%	10,0%	13,4%	23,4%	100%
Pistoia	6.875	8,6%	19,6%	17,9%	1,7%	5,5%	66,3%	17,7%	8,8%	15,3%	24,5%	100%
Firenze	34.894	0,8%	21,4%	19,4%	2,0%	4,4%	73,4%	22,2%	16,3%	14,6%	20,3%	100%
Livorno	8.372	1,0%	13,8%	9,7%	4,1%	5,6%	79,6%	28,1%	9,1%	19,9%	22,5%	100%
Pisa	12.507	1,3%	22,6%	18,5%	4,1%	5,3%	70,8%	17,9%	14,9%	17,0%	20,9%	100%
Arezzo	9.141	2,9%	32,5%	30,3%	2,2%	5,3%	59,3%	16,4%	9,5%	13,4%	20,0%	100%
Siena	7.504	5,0%	19,5%	17,0%	2,5%	4,9%	70,6%	16,6%	11,7%	17,5%	24,7%	100%
Grosseto	5.076	6,9%	9,7%	6,1%	3,7%	5,7%	77,6%	23,0%	9,0%	20,9%	24,7%	100%
Prato	7.402	0,5%	29,1%	26,4%	2,7%	4,7%	65,7%	19,7%	9,6%	11,5%	24,9%	100%
<b>TOSCANA</b>	<b>106.454</b>	<b>2,2%</b>	<b>21,9%</b>	<b>19,2%</b>	<b>2,7%</b>	<b>5,1%</b>	<b>70,8%</b>	<b>20,7%</b>	<b>12,5%</b>	<b>15,6%</b>	<b>22,1%</b>	<b>100%</b>

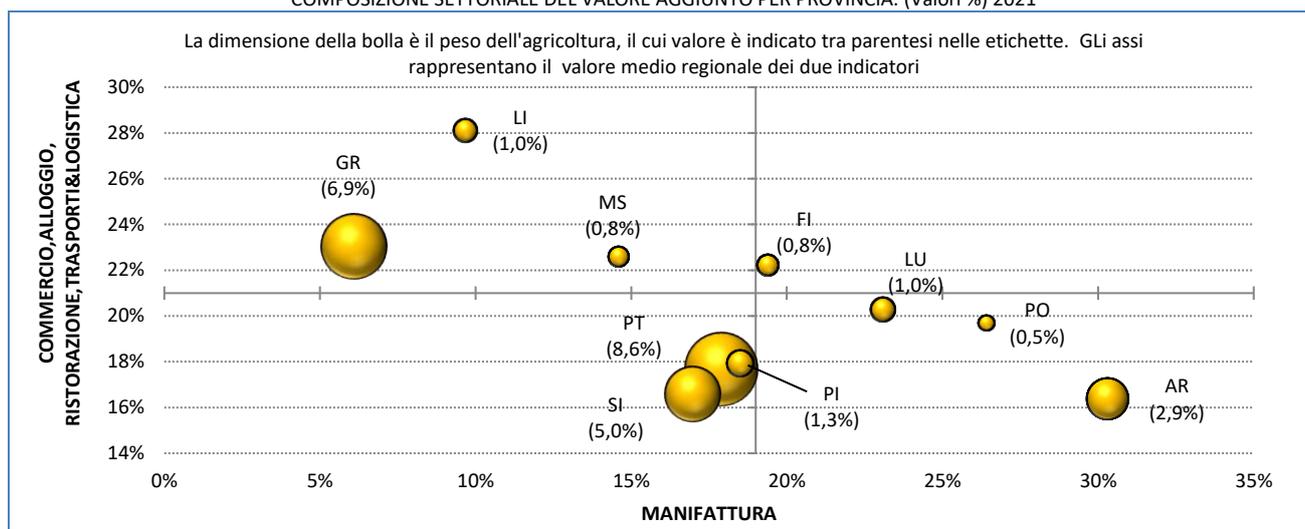
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Ottengono risultati non troppo distanti dal valore medio regionale di valore aggiunto per abitante le tre province a più spiccata specializzazione manifatturiera, Prato e Arezzo, la cui manifattura vede il peso preponderante della filiera della moda (confezioni nel primo caso e pelletteria e calzature nel secondo) e Lucca, il cui tessuto industriale è orientato invece verso settori diversi da quelli del *Made in Italy*, in cui pesano soprattutto il settore cartario e la nautica.

Danno contributi più contenuti all'economia regionale, le tre province costiere di Massa-Carrara, Livorno e Grosseto e la provincia di Pistoia. Le prime tre sono accomunate da una forte presenza di attività terziarie legate al turismo, oltre ad alcune altre specializzazioni locali (l'industria estrattiva per Massa-Carrara, la logistica per Livorno, l'agricoltura per Grosseto). L'agricoltura emerge come ambito di specializzazione anche per la provincia di Pistoia, grazie alla presenza del florovivismo, mentre la presenza manifatturiera risulta più contenuta.

Quanto descritto è illustrato in modo sintetico nella Figura 1.12, dove da sinistra verso destra cresce il contributo al valore aggiunto provinciale della manifattura, dal basso verso l'alto quello del terziario legato al turismo e alla logistica e la dimensione delle bolle cresce invece al crescere del peso dell'agricoltura.

Figura 1.12  
COMPOSIZIONE SETTORIALE DEL VALORE AGGIUNTO PER PROVINCIA. (Valori %) 2021



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Un altro modo per misurare la forza dei sistemi produttivi locali è quello che guarda alla loro capacità di esportare. Il valore delle esportazioni per settore e provincia è riportato nel dettaglio nella Tabella 1.13.

Tabella 1.13  
ESPORTAZIONI PER SETTORE E PROVINCIA. MILIONI DI EURO AL 2023 E VARIAZIONE % SU 2022

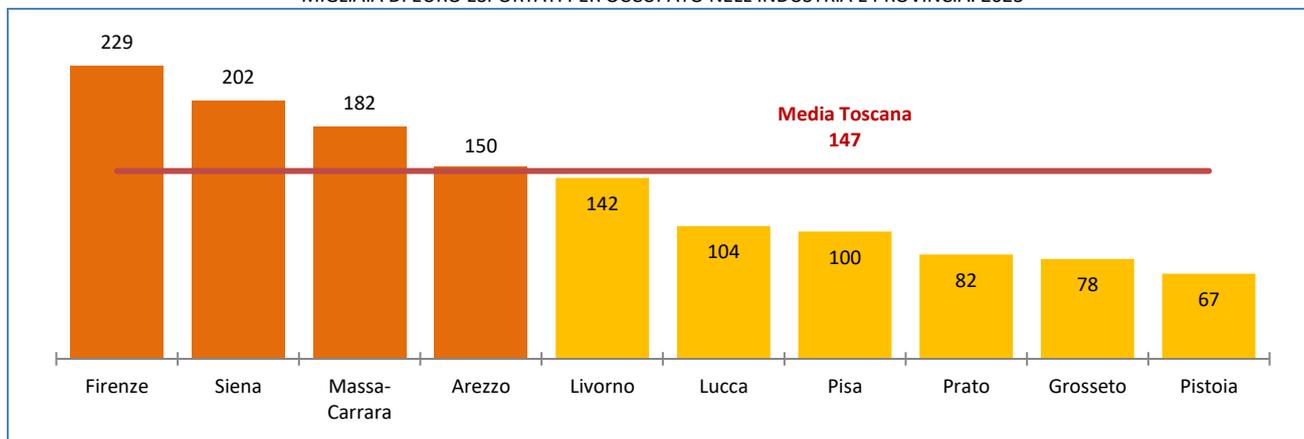
Provincia	Prodotto	2023 (milioni di euro)	Var. % 2023 su 2022	Provincia	Prodotto	2023 (milioni di euro)	Var. % 2023 su 2022
MS	Macchine	1.664	39,1%	PI	Mezzi di trasporto	967	-2,9%
	Min. non metalliferi	416	-9,5%		Macchine	673	4,0%
	Min. non energetici	189	-7,0%		Cuoio e pelletteria	567	-9,3%
	Altra chimica	187	1,8%		Farmaceutica	245	-0,4%
	Chimica di base	53	-34,1%		Chimica di base	155	-25,8%
	Altri settori	156	0,5%		Altri settori	1.048	-0,7%
	Totale	2.664	17,0%		Totale	3.654	-3,3%
LU	Carta e stampa	1.327	-11,7%	AR	Gioielli	3.487	9,7%
	Macchine	1.230	-9,3%		Macchine	837	6,1%
	Mezzi di trasporto	690	0,2%		Agro-alimentare	268	-0,1%
	Agro-alimentare	346	-1,6%		Abbigliamento	263	10,8%
	Min. non metalliferi	135	1,1%		Altra chimica	234	-30,7%
	Altri settori	852	3,3%		Altri settori	1.563	3,4%
	Totale	4.580	-5,7%		Totale	6.652	5,2%
PT	Prodotti agricoli	366	0,2%	SI	Farmaceutica	2.981	53,6%
	Agro-alimentare	218	13,0%		Mezzi di trasporto	665	35,6%
	Mezzi di trasporto	169	-28,9%		Agro-alimentare	655	6,5%
	Filati e tessuti	167	-10,6%		Macchine	392	-2,6%
	Gomma e plastica	120	-11,2%		Min. non metalliferi	70	3,2%
	Altri settori	831	3,7%		Altri settori	259	1,5%
	Totale	1.871	-2,5%		Totale	5.020	33,2%
FI	Farmaceutica	4.294	30,1%	GR	Agro-alimentare	226	25,6%
	Cuoio e pelletteria	4.273	-7,3%		Chimica di base	58	-59,8%
	Macchine	2.589	18,4%		Macchine	42	52,8%
	Abbigliamento	2.189	-7,5%		Min. non metalliferi	20	24,1%
	Calzature	1.821	-22,6%		Abbigliamento	11	7,5%
	Altri settori	5.113	3,1%		Altri settori	53	15,7%
	Totale	20.279	2,5%		Totale	410	-3,1%
LI	Chimica di base	350	-15,6%	PO	Filati e tessuti	1.092	-9,7%
	Mezzi di trasporto	226	-28,4%		Abbigliamento	950	-0,9%
	Agro-alimentare	220	4,1%		Maglieria	310	-3,6%
	Metallurgia di base	218	18,9%		Macchine	274	46,1%
	Altra chimica	210	-6,8%		Farmaceutica	271	52,3%
	Altri settori	973	47,8%		Altri settori	748	87,3%
	Totale	2.197	9,4%		Totale	3.645	12,0%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Emergono situazioni diversificate oltre che per settore di specializzazione, anche per intensità dell'export e grado di concentrazione settoriale.

Rapportando il valore delle esportazioni con quello degli occupati nell'industria, emergono le province che possono contare su produzioni industriali ad alto valore aggiunto, come la meccanica, la farmaceutica e l'oreficeria, per cui troviamo con valori superiori alla media i casi di Firenze, Siena, Massa-Carrara e Arezzo (Figura 1.14).

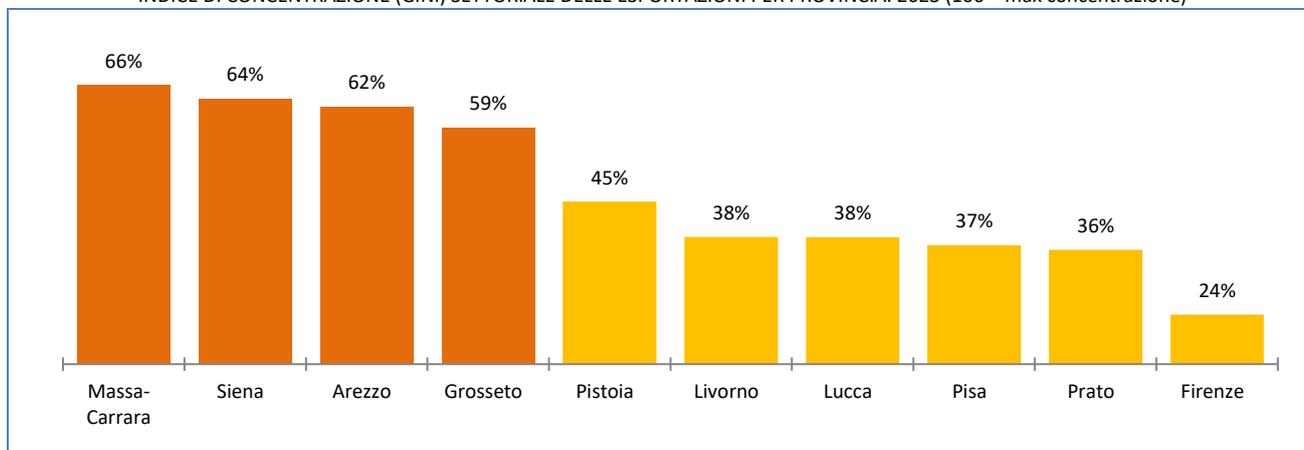
Figura 1.14  
MIGLIAIA DI EURO ESPORTATI PER OCCUPATO NELL'INDUSTRIA E PROVINCIA. 2023



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Molto differenziata è anche la situazione per grado di concentrazione settoriale delle esportazioni, calcolata tramite il calcolo dell'indice di Gini, che assume valore 100 nel caso di massima concentrazione e 0 nel caso di equidistribuzione (Figura 1.15).

Figura 1.15  
INDICE DI CONCENTRAZIONE (GINI) SETTORIALE DELLE ESPORTAZIONI PER PROVINCIA. 2023 (100 = max concentrazione)



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

La provincia di Massa-Carrara ha il valore massimo di concentrazione settoriale, il valore delle sue esportazioni è in larghissima parte imputabile alla meccanica, che da sola pesa per il 62% del valore totale (segue in ordine decrescente il settore dei minerali non metalliferi, che pesa però solo per il 16% del totale). Fortemente concentrate settorialmente sono anche le esportazioni delle province di Siena (dove il primo settore esportatore è la farmaceutica che pesa per il 59% del totale, mentre il secondo è la camperistica con un peso pari al 13%), Arezzo (in cui l'oreficeria pesa per il 52% del totale, seguita dalla meccanica al 13%) e Grosseto (in cui i contributi maggiori sono dati dalle produzioni agro-alimentari con il 55% del totale e dalla chimica di base con il 14%). Situazioni più differenziate settorialmente, in cui per superare il 50% del valore dell'export bisogna sommare più settori, si registrano nelle province di Pistoia (florovivaismo 20%,

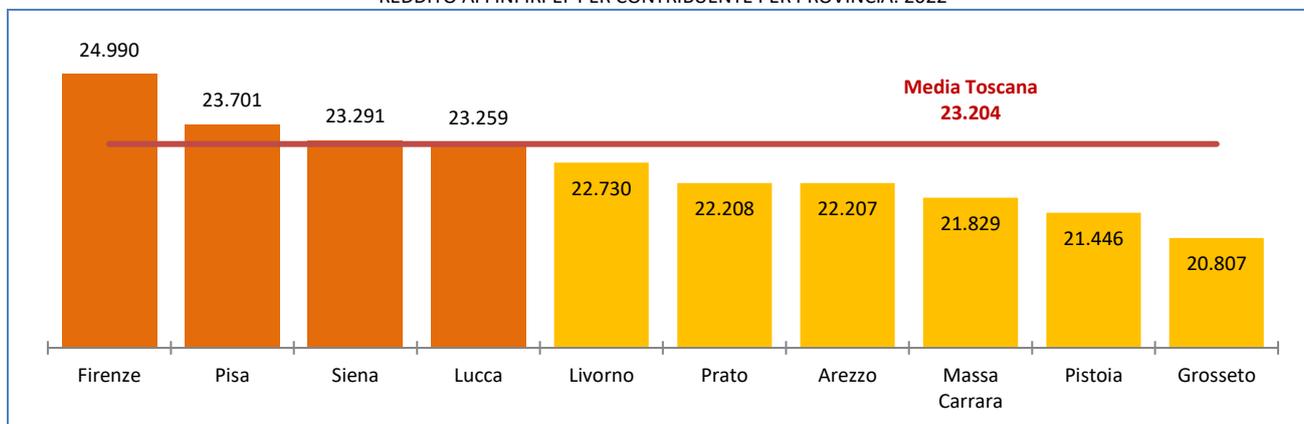
agroalimentare 12%, mezzi di trasporto 9%, tessile 9%), Livorno (chimica di base e non 26%, mezzi di trasporto 10%, metallurgia 10%, agroalimentare 10%), Lucca (cartario 29%, meccanica 27%), Pisa (mezzi di trasporto 26%, meccanica 18%, cuoio 16%). Nel caso di Prato la varietà è comunque inclusa nello stesso macrosettore, considerando che la composizione delle esportazioni vede il tessile al 30%, le confezioni al 26% e la maglieria al 9%. La provincia con la maggior differenziazione settoriale delle esportazioni resta quella di Firenze, in cui i contributi più importanti si devono a pelletteria (21%), farmaceutica (21%) e meccanica (13%), seguiti da confezioni (11%) e calzature (9%).

#### 1.4 Risultati economici: redditi e disuguaglianze

L'ultimo confronto tra territori provinciali attiene ai risultati economici che i diversi sistemi produttivi ottengono per la popolazione residente.

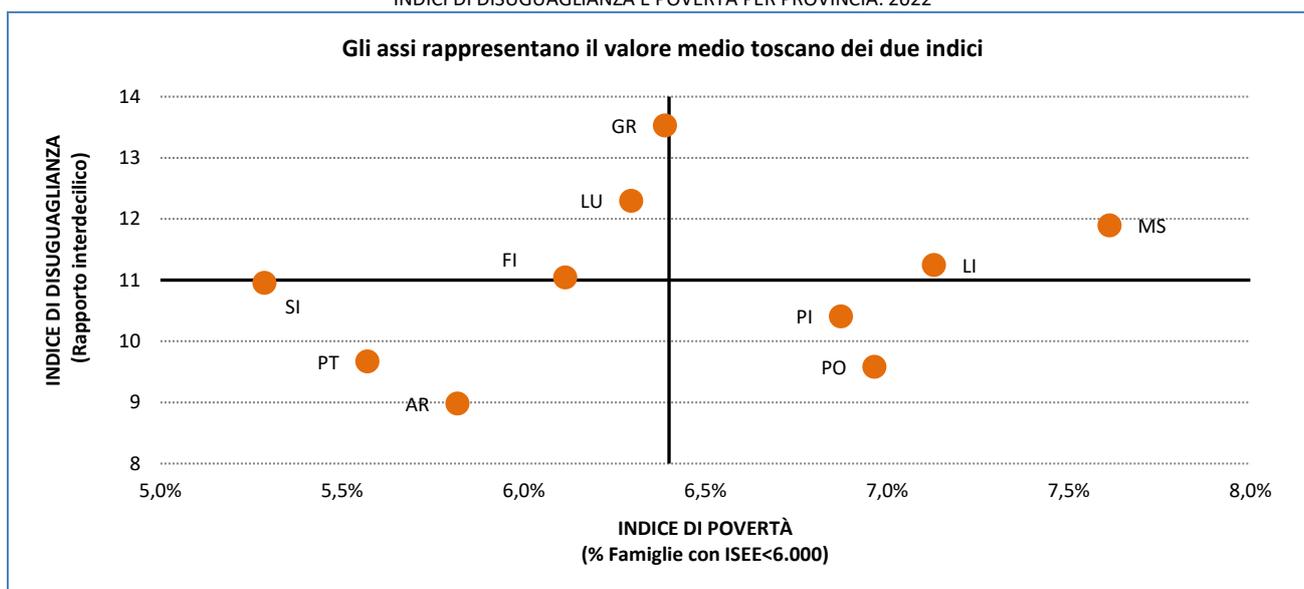
La provincia con il risultato migliore è quella di Firenze, che sfiorando i 25mila euro per contribuente appare piuttosto distanziata dalla media regionale (poco più di 23mila) e da tutti gli altri territori. La seconda posizione, ancora piuttosto elevata, è occupata dalla provincia di Pisa; sono allineati alla media regionale i territori di Siena e Lucca, mentre si allontanano dal valore medio regionale tutte le altre province, con un primo gruppo (Livorno, Prato e Arezzo) in posizione intermedia e le ultime tre (Massa-Carrara, Pistoia e Grosseto) più distanziate (Figura 1.16).

Figura 1.16  
REDDITO AI FINI IRPEF PER CONTRIBUENTE PER PROVINCIA. 2022



Fonte: elaborazioni IRPET su dati MEF

Figura 1.17  
INDICI DI DISUGUAGLIANZA E POVERTÀ PER PROVINCIA. 2022



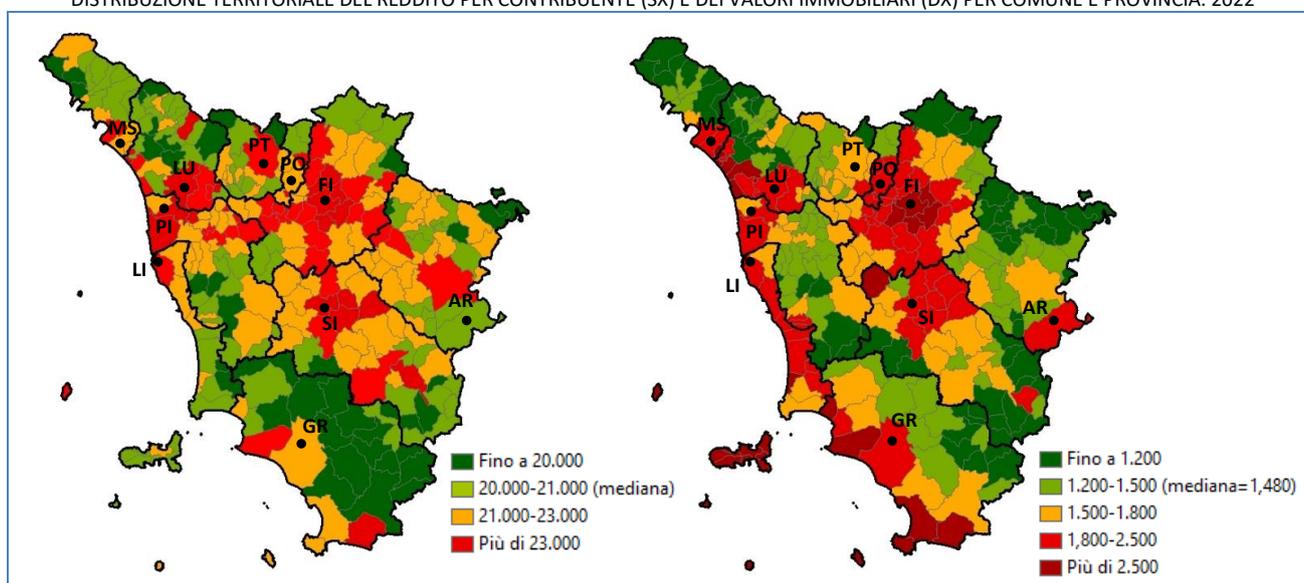
Fonte: elaborazioni IRPET su dati MEF e RT

Due indicatori importanti sono quelli che misurano il livello di disuguaglianza e la quota di famiglie povere, riportati nella Figura 1.17. La distribuzione delle province in base a questi due indicatori non è semplice da spiegare perché risente del peso interno a ciascun territorio delle grandi aree urbane, in cui i redditi sono mediamente più elevati ma anche la disuguaglianza è importante; dei distretti industriali, in cui al contrario i redditi da lavoro tendono ad essere medi e anche la disuguaglianza è più contenuta; e infine, delle aree fortemente turistiche, in cui si hanno quote maggiori di redditi bassi, con indici di disuguaglianza elevati, spiegati anche dagli alti valori del patrimonio immobiliare, che per alcune famiglie rappresenta una fonte di reddito e per altre una spesa importante. Stante le difficoltà interpretative dovute alla variabilità interna alle province, in merito all'indice di disuguaglianza, i valori più alti si registrano in corrispondenza dei territori di Grosseto, Lucca e Massa-Carrara, probabilmente a causa della combinazione di aree fortemente turistiche con aree rurali e montane, mentre il più basso si ha in corrispondenza della provincia di Arezzo, ancora ampiamente caratterizzata dai distretti manifatturieri. La quota di famiglie povere, qui intese come quelle aventi un reddito ai fini ISEE inferiore a 6mila euro annui, trova invece il suo picco in corrispondenza di alcune province costiere (Massa-Carrara, Livorno, Pisa) e in quella di Prato.

A completamento di questa sezione di analisi si riportano di seguito due carte, che illustrano rispettivamente la distribuzione territoriale dei redditi e dei valori immobiliari (Figure 1.18 e 1.19).

Figure 1.18 e 1.19

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL REDDITO PER CONTRIBUENTE (SX) E DEI VALORI IMMOBILIARI (DX) PER COMUNE E PROVINCIA. 2022



Fonte: elaborazioni IRPET su dati MEF e Agenzia del Territorio – OMI

Nel primo caso si può notare come i valori più elevati dei redditi tendono a insistere in corrispondenza delle principali aree urbane e dei distretti industriali, evidenziando di fatto tutta la valle dell'Arno e poche altre propagazioni da essa.

Nel secondo caso, invece, i valori immobiliari più elevati, che rendono difficile l'insediamento delle famiglie a reddito più contenuto, si hanno in corrispondenza sia delle principali città, sia della campagna di pregio compresa fra Firenze e Siena, vero e proprio simbolo della Toscana nel mondo, sia, infine, lungo tutta la fascia costiera e nelle isole, vale a dire in corrispondenza delle aree a forte richiamo turistico.



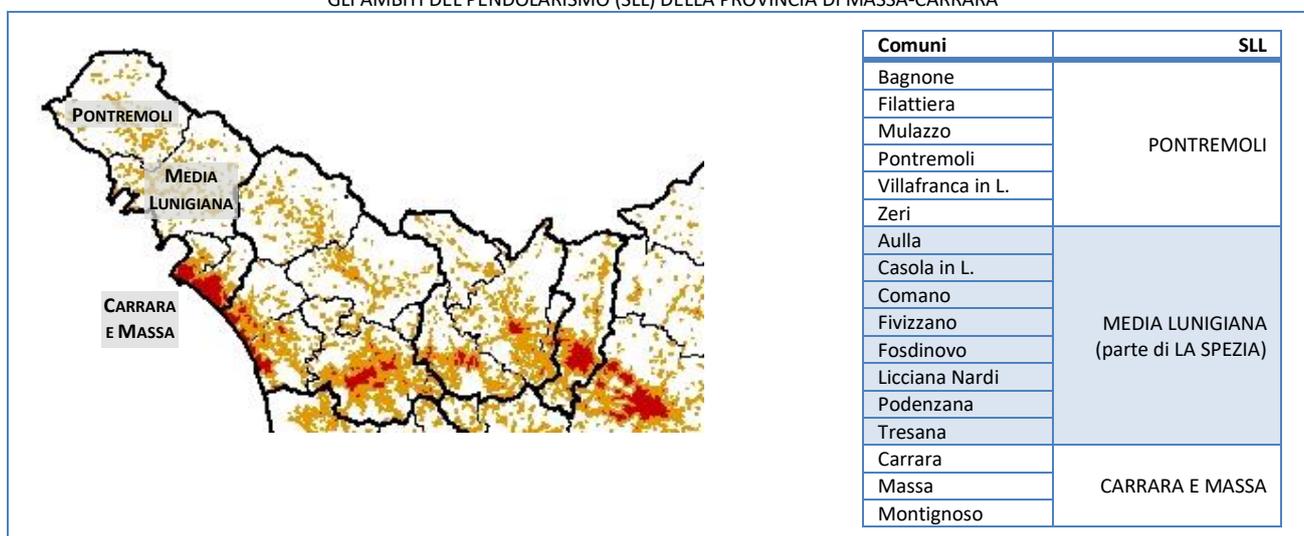
## 2. PARTE SECONDA. DENTRO ALLE PROVINCE

In questa seconda parte l'analisi scende dentro ai singoli territori provinciali per metterne in evidenza l'articolazione per ambiti del pendolarismo quotidiano per motivi di lavoro (SLL) e la distribuzione territoriale delle principali specializzazioni produttive, per finire con l'andamento di lungo periodo (2009-2023) e quello relativo alla congiuntura più recente (gennaio 2022- agosto 2024) dell'occupazione nei settori di specializzazione.

### 2.1 Il territorio provinciale di Massa-Carrara

I Sistemi Locali del Lavoro che ISTAT calcola per la provincia di Massa-Carrara sono 4, di cui 2 in ambito montano, che gravitano rispettivamente su Pontremoli e, fuori regione, su La Spezia e 2 in ambito urbano-costiero, che gravitano sulle due città di Carrara e Massa. Per esigenze di significatività dell'analisi, l'ambito di Pontremoli rimane invariato, quello di La Spezia viene considerato solo per la parte toscana e indicato con l'etichetta "Media Lunigiana" e i due ambiti urbani vengono accorpati e denominati "Carrara e Massa" (Figura 2.1 e Tabella 2.2)

Figura 2.1 e Tabella 2.2  
GLI AMBITI DEL PENDOLARISMO (SLL) DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Complessivamente i sistemi locali della provincia non risultano specializzati nella manifattura, pur in presenza di alcune produzioni tipiche. La più caratterizzante, quella con l'indice di specializzazione massimo ed estremamente elevato, è quella connessa all'estrazione e lavorazione del marmo, un settore che viene però da una lunga storia di progressivo declino dell'occupazione e che risulta sempre più in conflitto con i vincoli della sostenibilità ambientale. Questa specializzazione insiste soprattutto sull'ambito urbano-costiero di Carrara e Massa, in cui è presente anche quella nella cantieristica, con un valore piuttosto elevato, seguita dall'industria meccanica. Nel sistema locale di Pontremoli spiccano le specializzazioni nell'industria alimentare e nelle utilities, mentre nella Media Lunigiana si trovano lavorazione dei metalli, del marmo e dei prodotti alimentari. Nonostante la permanenza di alcuni presidi produttivi importanti, tutto il territorio provinciale ha subito nel tempo una forte contrazione dei settori industriali, tanto è vero che tutti i Comuni sono classificati da Regione Toscana quali aree di crisi di rilevanza regionale (DGR 976/2016) ed è stato lungamente richiesto il riconoscimento della rilevanza nazionale, al pari di quanto accaduto per Livorno, Rosignano e Piombino. Oltre a quelle citate, non emergono specializzazioni significative, se non quelle molto diffuse nelle costruzioni, nel commercio e nei servizi alla persona (Tabella 2.3).

Tabella 2.3  
INDICI DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DEGLI SLL E DELLA PROVINCIA (IN VERDE >105 = SPECIALIZZATO)

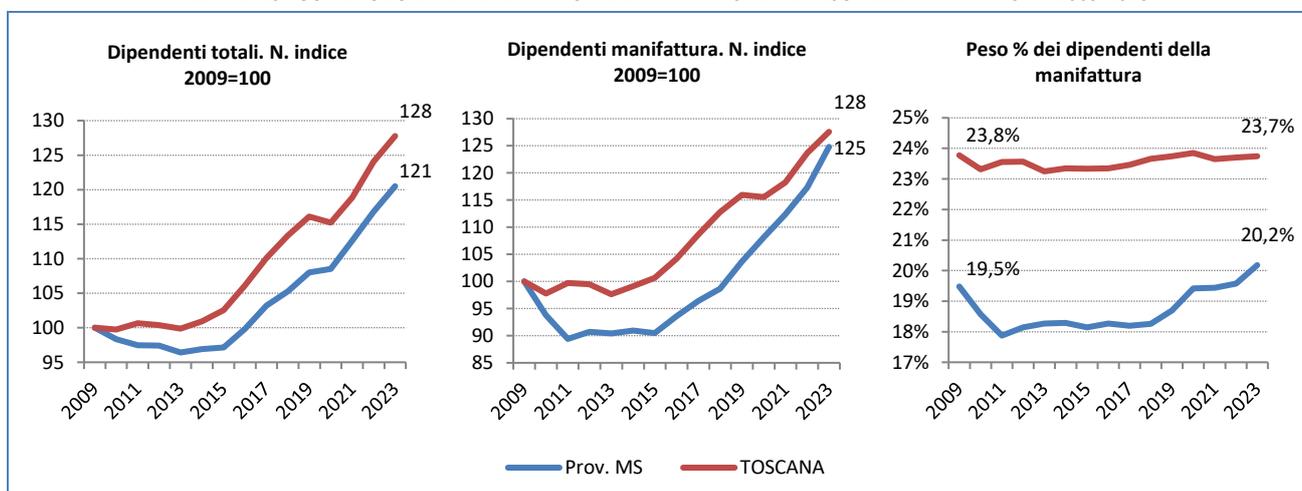
	SLL Pontremoli	SLL Media Lunigiana	SLL Carrara e Massa (*)	PROVINCIA MS
<b>AGRICOLTURA</b>	84	85	16	31
<b>MANIFATTURA</b>	56	57	92	85
Alimentari	231	117	91	105
Estrazione e lavorazione Marmo	39	147	1.044	843
Prodotti in metallo	127	207	125	119
Meccanica	123	54	148	111
Cantieri navali	11	81	309	316
<b>UTILITIES</b>	245	100	133	137
<b>COSTRUZIONI</b>	137	173	145	148
<b>COMMERCIO</b>	94	107	116	113
<b>TURISMO</b>	93	79	94	91
<b>ALTRI SERVIZI</b>	119	120	100	105
P.A., Istruzione, Sanità	172	164	124	133
Terziario avanzato	43	77	67	67
Servizi alle imprese	71	57	80	75
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

\* Massa-Carrara e parte della Garfagnana sono riconosciuti da RT (DCR69/2000) come distretto del marmo, ma non da ISTAT  
Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Oltre agli ambiti di specializzazione, riportiamo di seguito la dinamica di lungo periodo degli addetti in forma aggregata e la dinamica congiunturale dei settori più caratterizzanti.

Prendendo come anno di riferimento il 2009, subito dopo la grande crisi dei sistemi manifatturieri del 2008, si evidenzia un andamento dei dipendenti totali della provincia di Massa-Carrara un po' meno dinamico della media regionale (+21% contro +28%) ma comunque crescente, un buon recupero della componente manifatturiera dell'occupazione rispetto agli anni più critici, che si riflette anche su l'aumento del peso di tale componente sul totale dei dipendenti (dal 19,5% al 20,2%, con un numero di dipendenti in crescita), pur rimanendo inferiore alla media regionale (Figure 2.4, 2.5 e 2.6).

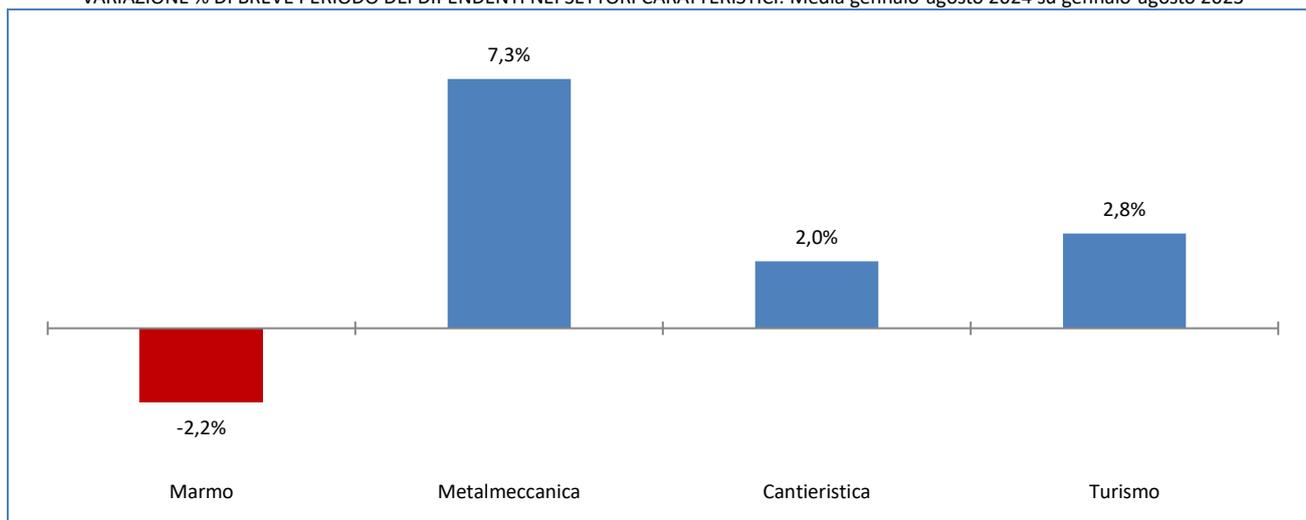
Figure 2.4 - 2.5 - 2.6  
TREND DI LUNGO PERIODO DEI DIPENDENTI TOTALI E MANIFATTURIERI E PESO DELLA MANIFATTURA. 2009-2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

In termini più congiunturali confrontiamo il numero di dipendenti medi nei primi otto mesi del 2024 con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente in alcuni settori più caratterizzanti l'area (Figura 2.7). I dati confermano il persistente ridimensionamento della più tradizionale industria del marmo (-2,2%), la crescita moderata della cantieristica (+2.0%), legata soprattutto alla produzione dei grandi yacht, considerata una delle eccellenze regionali e che trova altre localizzazioni importanti lungo la costa toscana (in particolare Viareggio, più altre localizzazioni minori nelle aree pisana, livornese e grossetana), la crescita dei servizi connessi al turismo (+2,8%) e, soprattutto, la dinamica espansiva molto vivace della metalmeccanica, che si dimostra uno dei settori più promettenti (+7,3%).

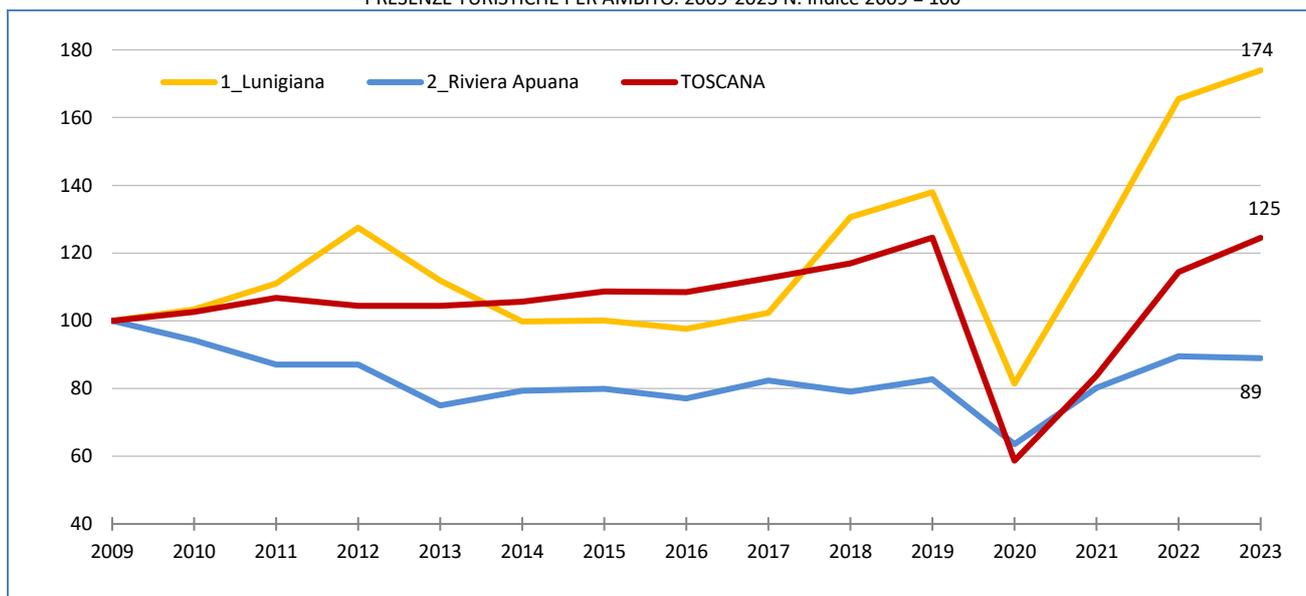
Figura 2.7  
 VARIAZIONE % DI BREVE PERIODO DEI DIPENDENTI NEI SETTORI CARATTERISTICI. Media gennaio-agosto 2024 su gennaio-agosto 2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Per la parte turistica, guardiamo infine all'andamento di lungo periodo delle presenze turistiche, distinte per ambito omogeneo di prodotto, quindi un turismo montano e rurale per la Lunigiana e uno balneare per la Riviera apuana (Figura 2.8).

Figura 2.8  
 PRESENZE TURISTICHE PER AMBITO. 2009-2023 N. Indice 2009 = 100



(Prodotto turistico prevalente: blu = mare; marrone = montagna)

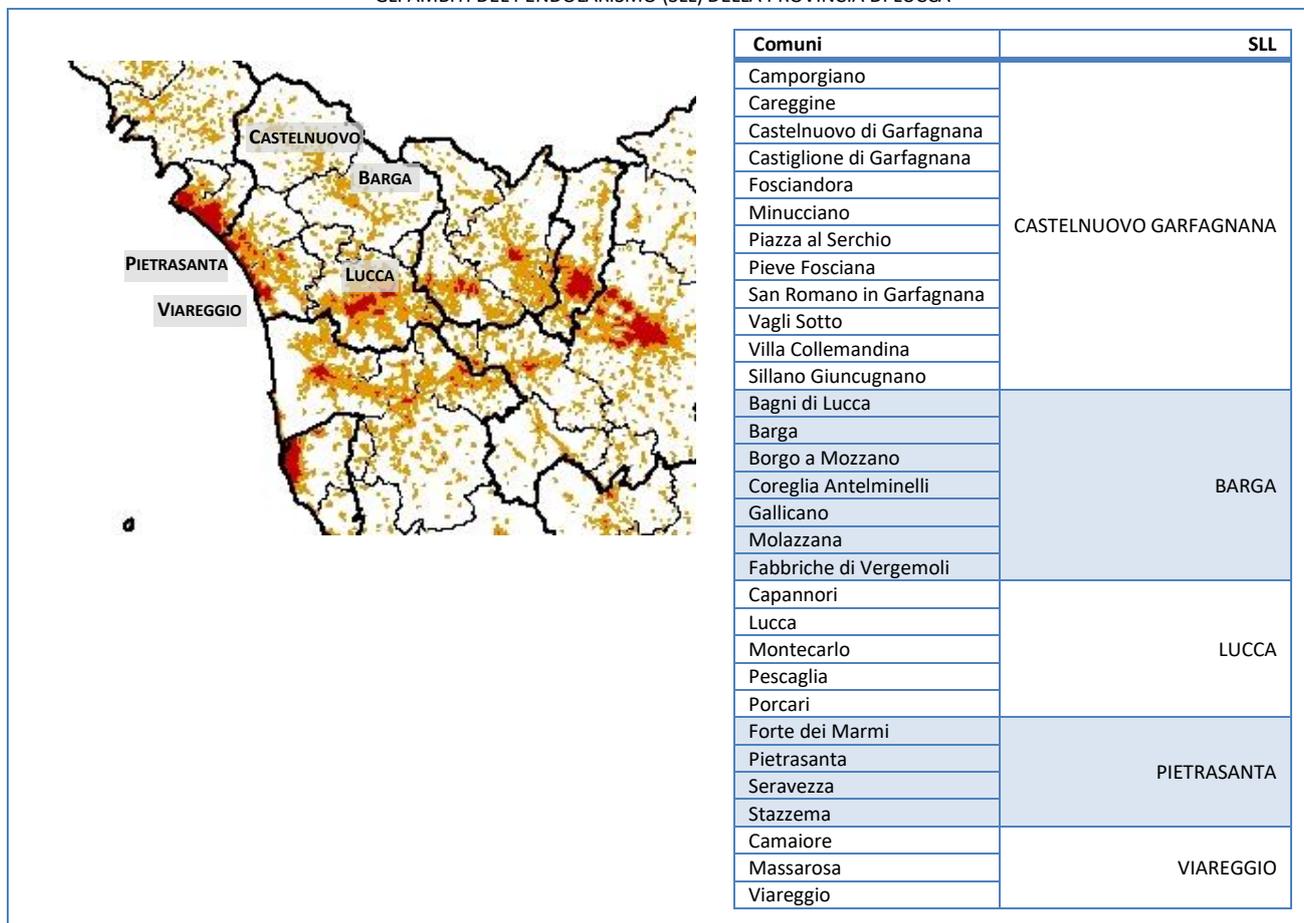
Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

Si nota che l'attrattività turistica della parte montana è cresciuta più della media regionale (+74% di presenze rispetto al 2009), mentre quella della costa si è progressivamente contratta (-11%), pur rimanendo quella largamente maggioritaria. Al 2023 su un totale di 1milione e255mila presenze turistiche, l'89% è registrato sulla costa. A partire dal 2018, inoltre, si è molto sviluppato il fenomeno delle locazioni turistiche degli appartamenti privati (offerti prevalentemente sulla piattaforma digitale Airbnb), che se nelle località più note può rappresentare un ulteriore fattore di pressione, nelle aree rurali e montani costituisce invece un motore complementare di sviluppo. Nel 2023 le presenze registrate presso gli appartamenti privati pesano per il 28% del totale in Lunigiana e per il 9% del totale in riviera.

## 2.2 Il territorio provinciale di Lucca

I Sistemi Locali del Lavoro che ISTAT calcola per la provincia di Lucca sono 5, di cui 2 in ambito montano, che gravitano rispettivamente su Castelnuovo di Garfagnana su Barga; 2 lungo la costa, che gravitano sui due poli di Pietrasanta e Viareggio e 1 che gravita invece attorno alla città capoluogo di Lucca. Due Comuni, infine, precisamente Altopascio e Villa Basilica, sono attratti nel bacino di pendolarismo che gravita sulla vicina città di Montecatini Terme (Figura 2.9 e Tabella 2.10).

Figura 2.9 e Tabella 2.10  
GLI AMBITI DEL PENDOLARISMO (SLL) DELLA PROVINCIA DI LUCCA



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Il territorio provinciale è estremamente eterogeneo e caratterizzato dalle molte importanti specializzazioni produttive (Tabella 2.11). Complessivamente esso risulta specializzato in tutti i macrosettori economici (manifattura, commercio e turismo), fatta eccezione per l'agricoltura, che è però molto presente in uno dei suoi sistemi locali (Castelnuovo di Garfagnana).

Tabella 2.11  
INDICI DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DEGLI SLL E DELLA PROVINCIA (IN VERDE >105 = SPECIALIZZATO)

	SLL Castelnuovo G.	SLL Barga	SLL Pietrasanta	SLL Viareggio	SLL Lucca (*)	PROVINCIA LU
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>252</b>	54	23	51	40	49
<b>MANIFATTURA</b>	73	<b>168</b>	43	84	<b>110</b>	<b>101</b>
<i>Alimentari</i>	<b>127</b>	43	51	<b>102</b>	<b>118</b>	<b>105</b>
<i>Estrazione e lavorazione Marmo</i>	<b>1.226</b>	<b>171</b>	<b>1.372</b>	40	18	<b>279</b>
<i>Prodotti in metallo</i>	44	<b>271</b>	36	71	73	93
<i>Apparecchi meccanici</i>	<b>114</b>	77	33	<b>200</b>	<b>236</b>	<b>180</b>
<i>Cantieri navali</i>	0	0	3	<b>469</b>	15	<b>133</b>
<i>Carta</i>	<b>286</b>	<b>1.504</b>	13	2	<b>818</b>	<b>561</b>
<i>Chimica</i>	<b>183</b>	<b>200</b>	17	27	<b>136</b>	<b>102</b>
<i>Farmaceutica</i>	0	<b>1.110</b>	2	48	34	<b>118</b>
<b>UTILITIES</b>	<b>145</b>	99	<b>187</b>	83	<b>110</b>	<b>111</b>
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>133</b>	<b>121</b>	87	<b>135</b>	<b>104</b>	<b>116</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>101</b>	75	100	<b>135</b>	<b>104</b>	<b>110</b>
<b>TURISMO</b>	88	83	<b>198</b>	<b>139</b>	95	<b>119</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>101</b>	74	<b>110</b>	88	98	93
<i>P.A., Istruzione, Sanità</i>	<b>145</b>	84	58	<b>102</b>	95	90
<i>Terziario avanzato</i>	46	48	44	76	<b>118</b>	86
<i>Servizi alle imprese</i>	43	61	<b>265</b>	62	87	<b>102</b>
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

\* Riconosciuto da ISTAT come distretto industriale plurispecializzato; RT riconosce 2 tipi di distretti, carta e marmo (CR 69/2000)

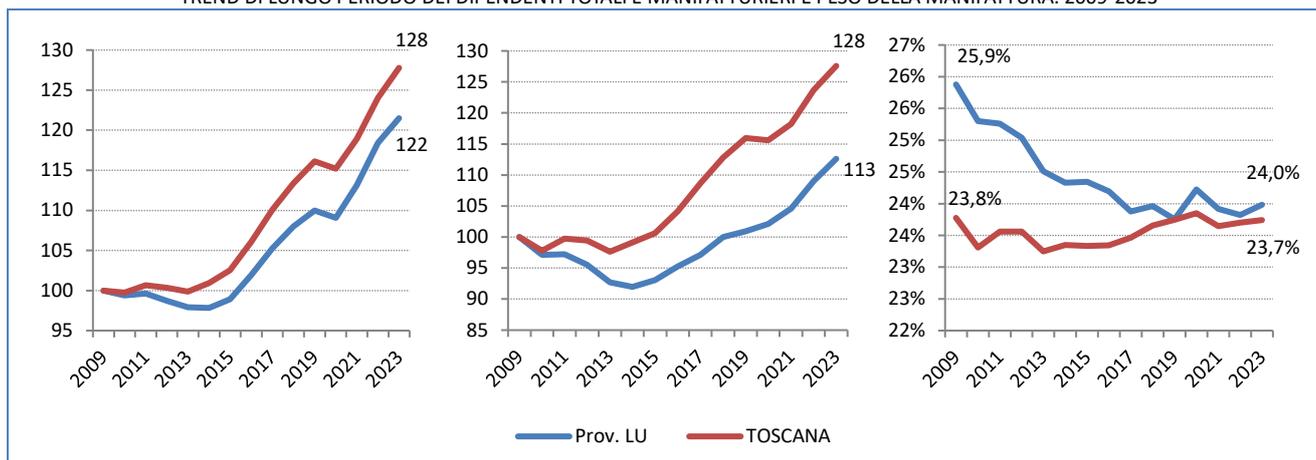
Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Entriamo nel dettaglio dei diversi bacini territoriali, iniziando dai due montani, che si contraddistinguono per l'importante presenza manifatturiera. Il SLL di Castelnuovo, oltre alla già citata specializzazione agricola cui si collega l'industria alimentare, conserva un'altissima specializzazione nell'estrazione del marmo, la cui localizzazione è estremamente circoscritta (oltre a questo ambito, si ricordano il SLL di Pietrasanta e, fuori provincia, quello di Carrara) e caratterizzata da crescenti vincoli di natura ambientale. Forti sono anche le specializzazioni nell'industria cartaria, che costituisce la vera "specialità" provinciale, molto presente anche nei sistemi di Barga e Lucca; insieme a quelle nei settori chimico e meccanico, anch'essi presenti nei limitrofi sistemi di Barga e Lucca per il primo e Viareggio e Lucca per il secondo. Elevate, infine, le specializzazioni nell'ambito delle *utilities* (trattamento acque e rifiuti) e nelle costruzioni. Il limitrofo sistema di Barga aggiunge alle specializzazioni già citate quella molto forte nella farmaceutica e l'altra nella produzione dei metalli. Questo sistema è il solo, insieme a quello di Lucca, ad essere complessivamente specializzato nella manifattura, un dato non comune nelle aree montane. Gli ambiti territoriali costieri uniscono alle specializzazioni manifatturiere, presenti soprattutto a Viareggio con le produzioni meccaniche e dei grandi yacht, quella nel turismo, con dinamiche non di rado conflittuali nell'aggiudicazione degli spazi. Infine, il sistema locale che gravita su Lucca, unisce alla decisa specializzazione manifatturiera quella nel terziario avanzato, come accade tipicamente nelle aree urbane.

Complessivamente, dunque, il tessuto produttivo provinciale appare forte e diversificato, con insediamenti industriali importanti, in ambiti diversi da quelli tradizionali del *Made in Italy* che caratterizzano la tradizione economica regionale, che si distinguono anche per le dimensioni aziendali medio-grandi. Il riconoscimento di area di crisi di interesse regionale, pertanto, riguarda solo una piccola parte di territorio, e segnatamente il sistema di Viareggio.

Andiamo anche in questo caso ad analizzare le dinamiche dell'occupazione nel lungo e nel breve periodo (Figure 2.12, 2.13 e 2.14).

Figure 2.12 - 2.13 - 2.14  
TREND DI LUNGO PERIODO DEI DIPENDENTI TOTALI E MANIFATTURIERI E PESO DELLA MANIFATTURA. 2009-2023

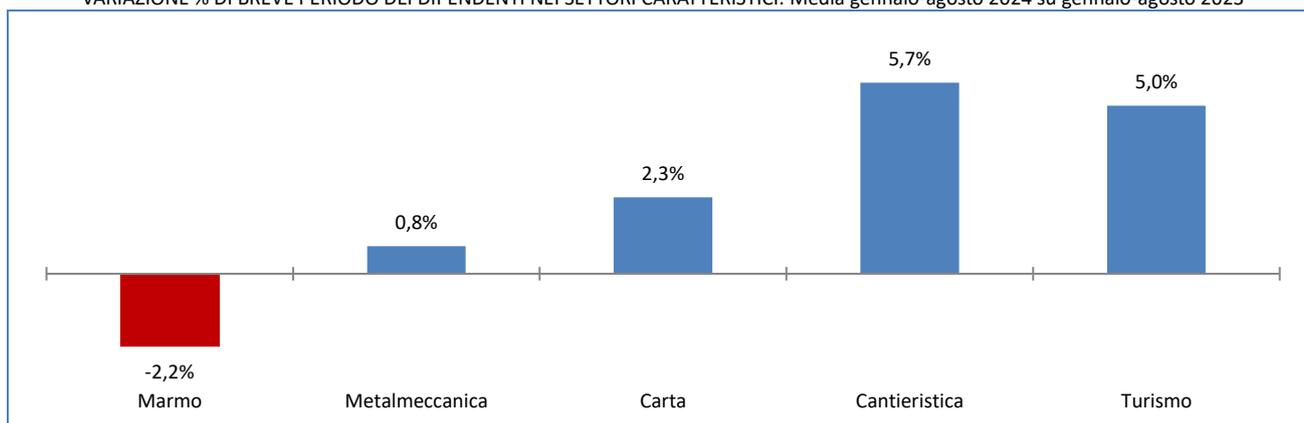


Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

In termini di dinamica di lungo periodo dell'occupazione, la provincia di Lucca ha fatto registrare una performance più debole di quella media regionale, imputabile proprio ad un rallentamento della componente manifatturiera, che rispetto al 2009 è cresciuta del 13% contro il 28% medio regionale. L'indebolimento della capacità di traino del tessuto manifatturiero è confermato anche dalla progressiva diminuzione del suo peso sul totale dei dipendenti, passato dal 26% del 2009 al 24% del 2023, un dato adesso in linea con il valore medio regionale. Si tratta di un trend spiegabile in parte con il processo di terziarizzazione che interessa le economie mature, ma che deve attrarre l'attenzione sull'attuazione di politiche in grado di favorire il mantenimento e il rinnovo degli importanti insediamenti industriali che contraddistinguono il territorio lucchese, in grado di offrire opportunità di lavoro e reddito.

Passando ad analizzare l'andamento congiunturale, confrontando i dipendenti nei primi otto mesi del 2024 con quelli dello stesso periodo del 2023, la manifattura, nel complesso cresce del +1,9%, al suo interno si notano una crescita moderata per metalmeccanica (+0,8%) e un po' più intensa per il cartario (+2,3%), dinamiche più brillanti per la cantieristica (+5,7%) mentre in calo il marmo (-2,2%). Per la parte dei servizi, i dipendenti delle attività connesse al turismo fanno registrare un +5%.

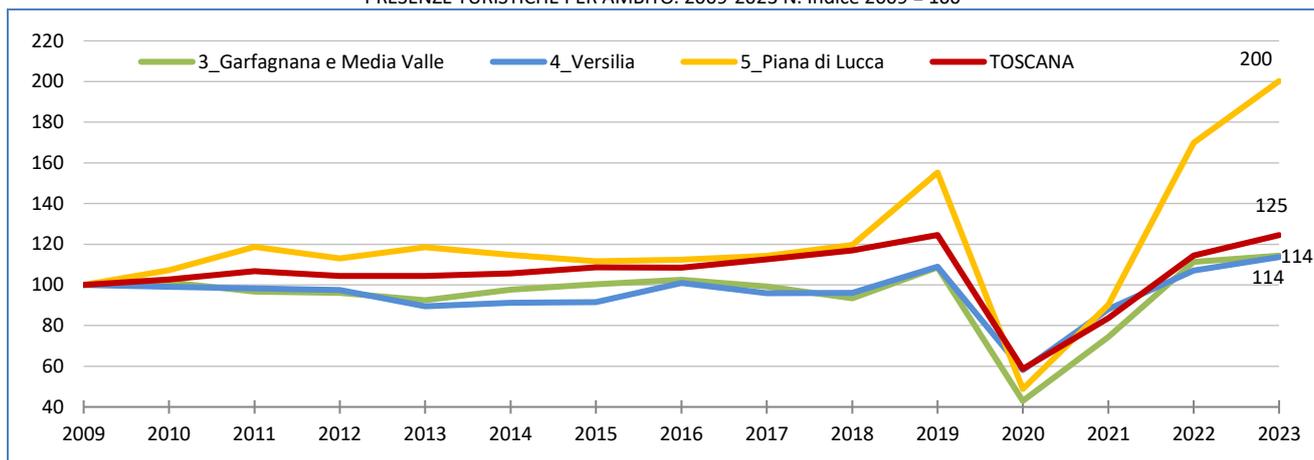
Figura 2.15  
VARIAZIONE % DI BREVE PERIODO DEI DIPENDENTI NEI SETTORI CARATTERISTICI. Media gennaio-agosto 2024 su gennaio-agosto 2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Anche per la parte turistica, il territorio provinciale si distingue per la varietà dei prodotti offerti, essendo attrattivo per la presenza di città d'arte (Lucca), attività balneari (Versilia) e attività legate al territorio rurale e montano (Garfagnana e Media Valle). L'andamento di lungo delle presenze turistiche evidenzia la progressiva frenata della crescita dei due prodotti turistici più tradizionali per l'area (mare e montagna), a fronte di una dinamica estremamente brillante per la città d'arte, che fa registrare il raddoppio dei visitatori pernottanti (Figura 2.16).

Figura 2.16  
PRESENZE TURISTICHE PER AMBITO. 2009-2023 N. Indice 2009 = 100



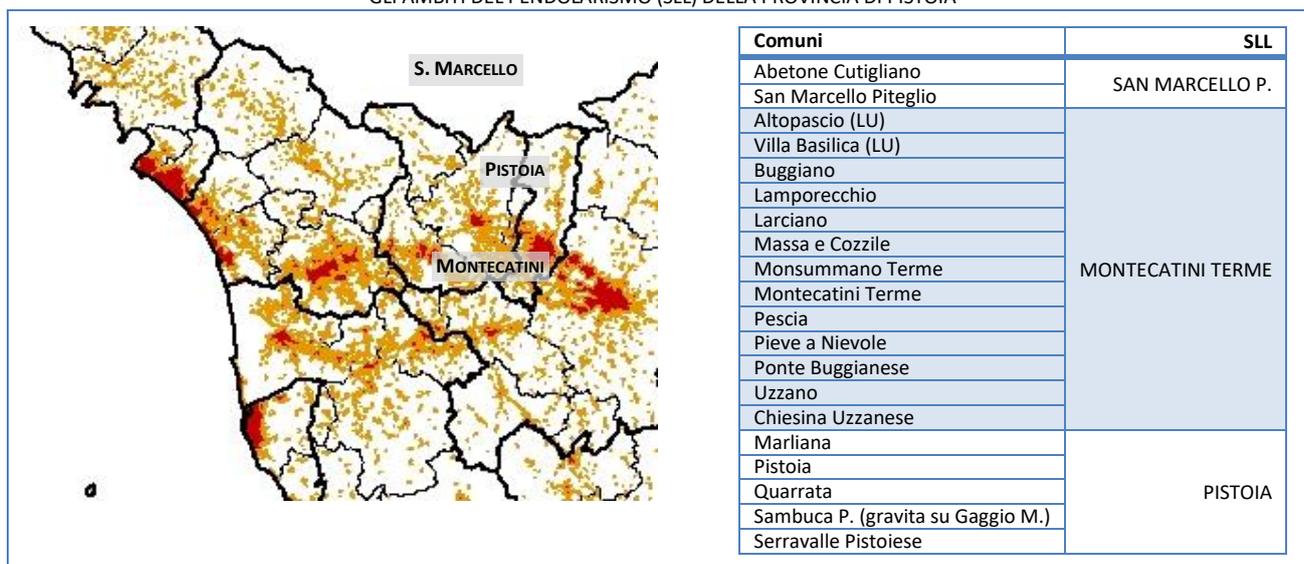
(Prodotto turistico prevalente: blu = mare; giallo = città d'arte-terme; marrone = montagna)  
Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

Al 2023 su un totale di 4,6 milioni di presenze turistiche, il 66% appartiene ancora alle località costiere (ma era il 75% nel 2009), un cospicuo 26% appartiene alla città d'arte e al suo intorno (era il 17% nel 2009) e il rimanente 8% all'ambito montano (era il 9% nel 2009). Per quanto riguarda le locazioni turistiche degli appartamenti privati (offerti prevalentemente sulla piattaforma digitale Airbnb), i dati al 2023 mostrano una penetrazione importante di questo tipo di ricettività, con gli impatti negativi e positivi connessi, che raccoglie ben il 39% delle presenze nell'ambito urbano, il 20% in quello balneare e il 17% in quello montano.

### 2.3 Il territorio provinciale di Pistoia

I Sistemi Locali del Lavoro che ISTAT calcola per la provincia di Pistoia sono 3, di cui 1 in ambito montano, che gravita su San Marcello Pistoiese e 2 con insediamenti collocati soprattutto nella parte pianeggiante, che gravitano rispettivamente su Montecatini Terme e sulla città capoluogo di Pistoia. Il bacino di pendolarismo che fa perno su Montecatini Terme, come già anticipato, contiene anche due Comuni della limitrofa provincia di Lucca, precisamente Altopascio e Villa Basilica. Il Comune di Sambuca pistoiese, invece, gravita fuori regione, mentre i due Comuni di Agliana e Montale sono attratti dal limitrofo sistema pratese (Figura 2.17 e Tabella 2.18).

Figura 2.17 e Tabella 2.18  
GLI AMBITI DEL PENDOLARISMO (SLL) DELLA PROVINCIA DI PISTOIA



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Il territorio provinciale è piuttosto eterogeneo e risulta specializzato nella produzione agricola, grazie all'importante presenza del florovivaismo, concentrato soprattutto nel sistema locale del capoluogo. Per poco la provincia nel suo complesso manca la specializzazione manifatturiera (pur conservandola in 2 sistemi su 3), a causa della progressiva tendenza alla deindustrializzazione, che ha ampiamente colpito i tradizionali settori del *Made in Italy* (in particolare le calzature). Disaggregando per settore, comunque, il territorio provinciale mostra la permanenza di specializzazioni significative proprio nelle calzature, nel mobilio, nelle produzioni alimentari e, fuori dal *Made in Italy*, nel cartario, nella chimica e nella produzione dei mezzi di trasporto, che qui significa materiale ferroviario (Tabella 2.19).

Tabella 2.19  
INDICI DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DEGLI SLL E DELLA PROVINCIA (IN VERDE >105 = SPECIALIZZATO)

	SLL San Marcello P.se	SLL Montecatini (*)	SLL Pistoia (*)	Provincia PT
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>111</b>	51	<b>150</b>	<b>107</b>
<b>MANIFATTURA</b>	101	<b>119</b>	81	98
<i>Alimentari</i>	104	<b>199</b>	74	<b>127</b>
<i>Tessile, Confezioni</i>	0	56	90	<b>111</b>
<i>Calzature</i>	0	<b>393</b>	50	<b>202</b>
<i>Prodotti in metallo</i>	<b>399</b>	<b>117</b>	68	86
<i>Apparecchi meccanici</i>	60	<b>108</b>	91	86
<i>Mezzi di trasporto</i>	0	13	<b>219</b>	<b>129</b>
Mobilio	0	47	<b>451</b>	<b>138</b>
Legno	<b>688</b>	<b>127</b>	77	44
Carta	<b>568</b>	<b>527</b>	51	<b>166</b>
Chimica	104	<b>239</b>	55	<b>134</b>
<b>UTILITIES</b>	60	65	76	77
<b>COSTRUZIONI</b>	43	<b>148</b>	90	<b>110</b>
<b>COMMERCIO</b>	57	<b>127</b>	<b>109</b>	<b>114</b>
<b>TURISMO</b>	<b>118</b>	<b>106</b>	71	88
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>115</b>	79	<b>115</b>	99
<i>P.A., Istruzione, Sanità</i>	<b>153</b>	87	<b>119</b>	<b>108</b>
<i>Terziario avanzato</i>	21	66	72	65
<i>Servizi alle imprese</i>	91	58	<b>119</b>	90
<i>di cui Trasporti e logistica</i>	<b>106</b>	75	<b>123</b>	99
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

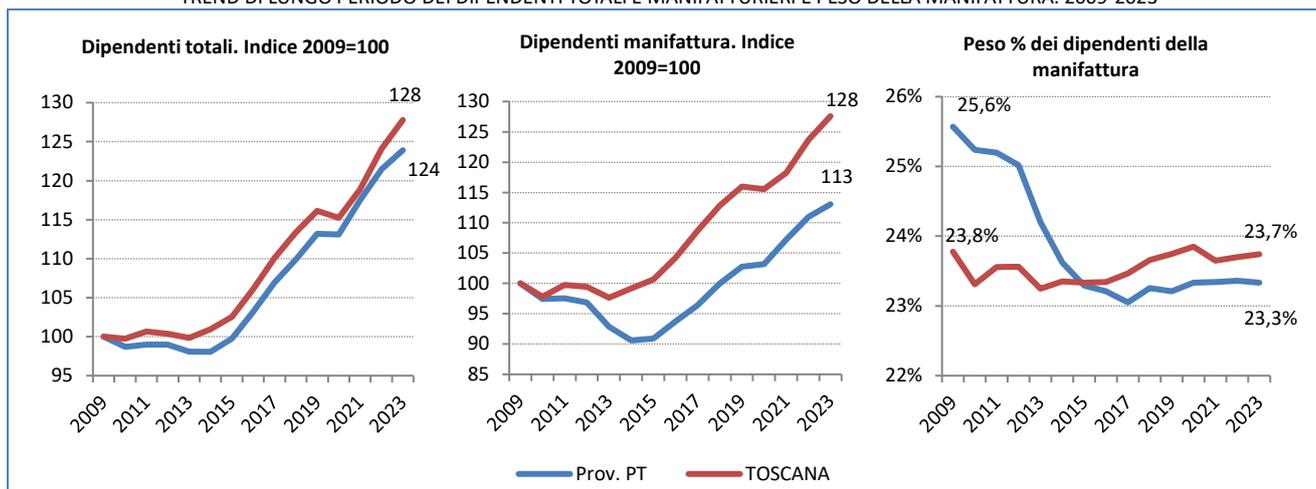
\* Riconosciuti da ISTAT come distretto industriale: Montecatini per pelli, cuoio e calzature, Pistoia per legno e mobili (la DCR 69/2000 aggiunge anche l'appartenenza ai distretti di carta e tessile)

Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Guardando ai singoli sistemi locali, quello prettamente montano di San Marcello spicca per la forte specializzazione nei settori manifatturieri della carta, dei prodotti in metallo e dell'industria del legno ma risulta specializzato anche nella produzione agricola e nel turismo, concentrato quest'ultimo nell'importante polo dell'Abetone. L'ambito di Montecatini Terme conserva forti specializzazioni manifatturiere nei settori delle calzature, della carta e della chimica, mentre l'ambito più urbano di Pistoia spicca per la presenza già ricordata del florovivaismo, per la produzione dei mezzi di trasporto, per l'industria del mobile, e, nella parte terziaria, per i servizi di trasporto e logistica. A causa degli importanti fenomeni di deindustrializzazione che hanno nel tempo interessato il territorio, tuttavia, i sistemi locali di San Marcello Pistoiese e di Pistoia sono riconosciuti come ambiti di crisi industriale di rilevanza regionale.

Il rallentamento della componente manifatturiera è chiaramente leggibile anche nella dinamica di lungo periodo dei dipendenti. Dal 2009 al 2023 i dipendenti totali della provincia di Pistoia sono cresciuti meno intensamente della media regionale (+24% contro +28%) e questa dinamica meno brillante è spiegata proprio dall'andamento non brillante della componente manifatturiera (+13% contro +28% di media regionale). Di conseguenza, il peso dei dipendenti manifatturieri sul totale è diminuito nel tempo, scendendo dal 25,6% del 2009 al 23,7% del 2023 (Figure 2.20, 2.21 e 2.22).

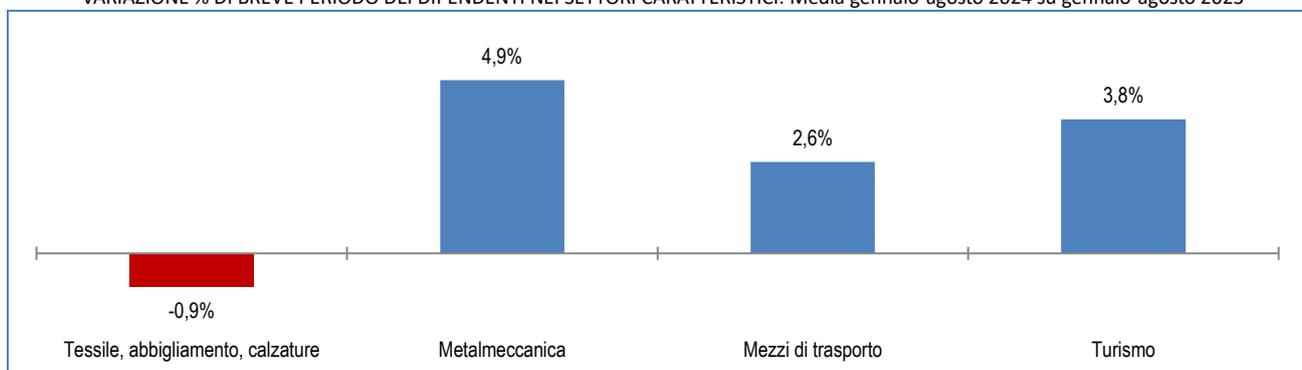
Figure 2.20 - 2.21 - 2.22  
TREND DI LUNGO PERIODO DEI DIPENDENTI TOTALI E MANIFATTURIERI E PESO DELLA MANIFATTURA. 2009-2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Guardando alla dinamica di breve periodo, anche negli anni più recenti si conferma il declino delle produzioni più tradizionali legati alla filiera della moda (tessile, abbigliamento, calzature), nonostante le innovazioni nel modello organizzativo introdotte con l'arrivo dei grandi marchi internazionali nel ruolo di capofiliera (-0,9% dei dipendenti nel confronto tra gennaio-agosto 2024 su gennaio-agosto 2023). Il comparto della moda, che nella sua accezione più inclusiva comprende tessile, confezioni, concia, pelletteria, calzature, orafa e parte della minuteria metallica, è uno dei più tradizionali delle produzioni *Made in Italy* e riveste ancora un peso cruciale per l'economia regionale. Tradizionalmente composto da una miriade di piccole e piccolissime imprese organizzate per distretti, ha subito negli anni un processo di progressiva contrazione, ma anche di riorganizzazione interna. L'evoluzione più recente ha visto, come già ricordato, l'affermazione di pochi grandi marchi, a proprietà estremamente concentrata e molto competitivi sui mercati internazionali, a cui le PMI locali sono legate da un rapporto di subfornitura. Ciò implica che la maggior parte delle PMI locali non ha né marchi propri né sbocchi diretti di mercato, ma produce nelle quantità e modalità (tempi e prezzi) decise dalle griffe. Se in un primo tempo questo modello ha portato innovazione ed efficientamento nei processi produttivi, più di recente, a fronte di difficoltà congiunturali (prezzi dell'energia e delle materie prime, crisi geopolitiche) e di un cambio di strategia di mercato (orientamento alla produzione di un numero limitato di prodotti ad altissimo prezzo per una clientela fortemente elitaria), si fanno sentire soprattutto gli effetti negativi, in termini di contrazione degli ordinativi e conseguenti esuberi di manodopera e fallimenti delle PMI di fornitura. A fronte della crisi ormai strutturale del comparto moda, le dinamiche vivacemente espansive di altri settori manifatturieri (metalmeccanica +4,9%, mezzi di trasporto +2,6%) e non manifatturieri (servizi turistici +3,8%) non riescono del tutto a compensare (Figura 2.23).

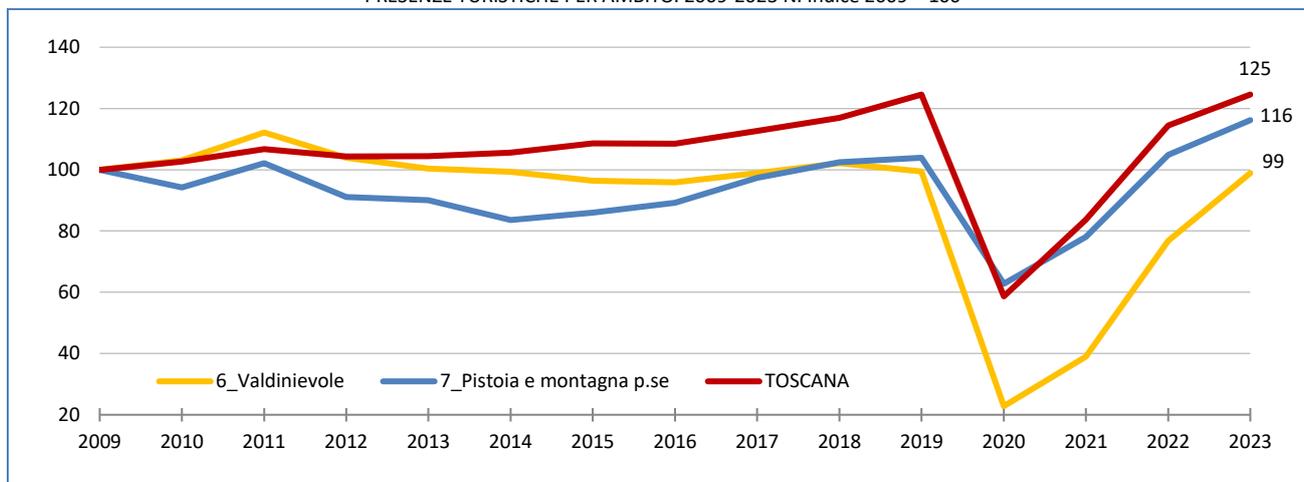
Figura 2.23  
VARIAZIONE % DI BREVE PERIODO DEI DIPENDENTI NEI SETTORI CARATTERISTICI. Media gennaio-agosto 2024 su gennaio-agosto 2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Guardando infine all'andamento delle presenze turistiche, anche questo indicatore appare un po' più debole della media regionale (Figura 2.24).

Figura 2.24  
PRESENZE TURISTICHE PER AMBITO. 2009-2023 N. Indice 2009 = 100



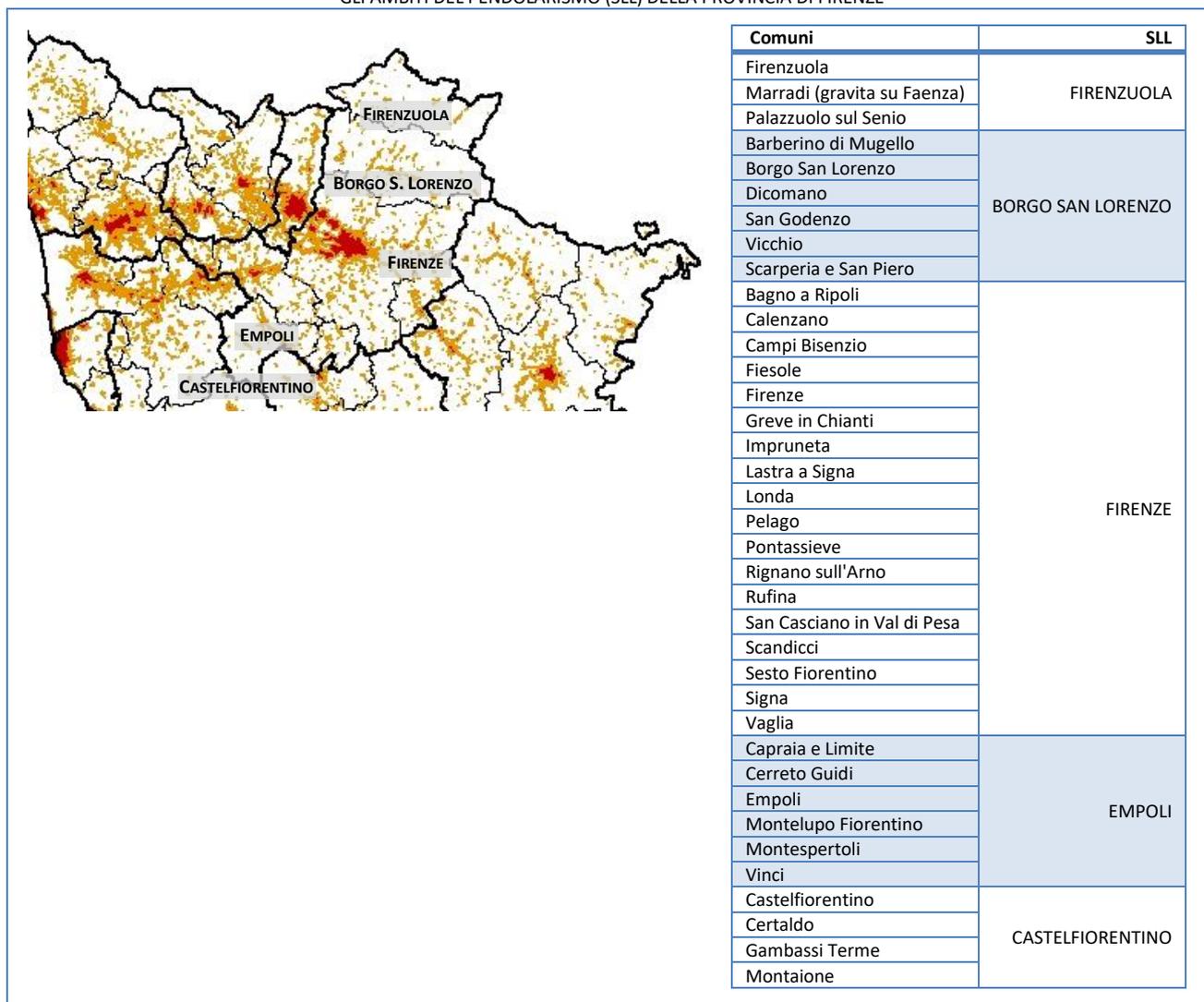
(Prodotto turistico prevalente: giallo = città d'arte-terme; marrone = montagna)  
Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

Il territorio provinciale è organizzato in due ambiti turistici, la Valdinievole che fa perno su Montecatini Terme e l'area pistoiese, che comprende al suo interno sia la parte montana (in cui il polo più importante è l'Abetone) sia quella urbana (Pistoia). Il primo ambito è quello decisamente più rilevante, assorbendo al 2023 l'80% dei 2,4 milioni di presenze; tuttavia, è anche la tipologia turistica più matura che ha di fatto un trend stazionario, pur avendo subito una forte riorganizzazione interna, con il passaggio dalla specializzazione termale (da modernizzare per poter essere rilanciata) all'offerta di ricettività alberghiera per il turismo organizzato diretto prevalentemente a Firenze. Un po' più dinamico l'andamento dei turisti pernottanti nell'altro ambito, il cui esito è però la media tra il trend un po' più espansivo della città capoluogo (35% delle presenze dell'ambito) e quello meno brillante della parte montana, determinato anche dal peggioramento delle condizioni climatiche, che ne hanno ridotto l'appetibilità per gli sport invernali. Le caratteristiche descritte spiegano anche il successo tutto sommato modesto in quest'area del fenomeno Airbnb, per cui le presenze registrate al 2023 in questa modalità ricettiva sono il 13% nell'ambito pistoiese e il 4% in quello della Valdinievole.

## 2.4 Il territorio provinciale di Firenze

I Sistemi Locali del Lavoro che ISTAT calcola per la provincia di Firenze sono 5, di cui 2 in ambito montano, che gravitano su Firenzuola e su Borgo San Lorenzo; 1 grande bacino centrale che gravita attorno al capoluogo regionale (la cui estensione è spiegata appunto dalla grande attrazione di lavoratori pendolari esercitata da Firenze) e 2 bacini posti nella parte sud-occidentale della provincia, di cui uno fortemente insediato e collocato sulla direttrice Firenze-Pisa (gravitante su Empoli) e l'altro con più spiccate caratteristiche rurali (gravitante su Castelfiorentino). Sono 4 i Comuni della provincia che sono attratti da ambiti extra-provinciali, precisamente Figline-Incisa e Reggello che gravitano su Montevarchi (AR), Barberino-Tavarnelle che gravita su Poggibonsi (SI) e Fucecchio che gravita su San Miniato (PI). Infine, il Comune di Marradi gravita fuori regione, sul versante romagnolo, ma ai fini della presente analisi viene incluso nel SLL di Firenzuola (Figura 2.25 e Tabella 2.26).

Figura 2.25 e Tabella 2.26  
GLI AMBITI DEL PENDOLARISMO (SLL) DELLA PROVINCIA DI FIRENZE



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

La provincia di Firenze è il territorio più insediato e ricco di attività produttive della regione, vero e proprio motore dello sviluppo regionale, che somma la presenza di specializzazioni manifatturiere (del *Made in Italy* e non) con terziario avanzato, turismo e produzioni agricole. Il territorio provinciale è piuttosto eterogeneo, con l'area urbana gravitante attorno a Firenze che si differenzia molto dal resto. Più nel dettaglio, le due aree montane risultano specializzate essenzialmente nella manifattura e, il solo SLL di Firenzuola anche nella produzione agricola. Per la parte manifatturiera spiccano per il bacino di Firenzuola l'industria alimentare, oltre alle produzioni di macchine e metalli; per il bacino di Borgo San Lorenzo ancora una volta l'industria alimentare, insieme a metalli, meccanica, macchine elettriche e settore chimico. La specializzazione manifatturiera prevale anche per i due sistemi che confinano con l'area urbana nella parte sud-occidentale. Nel sistema che gravita attorno a Empoli spiccano le specializzazioni nel settore chimico, insieme a tessile e confezioni e industria alimentare; in quello che gravita su Castelfiorentino chimica, meccanica, prodotti in metallo, e soprattutto produzioni alimentari, accompagnate anche da una specializzazione in agricoltura. Per questo secondo sistema, l'indebolimento progressivo della base manifatturiera ha portato al riconoscimento di area di crisi di interesse regionale.

L'area urbana centrale è dunque contornata da corone urbane spiccatamente manifatturiere. Il SLL di Firenze, peraltro, mantiene la presenza di importanti produzioni industriali, a cominciare dalla pelletteria, cui affianca farmaceutica e meccanica, ma soprattutto cui aggiunge una buona specializzazione nel terziario avanzato e nei servizi alle imprese, come accade di solito nelle aree urbane più sviluppate, che sono veri e

propri hub di innovazione. Infine, il capoluogo regionale aggiunge al tessuto produttivo descritto, la specializzazione turistica legata al ricco patrimonio culturale di grande richiamo internazionale, che è fonte di sviluppo, ma anche oggetto di crescente preoccupazione per la pressione dei flussi turistici sulla città (il cosiddetto *overtourism*) (Tabella 2.27).

Tabella 2.27  
INDICI DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DEGLI SLL E DELLA PROVINCIA (IN VERDE >105 = SPECIALIZZATO)

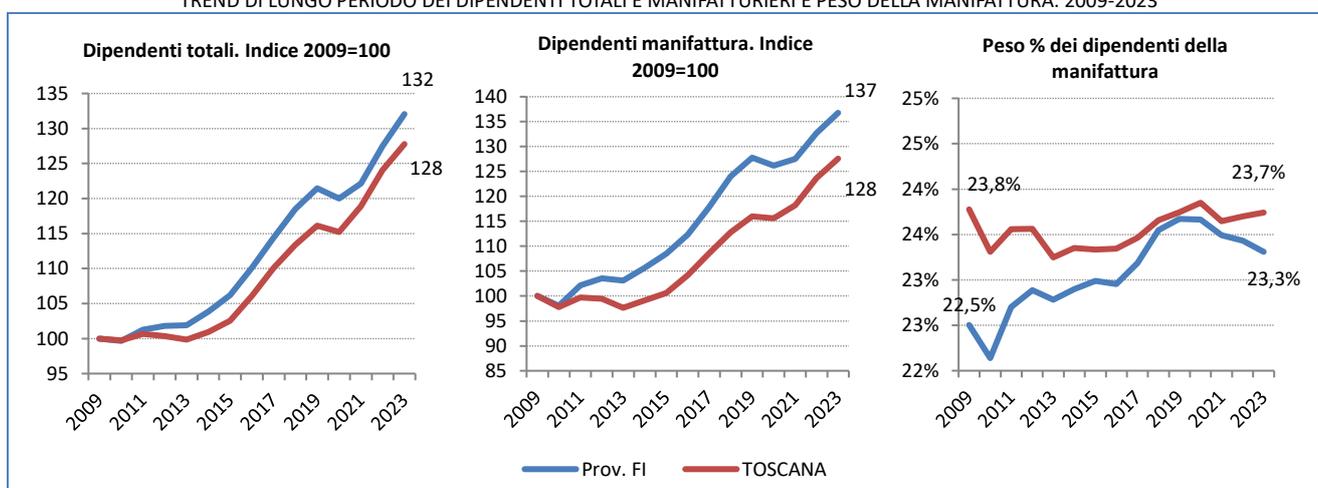
	SLL Firenzuola (*)	SLL Borgo S. Lorenzo (*)	SLL Firenze	SLL Empoli (*)	SLL Castelfiorentino (*)	PROVINCIA FI
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>210</b>	100	31	80	<b>180</b>	48
<b>MANIFATTURA</b>	<b>140</b>	<b>141</b>	83	<b>134</b>	<b>124</b>	98
Alimentari	<b>431</b>	<b>207</b>	55	<b>211</b>	<b>264</b>	94
Tessile, Confezioni	36	49	35	<b>230</b>	76	57
Pelletteria	55	80	<b>262</b>	87	73	<b>236</b>
Prodotti in metallo	<b>281</b>	<b>403</b>	91	36	<b>130</b>	<b>104</b>
Apparecchi meccanici	<b>322</b>	<b>192</b>	<b>111</b>	54	<b>154</b>	<b>113</b>
Macchine elettriche	0	<b>202</b>	<b>131</b>	53	53	<b>129</b>
Chimica	32	<b>129</b>	67	<b>342</b>	<b>229</b>	<b>112</b>
Farmaceutica	6	81	<b>139</b>	13	7	<b>130</b>
<b>COMMERCIO</b>	55	95	100	<b>111</b>	<b>111</b>	<b>101</b>
<b>TURISMO</b>	65	77	<b>119</b>	67	89	<b>109</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	88	78	<b>113</b>	86	77	<b>105</b>
P.A., Istruzione, Sanità	<b>129</b>	84	100	88	77	95
Terziario avanzato	21	57	<b>138</b>	96	56	<b>125</b>
Servizi alle imprese	48	72	<b>127</b>	66	65	<b>111</b>
di cui Trasporti e logistica	30	92	<b>125</b>	67	76	<b>111</b>
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

\* Riconosciuti da ISTAT come distretto industriale: Empoli per tessile e abbigliamento; Borgo S. Lorenzo e Castelfiorentino per pelli e cuoio; Firenzuola per le macchine (i distretti di pelli, cuoio e calzature sono riconosciuti anche dalla DCR 69/2000)

Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

In termini di dinamica di lungo periodo dell'occupazione, la provincia di Firenze si conferma come il vero centro propulsivo dell'economia regionale, unico territorio (insieme alla provincia di Prato, che ha però dimensioni più contenute) che fa registrare un trend espansivo più intenso della media regionale (i dipendenti sono cresciuti del 32% contro il valore medio del 28%), con una dinamica particolarmente brillante del comparto manifatturiero (+37% contro +28%), che ha addirittura accresciuto il suo peso sul totale dell'occupazione, passando dal 22,5% del 2009 al 23,7% del 2019, per poi scendere al 23,3% nel 2023 per la crisi della filiera della moda (Figure 2.28, 2.29 e 2.30).

Figure 2.28 - 2.29 - 2.30  
TREND DI LUNGO PERIODO DEI DIPENDENTI TOTALI E MANIFATTURIERI E PESO DELLA MANIFATTURA. 2009-2023

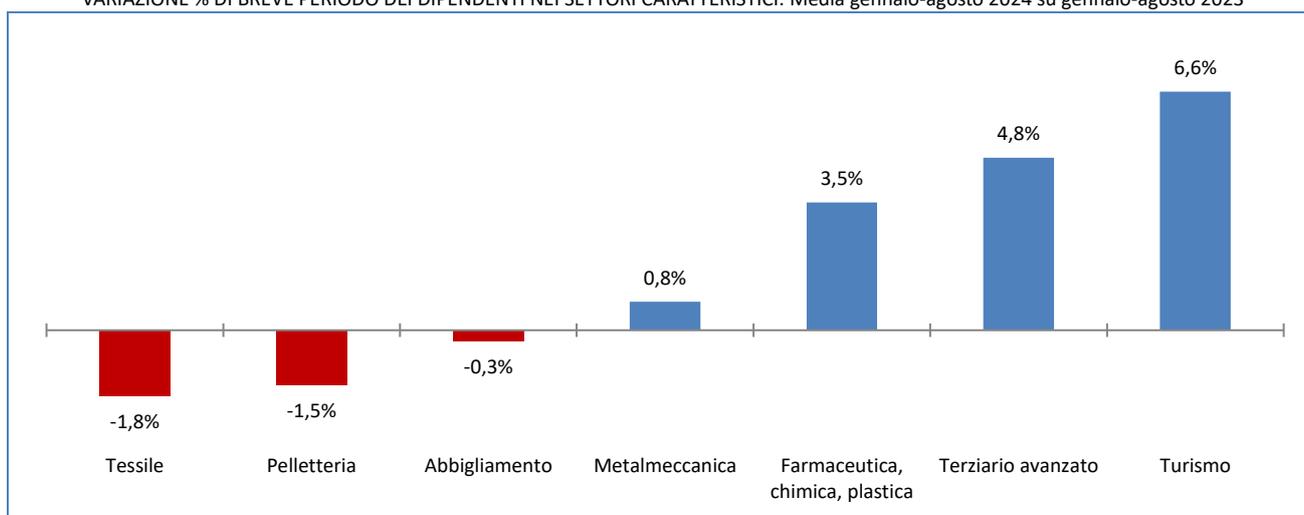


Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Come già ricordato per il territorio pistoiese, il comparto della moda, che sul territorio fiorentino vede presente soprattutto la pelletteria, è ormai condizionato dalle scelte strategiche di alcune grandi *griffe* orientate al mercato globale. Se in una prima fase, l'insediamento di questi grandi *player* ha portato innovazione e riorganizzazione nel tradizionale tessuto di PMI locali, accompagnati da alcune ristrutturazioni aziendali, ma anche dalla creazione di nuove occasioni di lavoro, più di recente, a fronte del cambiamento di alcune condizioni dei mercati di sbocco (declino della domanda proveniente dalle aree di crisi geopolitica, grande polarizzazione dei redditi), le multinazionali si sono orientate ad una strategia basata sulla produzione limitata di prodotti ad altissimo costo, determinando così la crisi di molte PMI della filiera e una forte contrazione della manodopera.

Il fenomeno descritto trova conferma nel confronto tra i dipendenti dei primi otto mesi del 2024 con quelli dello stesso periodo 2023 (Figura 2.31).

Figura 2.31  
VARIAZIONE % DI BREVE PERIODO DEI DIPENDENTI NEI SETTORI CARATTERISTICI. Media gennaio-agosto 2024 su gennaio-agosto 2023

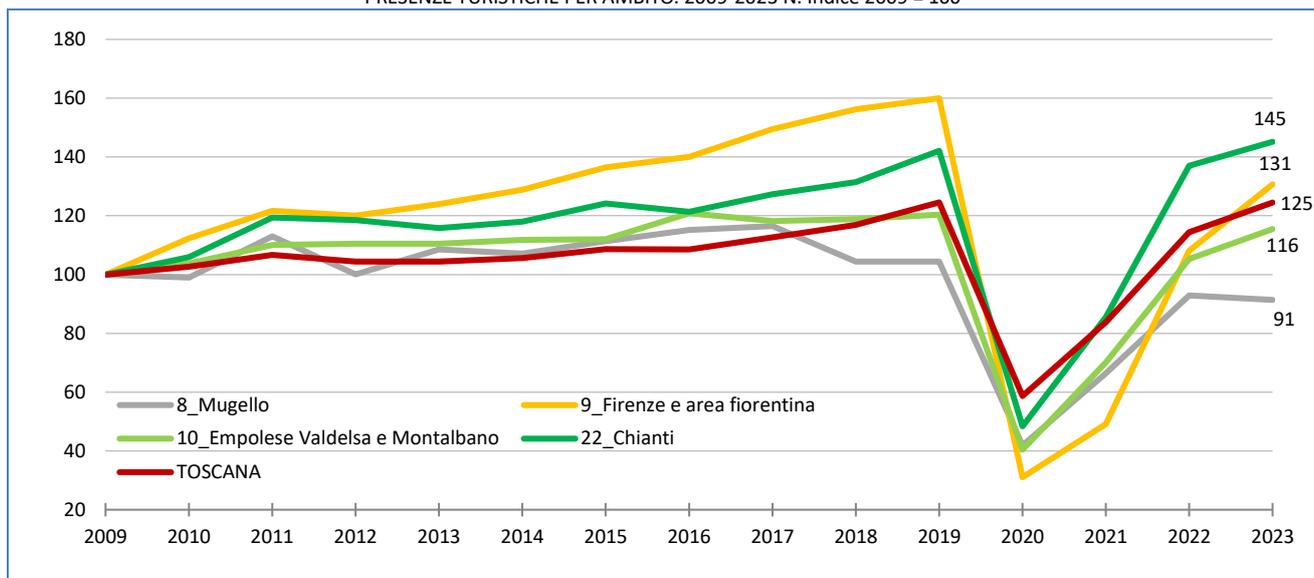


Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Il grafico evidenzia la contrazione dei dipendenti del tessile (-1,8%), numericamente molto esigui, solo 2.500 dipendenti, e della pelletteria (-1,5%), dominante nelle lavorazioni della moda con 22mila dipendenti, e il leggerissimo calo delle confezioni di abbigliamento, circa 8mila dipendenti, (-0,3%). Altri settori manifatturieri (farmaceutica, chimica, gomma, plastica) registrano un +3,5%. I servizi legati al turismo, che rappresentano il 12% dei dipendenti nella provincia, segnano un +6,6% e il terziario avanzato (6,7% dei dipendenti) cresce del 4,8%.

Veniamo infine al turismo (Figura 2.32). L'ambito turistico di Firenze, con quasi 12 milioni di presenze fatte registrare nel 2023 assorbe da solo 1/4 dei turisti pernottanti in regione (e 1/3 di quelli stranieri) ed è il territorio che dal 2009 al 2019 ha fatto registrare la dinamica di crescita più intensa: +60% contro il +25% della media regionale. Essendo una meta di richiamo internazionale, l'ambito fiorentino è stato anche fra i più colpiti dalle chiusure imposte dalle misure contro la diffusione del Covid-19 (in primis, la sospensione dei voli internazionali), ma è tornato di nuovo a crescere in maniera intensa subito dopo la fine dell'emergenza, pur non avendo ancora del tutto recuperato i livelli pre-pandemici. Il grande successo di Firenze, che costituisce la principale porta di ingresso del turismo in Toscana, apporta un contributo importante all'economia regionale, ma l'eccesso di concentrazione delle pressioni in poche limitatissime aree provoca anche esternalità negative ormai evidenti (effetto inflazionistico sui prezzi, spiazzamento della domanda residenziale stanziale, distorsione del tessuto produttivo e commerciale), che richiedono più stringenti politiche di regolamentazione non più dilazionabili.

Figura 2.32  
PRESENZE TURISTICHE PER AMBITO. 2009-2023 N. Indice 2009 = 100



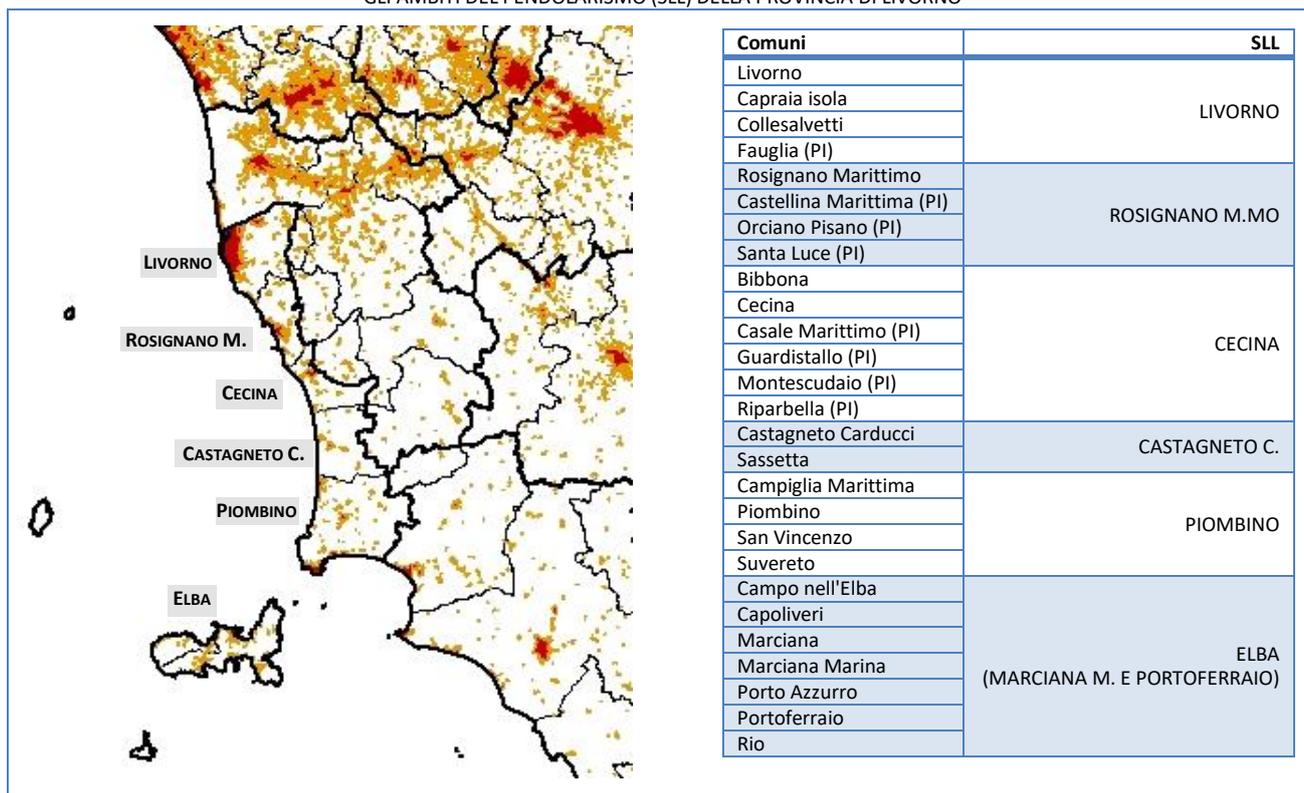
(Prodotto turistico prevalente: giallo = città d'arte-terme; marrone = montagna; verde = campagna)  
Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

A fronte delle dimensioni eccezionali dell'ambito fiorentino, i due rimanenti ambiti, quello montano del Mugello (370mila presenze nel 2023) e quello rurale dell'Empolese, Valdelsa e Montalbano (quasi 900mila presenze nel 2023) appaiono decisamente più modesti e con dinamiche di crescita inferiori alla media regionale, anzi in leggero declino per la parte montana. Per completezza di analisi occorre aggiungere anche l'ambito del Chianti, che nel 2023 ha registrato circa 1 milione e 335mila presenze turistiche, divise equamente a metà tra la parte fiorentina e quella senese. Sulla questione degli affitti brevi su piattaforma digitale, infine, non sono disponibili al momento dati attendibili per il territorio fiorentino, ma il fenomeno è certamente presente in modo molto consistente, con picchi molto evidenti nel capoluogo regionale, che stanno alimentando le proteste contro l'overtourism.

## 2.5 Il territorio provinciale di Livorno

I Sistemi Locali del Lavoro che ISTAT calcola per la provincia di Livorno sono 6, di cui il più insediato è quello che include la città capoluogo, mentre gli altri 5 sono caratterizzati da territori relativamente poco insediati, con un forte orientamento al turismo balneare, che spesso si è andato a sovrapporre a investimenti industriali del passato, di cui restano alcuni insediamenti. Caratteristica distintiva di questi territori è anche la presenza dei porti, a Livorno, a Piombino e a Portoferraio, da cui deriva la specializzazione nei trasporti e nella logistica. Molti dei sistemi locali della provincia livornese risultano attrattori dei comuni più interni, con caratteristiche più spiccatamente rurali, che dal punto di vista amministrativo appartengono al territorio provinciale pisano. Infine, l'isola d'Elba, che ISTAT divide in 2 ambiti del pendolarismo, il maggiore gravitante su Portoferraio e il minore su Marciana Marina, ai fini della presente analisi viene considerata un unico bacino (Figura 2.33 e Tabella 2.34).

Figura 2.33 e Tabella 2.34  
GLI AMBITI DEL PENDOLARISMO (SLL) DELLA PROVINCIA DI LIVORNO



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Il territorio provinciale nel suo complesso risulta specializzato nelle produzioni agricole, nel turismo e, come già anticipato, nei servizi di trasporto e logistica. L'ambito più urbanizzato, che include la città di Livorno, si distingue in parte dal profilo tracciato per l'assenza delle specializzazioni agricola e turistica e, di contro, per la presenza di alcune specializzazioni manifatturiere tipiche, in particolare nella produzione dei mezzi di trasporto che qui significano nautica e componentistica auto, e nella chimica. Quest'ultimo settore è presente come ambito di specializzazione anche nei limitrofi bacini territoriali di Rosignano Marittimo, con un valore decisamente elevato, e in modo meno intenso, in quello di Cecina, oltre che nel più meridionale sistema locale di Piombino. Inoltre, il SLL di Livorno si caratterizza, come accade tipicamente per gli ambiti urbani, per la presenza di terziario avanzato (caratteristica che condivide ancora una volta con Rosignano e Cecina) e servizi alle imprese, legati soprattutto al comparto dei trasporti e logistica (caratteristica questa condivisa con gli ambiti di Piombino e isola d'Elba). Tutti gli altri ambiti risultano specializzati nel turismo, in particolare di tipo balneare, che è soggetto a forte stagionalità, con i conseguenti riflessi negativi sulla qualità del lavoro. Il SLL di Castagneto presenta una fortissima specializzazione nelle produzioni agricole (ortofrutta, cereali, mangimi per animali, olio e vino) cui è collegata la presenza dell'industria alimentare, filiera produttiva quella agro-alimentare in cui risultano specializzati, pur con minore intensità, anche i sistemi di Piombino e Cecina. Dal punto di vista della qualità del lavoro, anche il settore agricolo (al pari del turismo) presenta criticità legate alla stagionalità, ai livelli retributivi e alla presenza di attività sommerse e sfruttamento lavorativo, particolarmente nei confronti di manodopera straniera spesso senza documenti di soggiorno<sup>15</sup>. Per la continua erosione del tessuto manifatturiero, le aree di Livorno, Rosignano e Piombino sono riconosciute dal 2015 quali aree di crisi industriale di rilievo nazionale<sup>16</sup> (Tabella 2.35).

<sup>15</sup> Vedi recenti notizie di cronaca: <https://www.flai.it/dai-territori/caporalato-in-toscana-sfruttavano-ospiti-del-centro-di-accoglienza-flai-cgil-sul-contrasto-preventivo-serve-salto-di-qualita/>, <https://www.rainews.it/articoli/2024/08/caporalato-controlli-dei-carabinieri-in-quasi-mille-aziende-il-53-sono-irregolari-53b6b19f-900c-44da-9452-d7198467087f.html>

<sup>16</sup> Le aree di crisi industriale complessa riguardano territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale e con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, non risolvibili con risorse e strumenti di sola competenza regionale. La complessità deriva da: 1) crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto, 2) grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione sul territorio. Per tali aree, il Ministero cura direttamente l'attuazione di politiche di reindustrializzazione e riconversione mediante la stipula di appositi Accordi di Programma di adozione dei PRRI-Progetti di Riconversione e Riqualficazione Industriale.

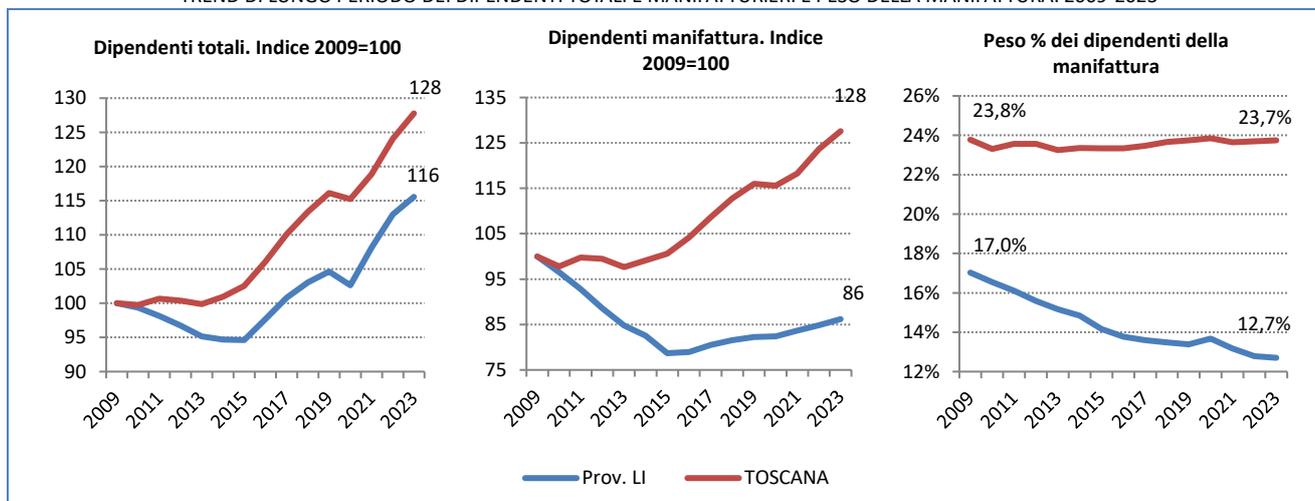
Tabella 2.35  
INDICI DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DEGLI SLL E DELLA PROVINCIA (IN VERDE >105 = SPECIALIZZATO)

	SLL Livorno	SLL Rosignano M.	SLL Cecina	SLL Castagneto C.	SLL Piombino	SLL I sola d'Elba	PROVINCIA LI
<b>AGRICOLTURA</b>	25	79	142	1.093	203	76	107
<b>MANIFATTURA</b>	59	81	27	37	93	14	56
Alimentari	90	64	148	206	108	66	87
Prodotti in metallo	92	90	28	30	531	1	70
Mezzi di trasporto	377	27	13	297	12	0	173
Chimica	113	795	105	0	158	67	170
<b>COSTRUZIONI</b>	90	122	125	46	94	107	98
<b>COMMERCIO</b>	101	71	138	71	89	99	100
<b>TURISMO</b>	80	125	179	236	128	279	127
<b>ALTRI SERVIZI</b>	133	103	101	46	92	99	115
P.A., Istruzione, Sanità	111	97	125	50	83	102	103
Terziario avanzato	109	109	101	32	54	33	91
Servizi alle imprese	200	99	41	22	137	138	152
di cui Trasporti e logistica	258	113	46	16	129	217	194
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

L'analisi della dinamica dal 2009 dei livelli di occupazione conferma le difficoltà dell'area, in cui il numero dei dipendenti è cresciuto (+16%), ma in maniera meno intensa di quanto accaduto a livello medio regionale (+28%), a causa proprio della performance negativa del comparto manifatturiero (-14% dei dipendenti fra 2023 e 2009). Ne segue che, il peso occupazionale della manifattura, già più basso del dato medio regionale, si è ulteriormente abbassato, passando dal 17% a meno del 13% (Figure 2.36, 2.37 e 2.38).

Figure 2.36 - 2.37 - 2.38  
TREND DI LUNGO PERIODO DEI DIPENDENTI TOTALI E MANIFATTURIERI E PESO DELLA MANIFATTURA. 2009-2023

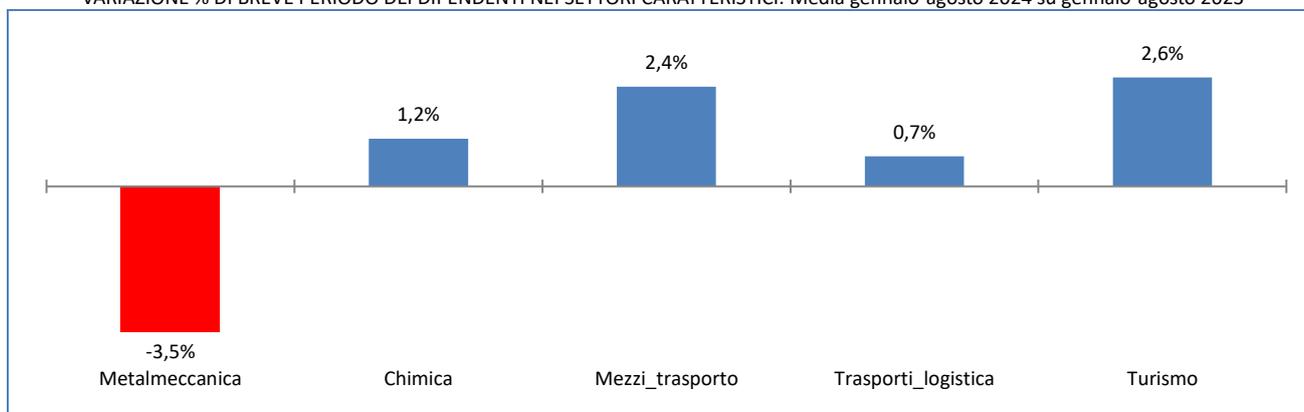


Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Nel breve periodo, confrontando i dipendenti dei primi otto mesi del 2024 con quelli dello stesso periodo 2023, si registra un'ulteriore contrazione dell'occupazione nel settore metalmeccanico (-3,5%), a causa *in primis* dell'annosa crisi ancora non risolta del polo siderurgico di Piombino in cui è atteso l'ennesimo piano di rilancio. Il comparto dei mezzi di trasporto fa registrare complessivamente una crescita moderata (+2,4%), che è frutto della combinazione tra l'andamento brillante della nautica e quello piuttosto critico della componentistica auto, che risente del calo delle vendite di automobili nei principali mercati (Europa e Cina) e delle difficoltà nel realizzare la transizione ai motori elettrici, i cui costi sono ancora molto elevati. La crisi del settore, inoltre, rischia di estendersi a cascata anche a quello connesso della logistica, che sul territorio livornese costituisce un bacino importante di occupazione. Infine, preoccupazioni emergono anche per la necessità di riconversione del settore della raffineria, al cui interno si trovano posti di lavoro

del comparto metalmeccanico, che rischiano un ridimensionamento. A fronte delle luci e ombre che gravano sulla parte manifatturiera, i servizi turistici fanno registrare ancora una moderata espansione dell'occupazione (+2,6%), di tipo però fortemente stagionale (Figura 2.39).

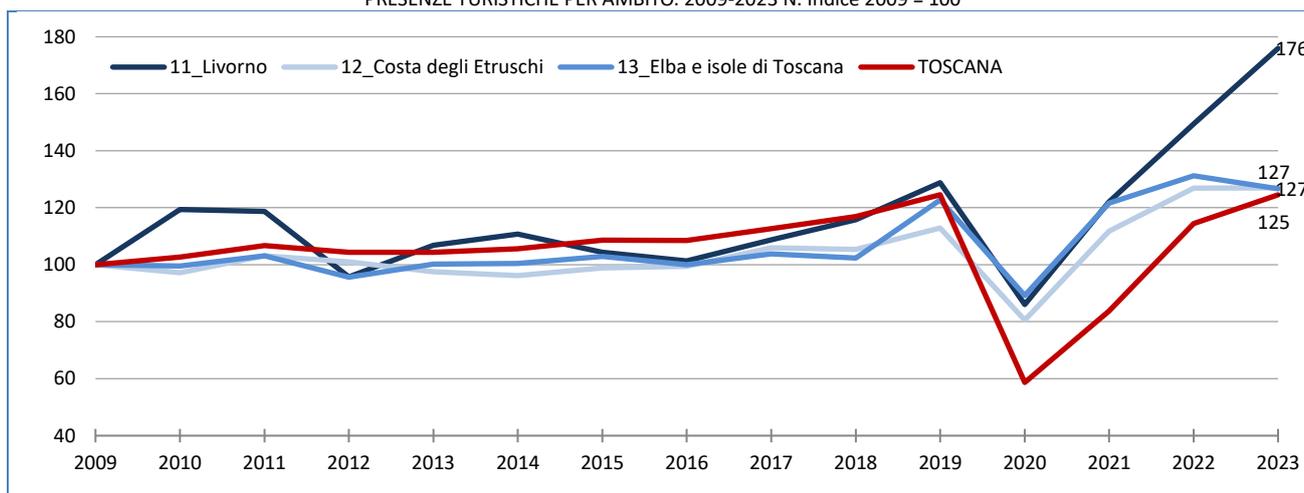
Figura 2.39  
VARIAZIONE % DI BREVE PERIODO DEI DIPENDENTI NEI SETTORI CARATTERISTICI. Media gennaio-agosto 2024 su gennaio-agosto 2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

La crescita del comparto turistico trova riscontro anche nei dati sull'evoluzione di lungo periodo delle presenze turistiche (Figura 2.40).

Figura 2.40  
PRESENZE TURISTICHE PER AMBITO. 2009-2023 N. Indice 2009 = 100



(Prodotto turistico prevalente: blu varie gradazioni = mare)

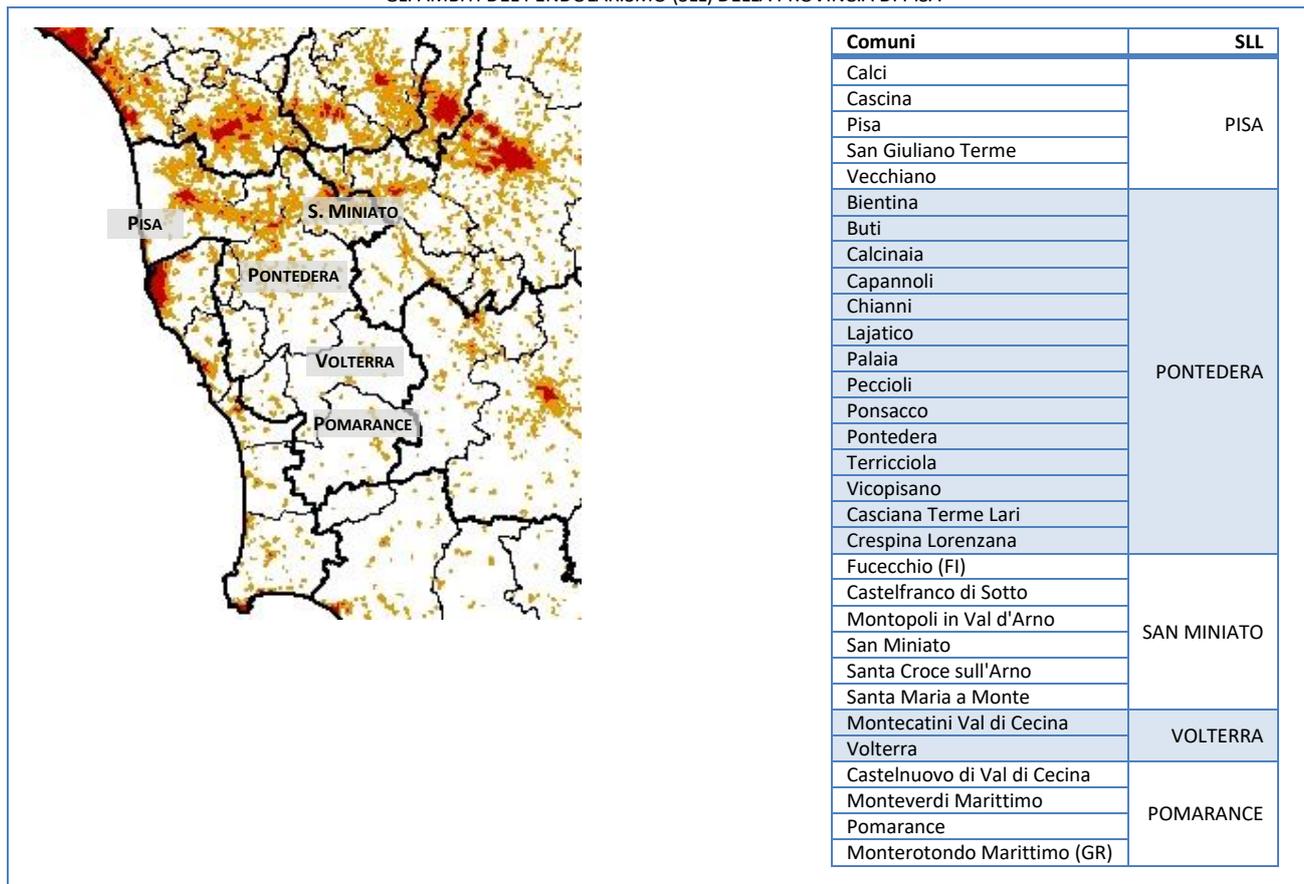
Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

Complessivamente, al 2023 il territorio provinciale ha superato gli 11 milioni di presenze, con ciò arrivando a recuperare e surclassare il risultato pre-pandemia, visto che al 2019 si erano sfiorati i 10 milioni di turisti pernottanti. In termini di composizione territoriale, il 63% del totale è localizzato nell'ambito "Costa degli Etruschi", il 31% in quello dell'isola d'Elba e il rimanente 6% a Livorno. È evidente che sono i due ambiti costieri e isolani, i più specializzati nel turismo balneare, i principali attrattori del territorio, che fanno registrare anche una dinamica espansiva più vivace della media regionale (+27% contro +25%). Da segnalare, tuttavia, la forte crescita delle presenze turistiche in città (+76%), frutto delle politiche locali di valorizzazione di questo specifico segmento di offerta, più affine a quello di altre città capoluogo (eventi, patrimonio culturale, enogastronomia). Da alcune prime stime, in città la quota dei pernottamenti nelle locazioni brevi sarebbe piuttosto rilevante, attorno al 20% del totale. Un valore simile si registra per l'Elba, mentre una quota molto più contenuta (9%) caratterizza la Costa degli Etruschi.

## 2.6 Il territorio provinciale di Pisa

I Sistemi Locali del Lavoro che ISTAT calcola per la provincia di Pisa sono 5, con caratteristiche estremamente diversificate. Il sistema più insediato è quello che ospita la città capoluogo di provincia, con un forte orientamento terziario, vi sono poi i due sistemi spiccatamente manifatturieri di Pontedera e San Miniato, posti lungo la direttrice di insediamenti densi fra Firenze e la costa (con un vasto bacino rurale per il polo di attrazione di Pontedera), e, infine, due sistemi locali dalle caratteristiche più rurali, segnatamente Volterra e Pomarance. Nella partizione del territorio per ambiti del pendolarismo per lavoro, il SLL di San Miniato attira il comune di Fucecchio dalla provincia fiorentina, mentre quello di Pomarance attira Monterotondo dalla provincia grossetana. La provincia di Pisa, invece, “perde” ben 8 comuni rurali che gravitano verso la costa livornese (Figura 2.41 e Tabella 2.42).

Figura 2.41 e Tabella 2.42  
GLI AMBITI DEL PENDOLARISMO (SLL) DELLA PROVINCIA DI PISA



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Il territorio provinciale nel suo complesso, data la sua forte eterogeneità interna, non risulta specializzato per macrosettori, fatte poche eccezioni, ad esempio per la produzione di energia e per il terziario.

La lettura dei dati diventa più significativa guardando ai diversi sistemi locali. Iniziando dal sistema locale di Pisa, si trovano le specializzazioni produttive tipiche delle aree urbane più avanzate; per la parte manifatturiera spicca la presenza dell'industria farmaceutica, di solito localizzata in ambiente urbano per le molte sinergie con le università e i centri di R&S; mentre per la parte terziaria vi si trovano le specializzazioni nel terziario avanzato, nei servizi alle imprese, nei servizi amministrativi, educativi e sanitari, anche queste tipiche dei contesti urbani, specialmente di quelli fortemente orientati al terziario pubblico. I due sistemi locali di Pontedera sono invece specializzati nella manifattura, risultato che si deve soprattutto alla presenza di due produzioni caratteristiche: la produzione di veicoli a due e tre ruote per Pontedera, la lavorazione di cuoio e pelle e la produzione di calzature per il distretto di San Miniato. Completano le filiere produttive locali l'industria meccanica e quella chimica, entrambe presenti anche nei sistemi di Volterra e Pomarance. Il sistema di Pontedera, infine, appare un po' più diversificato, perché

registra buoni livelli di specializzazione anche per il settore del mobilio, per l'industria alimentare e, nel terziario, per i servizi di trasporto e logistica. Infine, i due sistemi locali con caratteristiche più rurali, presentano una significativa specializzazione nelle produzioni agricole, cui sommano, nel caso di Volterra la specializzazione turistica e nel caso di Pomarance una fortissima specializzazione nella produzione di energia elettrica, dovuta alla presenza della risorsa geotermica, cui è legata anche la presenza di servizi alle imprese. Quindi, mentre il sistema locale di Volterra ha oggi un profilo turistico-rurale, avendo nel tempo perso la parte più manifatturiera (è pertanto riconosciuto come area di crisi di rilevanza regionale), quello di Pomarance conserva tratti decisamente più industriali (Tabella 2.43).

Tabella 2.43  
INDICI DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DEGLI SLL E DELLA PROVINCIA (IN VERDE >105 = SPECIALIZZATO)

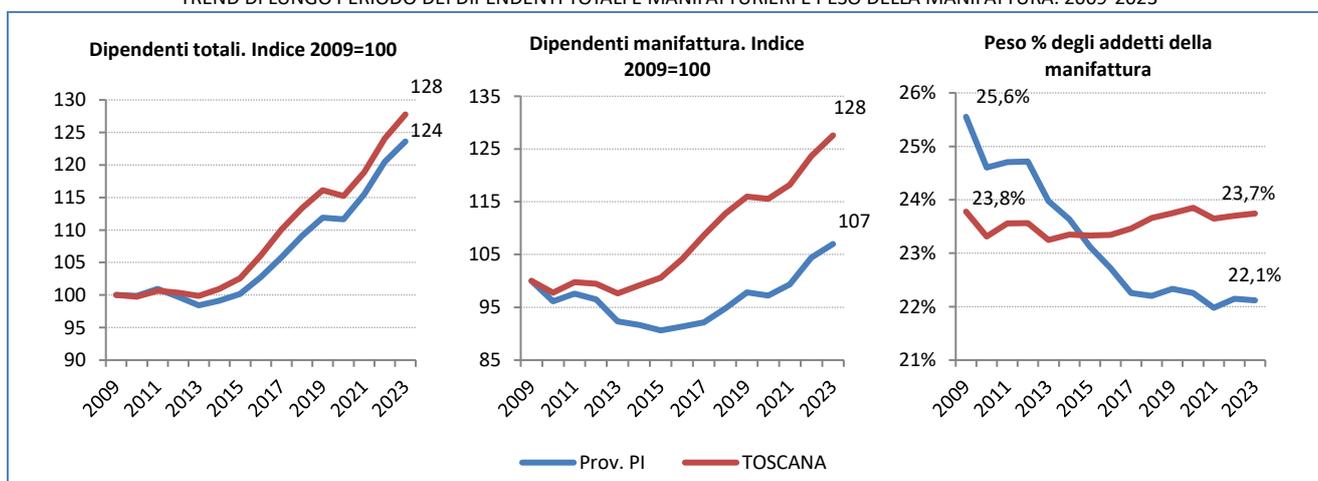
	SLL Pisa	SLL Pontedera	SLL San Miniato (*)	SLL Volterra	SLL Pomarance	Provincia PI
<b>AGRICOLTURA</b>	18	71	29	<b>175</b>	<b>317</b>	48
<b>MANIFATTURA</b>	35	<b>134</b>	<b>194</b>	59	31	93
Alimentare	26	<b>157</b>	64	68	79	80
Concia di cuoio e pelle	2	58	<b>3.910</b>	0	0	<b>798</b>
Calzature	10	85	<b>1.330</b>	0	0	<b>231</b>
Apparecchi meccanici	44	<b>128</b>	101	<b>217</b>	101	84
Mezzi di Trasporto (motocicli)	93	<b>743</b>	22	0	0	<b>285</b>
Chimica	18	<b>140</b>	<b>221</b>	<b>335</b>	<b>121</b>	<b>111</b>
Farmaceutica	<b>219</b>	18	4	8	0	<b>114</b>
Mobilio	66	<b>453</b>	6	0	0	<b>152</b>
Legno	53	<b>359</b>	<b>244</b>	20	11	<b>174</b>
<b>UTILITIES (energia elettrica)</b>	90	<b>136</b>	76	102	<b>1.389</b>	<b>124</b>
<b>COSTRUZIONI</b>	87	<b>122</b>	<b>115</b>	97	<b>222</b>	<b>105</b>
<b>COMMERCIO</b>	92	<b>114</b>	92	60	23	96
<b>TURISMO</b>	<b>102</b>	62	48	<b>155</b>	48	81
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>146</b>	85	68	<b>115</b>	95	<b>112</b>
P.A., Istruzione, Sanità	<b>147</b>	77	61	<b>164</b>	94	<b>111</b>
Terziario avanzato	<b>214</b>	87	72	31	41	<b>143</b>
Servizi alle imprese	<b>148</b>	96	68	39	<b>159</b>	<b>116</b>
di cui Trasporti e logistica	<b>121</b>	<b>125</b>	96	44	61	<b>114</b>
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

\* Riconosciuto da ISTAT come distretto industriale per pelli e cuoio (presente anche nella DCR 69/2000)

Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

La dinamica dell'occupazione dal 2009 al 2023 evidenzia un ritmo di crescita un po' più debole di quello medio regionale (+24% contro +28%) spiegato dal rallentamento dei dipendenti del comparto manifatturiero (+7% contro +28%), che infatti riduce il suo peso sul totale, passando dal 25,6% del 2009 al 22,1% del 2023 (Figure 2.44, 2.45, 2.46).

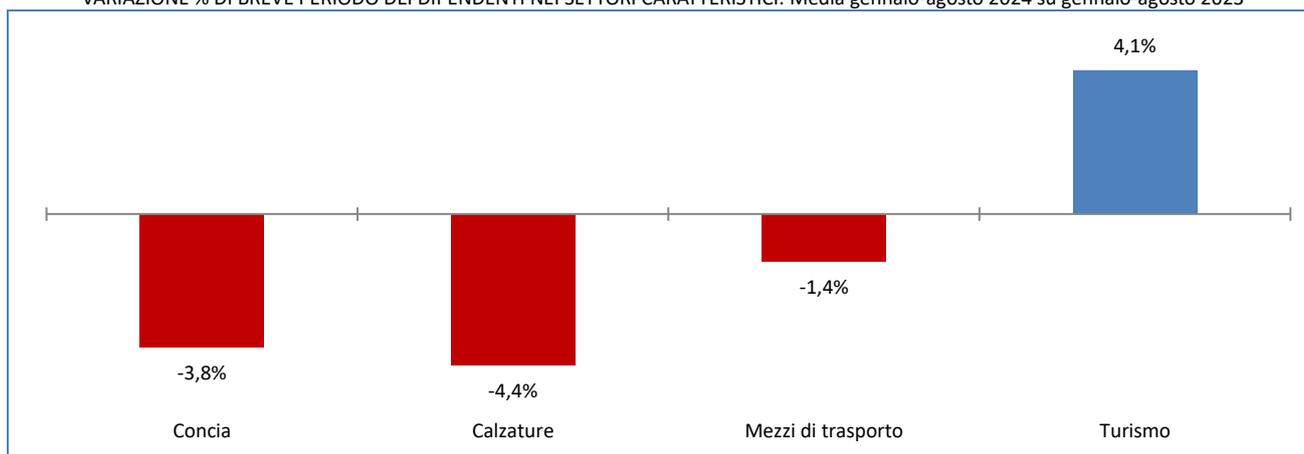
Figure 2.44 - 2.45 - 2.46  
TREND DI LUNGO PERIODO DEI DIPENDENTI TOTALI E MANIFATTURIERI E PESO DELLA MANIFATTURA. 2009-2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Anche la dinamica più recente presenta caratteristiche di criticità legate ai settori di specializzazione (Figura 2.47). Come già evidenziato nel caso delle province di Pistoia e Firenze, il settore della moda, in particolare nella sua filiera legata alla pelle, che va dalla concia alla realizzazione di oggetti in pelle, calzature incluse, è ormai in uno stato riconosciuto di crisi strutturale, legata anche al cambio di modello di business. Il settore più tradizionale del *Made in Italy*, basato sulla concentrazione territoriale di numerose PMI operanti nella stessa filiera (il distretto, appunto) ha visto negli ultimi decenni una nuova dinamicità legata all'arrivo di imprese leader, non di rado multinazionali, che hanno riorganizzato la produzione, imponendo il rispetto di alcuni standard (innovazione di processo e di prodotto), ampliando i mercati di sbocco, ma anche creando un rapporto di dipendenza da parte dei subfornitori, che lavorano alle condizioni fissate dalla committenza. A fronte delle più recenti difficoltà sui mercati internazionali, imputabili a cambiamenti sia dal lato della produzione (aumenti dei costi delle materie prime e dell'energia) che della domanda (crisi geopolitiche in alcuni mercati importanti, polarizzazione dei redditi, aumento delle disuguaglianze), le multinazionali della moda si sono orientate verso produzioni limitate di beni estremamente costosi. La contrazione della produzione, però, ha avuto riflessi negativi su tutta la filiera dei fornitori, che hanno subito un drastico calo degli ordinativi, con ricadute inevitabili sul fabbisogno di manodopera. Alla crisi della moda, per la quale al momento non si intravedono soluzioni immediate, si somma anche quella dell'altro settore tradizionale legato alla produzione dei motocicli. In questo caso si tratta di un settore soggetto a crisi cicliche, in un trend di lenta contrazione che va avanti da decenni, imputabile alla concorrenza dei produttori asiatici. Sebbene il 2023 sia stato per il gruppo un anno di ricavi record, la contabilità dei dipendenti fa registrare una lieve contrazione (-1,4%).

Figura 2.47  
 VARIAZIONE % DI BREVE PERIODO DEI DIPENDENTI NEI SETTORI CARATTERISTICI. Media gennaio-agosto 2024 su gennaio-agosto 2023

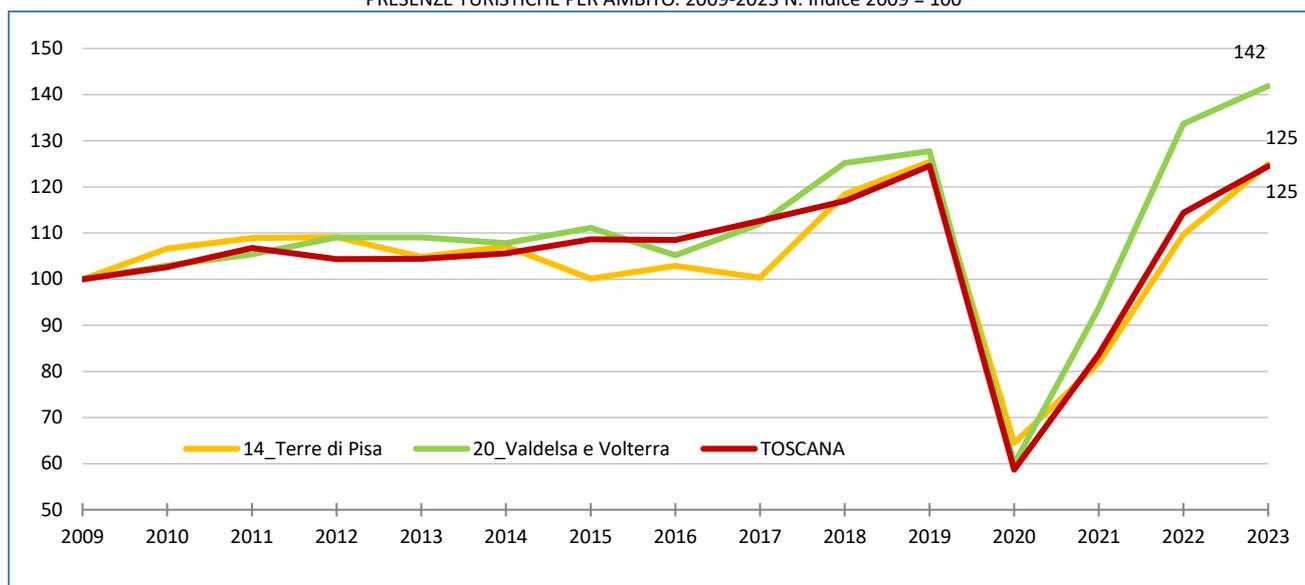


Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Come in altri territori, il comparto dei servizi turistici è quello che cresce (+4,1%), un dato questo che ha riflessi positivi (l'aumento di opportunità di lavoro) e negativi (la qualità del lavoro tende in genere ad essere più bassa, in termini di stabilità dei contratti, intensità di lavoro e livelli retributivi). Nel territorio provinciale, in particolare nella parte urbana, l'elevata quota di terziario pubblico anche molto qualificato, infine, non aiuta la dinamica dell'occupazione, per gli annosi problemi di blocco del turnover, peggioramento delle condizioni di ingresso, bassi livelli retributivi che affliggono la pubblica amministrazione.

Approfondendo la dinamica delle presenze turistiche, si rileva prima di tutto che parte del territorio provinciale appartiene ad ambiti turistici di altre province, ad esempio, i comuni a ridosso della costa livornese sono inclusi nell'ambito della Costa degli Etruschi, mentre Volterra e le aree limitrofe costituiscono un unico ambito con località quali San Gimignano, Colle Valdelsa e Monteriggioni. L'unico ambito interamente incluso nella provincia è quello denominato "Terre di Pisa", che comprende la città capoluogo (Figura 2.48).

Figura 2.48  
PRESENZE TURISTICHE PER AMBITO. 2009-2023 N. Indice 2009 = 100



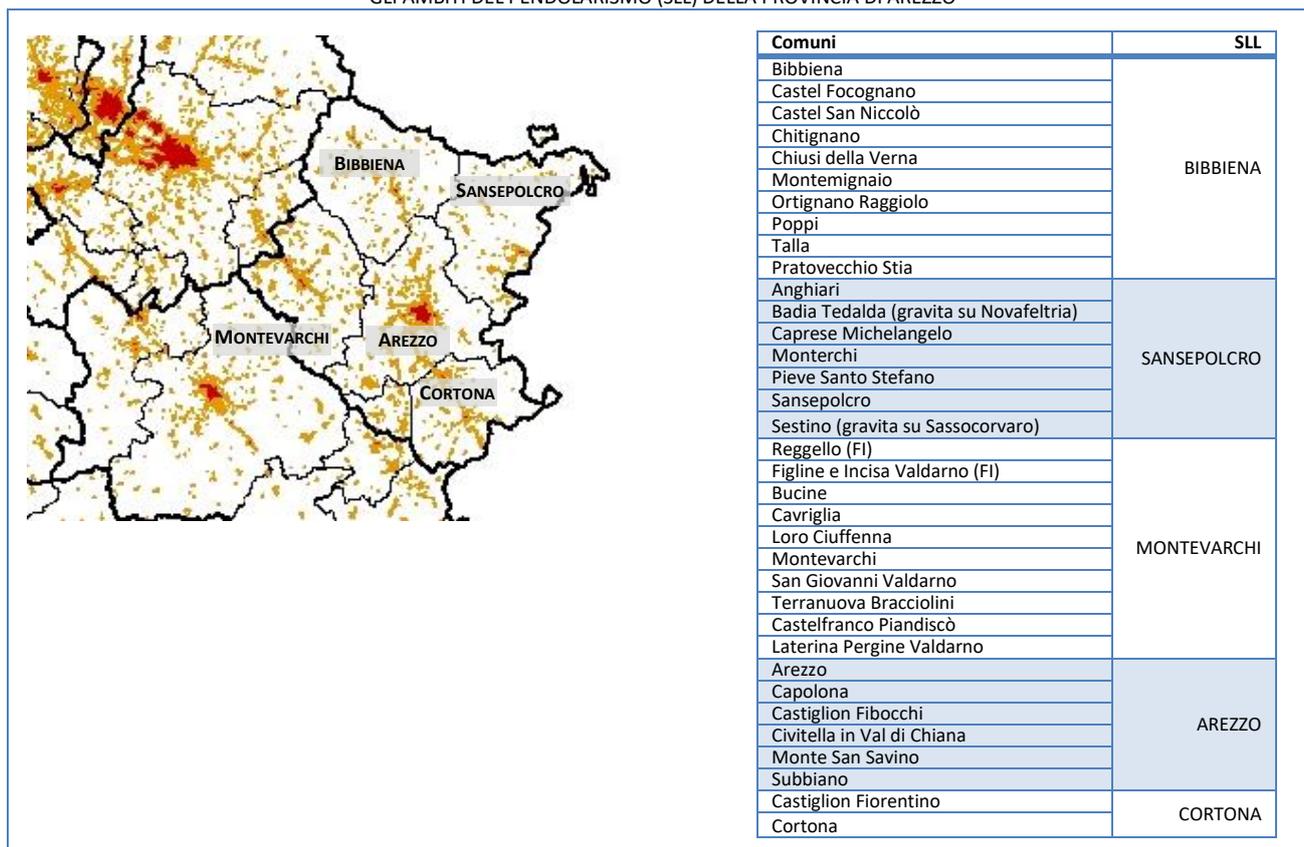
(Prodotto turistico prevalente: giallo = città d'arte-terme; verde = campagna)  
Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

La dinamica dell'ambito "Terre di Pisa", in cui la città pesa per il 60% dei più di 3milioni di pernottamenti del 2023, è in realtà in linea con la media regionale, dunque positiva ma non particolarmente brillante come nel caso di altre città d'arte, probabilmente per il fatto che la città si presta a visite in giornata e non riesce a trattenere più a lungo i visitatori sul proprio territorio. Per quanto attiene all'ambito che include il volterrano, la città di Volterra da sola assorbe il 15% delle presenze totali di ambito, pari a 1milione e 750mila. Anche in questo caso emerge un problema di brevi permanenze sul territorio, che riducono le potenziali ricadute economiche.

## 2.7 Il territorio provinciale di Arezzo

I Sistemi Locali del Lavoro che ISTAT calcola per la provincia di Arezzo sono 5, di cui 2 corrispondenti alle aree appenniniche del Casentino e della Valtiberina toscana (Bibbiena e Sansepolcro), 1 localizzato nella Valle dell'Arno sulla direttrice Firenze-Arezzo (Montevarchi), 1 centrato sulla città capoluogo di Arezzo e il rimanente centrato su Cortona. Nei bacini del pendolarismo, i due Comuni di Figline Incisa e Reggello, appartenenti dal punto di vista amministrativo alla provincia di Firenze, gravitano invece su Montevarchi, mentre a Sud, i Comuni aretini di Foiano della Chiana, Lucignano e Marciano della Chiana gravitano sul territorio senese di Sinalunga (Figura 2.49 e Tabella 2.50).

Figura 2.49 e Tabella 2.50  
GLI AMBITI DEL PENDOLARISMO (SLL) DELLA PROVINCIA DI AREZZO



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Il territorio provinciale nel suo complesso risulta specializzato nelle produzioni agricola e manifatturiera, è pertanto uno dei territori regionali che conserva più visibili i tratti dello sviluppo tradizionale toscano, basato sul mix tra insediamenti rurali e industriali e in cui ancora molto presenti sono i settori produttivi del *Made in Italy*, in particolare la pelletteria, le calzature e, come forte specializzazione, l'oreficeria (Tabella 2.51).

Tabella 2.51  
INDICI DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DEGLI SLL E DELLA PROVINCIA (IN VERDE >105 = SPECIALIZZATO)

	SLL Bibbiena (*)	SLL Sansepolcro (*)	SLL Monteverchi	SLL Arezzo (*)	SLL Cortona	PROVINCIA AR
<b>AGRICOLTURA</b>	127	351	102	80	365	141
<b>MANIFATTURA</b>	185	136	164	126	93	143
Alimentare	171	360	135	76	180	134
Tessile, abbigliamento	89	149	56	55	45	63
Pelletteria	5	5	427	42	1	119
Calzature	43	25	383	76	95	180
Oreficeria	311	196	135	1.845	641	925
Mobilio	261	179	187	161	0	168
Legno	641	276	107	62	60	142
Prodotti in metallo	339	97	238	158	42	164
Macchine elettriche	562	253	331	225	323	316
<b>UTILITIES</b>	63	53	62	89	46	72
<b>COSTRUZIONI</b>	93	91	120	86	111	101
<b>COMMERCIO</b>	94	90	95	104	92	98
<b>TURISMO</b>	52	80	65	60	108	64
<b>ALTRI SERVIZI</b>	67	73	74	99	86	84
P.A., Istruzione, Sanità	83	89	78	109	98	94
Terziario avanzato	54	66	85	92	45	74
Servizi alle imprese	39	46	60	80	75	61
<b>TOTALE</b>	100	100	100	100	100	100

\* Riconosciuti da ISTAT quali distretti industriali: Arezzo per oreficeria, Bibbiena per le macchine, Sansepolcro per tessile e abbigliamento (la DCR/69/2000 individua il distretto del tessile-abbigliamento in Casentino e Valtiberina, quello orafa ad Arezzo e quello di pelli, cuoio e calzature nel Valdarno Superiore)

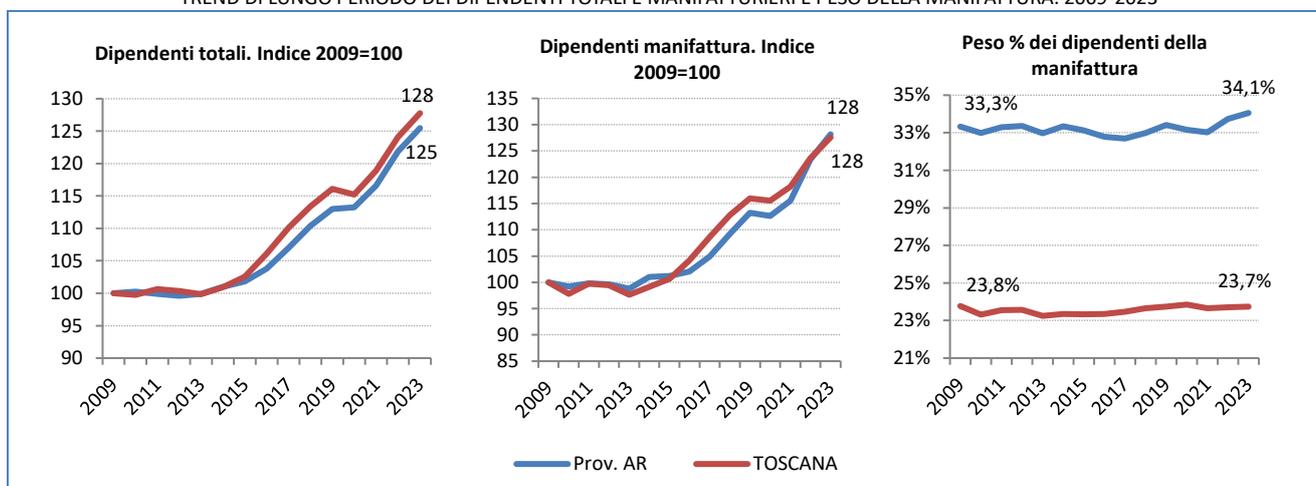
Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Scendendo nel dettaglio dei diversi ambiti, i due sistemi locali dell'Appennino aretino si contraddistinguono per la specializzazione agricola (più forte nel SLL di Sansepolcro, dove ha sede un'importante azienda di coltivazione biologica che trasforma la propria produzione in parafarmaci) e per quella manifatturiera (questa più forte per il SLL di Bibbiena). Fra i settori manifatturieri prevalgono, per Bibbiena la produzione di macchine, il settore legno e mobili (specialmente la lavorazione del legno), prodotti in metallo e oreficeria; per Sansepolcro, ai settori già citati si aggiungono l'industria alimentare e il tessile-abbigliamento. Si tratta in gran parte di produzioni tradizionali, che nel tempo hanno subito un ridimensionamento, tanto che i due SLL (insieme a quello di Cortona) sono riconosciuti come area di crisi di rilevanza regionale. Dalla parte opposta del territorio provinciale, il sistema di Cortona presenta tratti simili, con specializzazione agricola e in alcuni settori manifatturieri, in particolare, oreficeria, macchine e industria alimentare. Il sistema cortonese risulta complessivamente specializzato anche nel turismo.

Per quanto attiene ai due ambiti rimanenti, Montevarchi è quello più spiccatamente manifatturiero, in cui i settori di specializzazione dominanti sono pelletteria e calzature, cui seguono le macchine elettriche, i prodotti in metallo (in parte di servizio alla filiera della pelle), mobili, oreficeria e industria alimentare. Rispetto a questo profilo, il sistema locale di Arezzo si distingue, oltre che per la fortissima specializzazione nella produzione orafa, per la presenza di alcune funzioni più prettamente urbane, legate al commercio e ai servizi alla persona (PA, istruzione e sanità).

In termini di dinamica di lungo periodo dell'occupazione il territorio provinciale appare lievemente più debole della media regionale, mentre il suo segmento manifatturiero è perfettamente in linea con la media Toscana, cui si è riavvicinato in particolare negli ultimi anni. Guardando al peso dell'occupazione manifatturiera sul totale, la provincia di Arezzo è seconda solo a quella di Prato per incidenza, un dato che si discosta di ben 10 punti percentuali dalla media regionale e che è cresciuto fra 2009 (33%) e 2023 (34%), in decisa controtendenza in un contesto regionale maturo, in via di progressiva terziarizzazione (Figure 2.52, 2.53 e 2.54).

Figure 2.52 - 2.53 - 2.54  
TREND DI LUNGO PERIODO DEI DIPENDENTI TOTALI E MANIFATTURIERI E PESO DELLA MANIFATTURA. 2009-2023

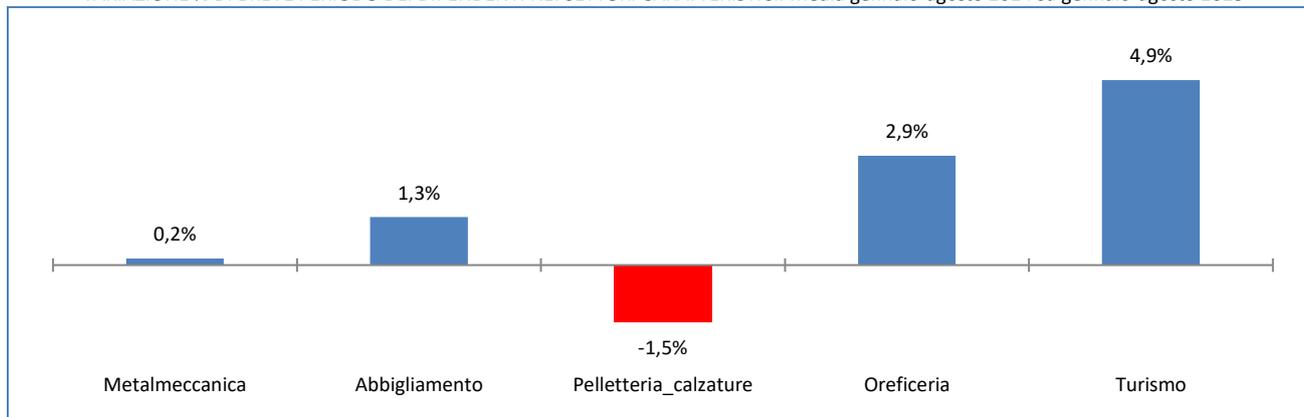


Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Se la lettura del dato di lungo periodo conferma la forza manifatturiera della provincia aretina, più critici sono i dati di breve periodo, a causa della più volte ricordata crisi della moda. Nel confronto tra i primi otto mesi del 2024 e lo stesso periodo del 2023, i dipendenti dei settori della pelletteria e delle calzature, che costituiscono l'ambito di specializzazione più forte del Valdarno superiore, hanno registrato una variazione negativa (Figura 2.55). Si tratta di un dato preoccupante, perché non imputabile a difficoltà congiunturali, quanto piuttosto alle strategie di mercato scelte più di recente dalle grandi griffe del lusso, orientate a ridurre i volumi di produzione e a preferire prodotti esclusivi ad alto costo, per una clientela internazionale molto selezionata. Una strategia in grado di mettere in crisi la filiera dei subfornitori, e di provocare una contrazione del fabbisogno di manodopera. Per quanto attiene agli altri settori manifatturieri, le variazioni sono positive anche se di moderata entità (meglio l'oreficeria con +2,9%), mentre il comparto in cui i

dipendenti crescono di più è quello dei servizi turistici (+4,9%), che in genere però non è in grado di garantire la stessa stabilità e gli stessi livelli retributivi del settore manifatturiero (Figura 2.55).

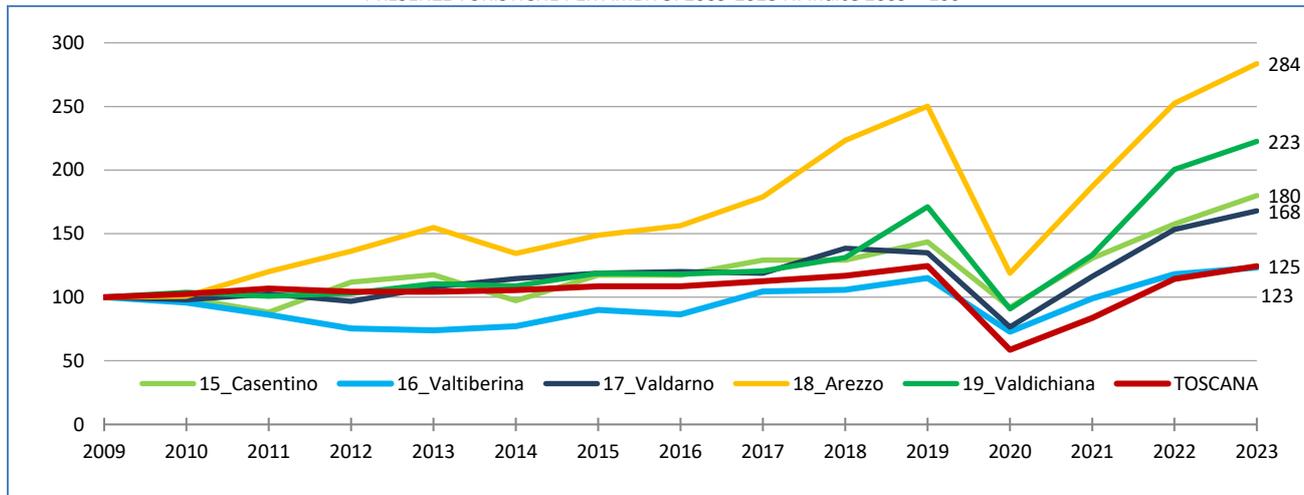
Figura 2.55  
VARIAZIONE % DI BREVE PERIODO DEI DIPENDENTI NEI SETTORI CARATTERISTICI. Media gennaio-agosto 2024 su gennaio-agosto 2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Dal punto di vista dell'attrazione turistica, la provincia di Arezzo è suddivisa in 5 ambiti turistici, di cui due montani (Casentino e Valtiberina), due rurali (Valdarno e Valdichiana) e uno legato al patrimonio culturale del capoluogo (Arezzo) (Figura 2.56). Complessivamente al 2023, Arezzo, Valdarno e Valdichiana (in cui troviamo Cortona) hanno assorbito ciascuno fra il 25% e il 29% dei 2 milioni e 150mila pernottamenti. Il Casentino ha contribuito per il 12% del totale e la Valtiberina per il 6%.

Figura 2.56  
PRESENZE TURISTICHE PER AMBITO. 2009-2023 N. Indice 2009 = 100



(Prodotto turistico prevalente: giallo = città d'arte-terme; marrone = montagna; verde = campagna)

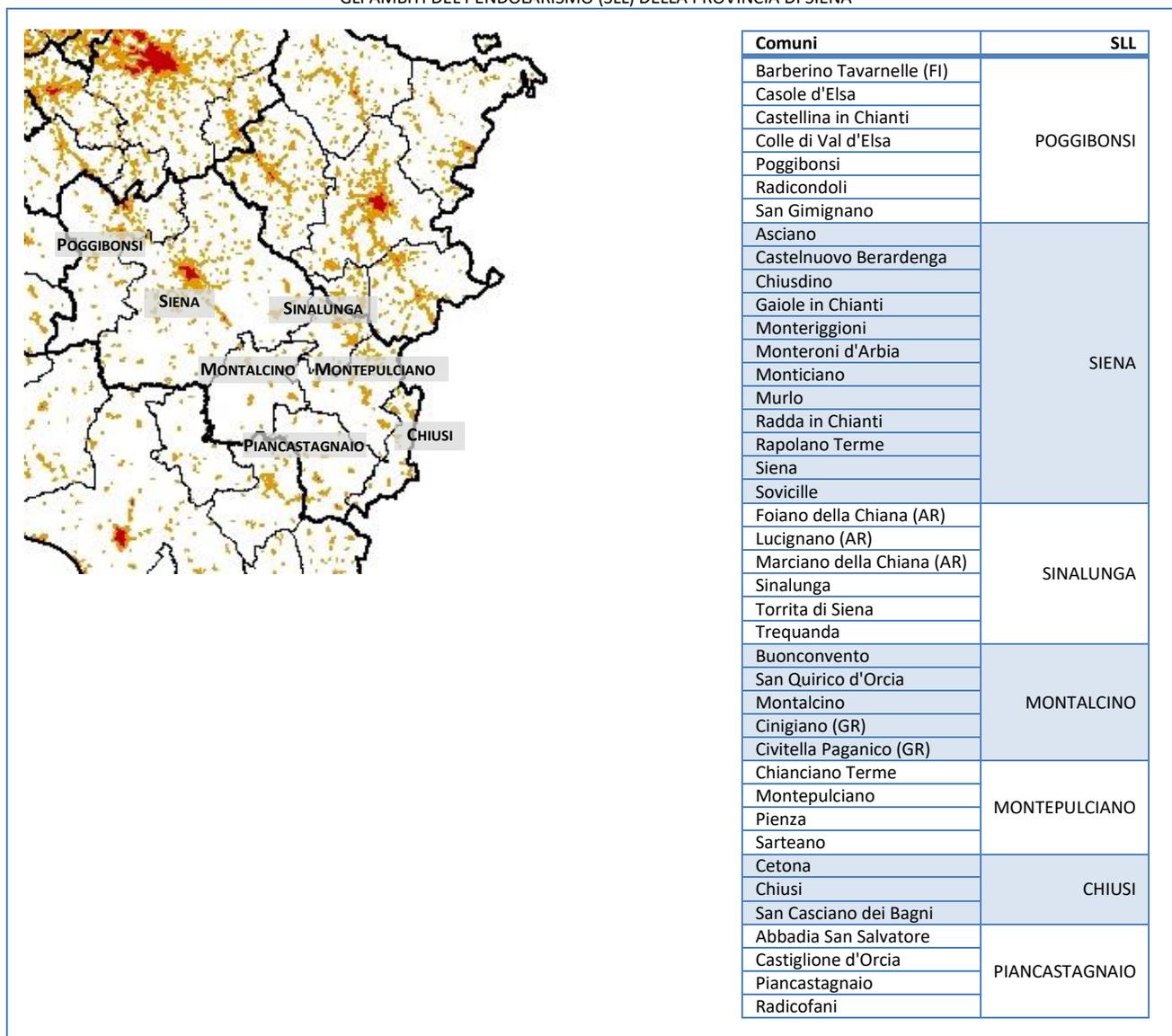
Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

In termini di evoluzione, il territorio provinciale si è dimostrato complessivamente più vivace della media regionale, come accade di solito nei luoghi di più recente valorizzazione. In particolare, spiccano gli andamenti espansivi dell'ambito urbano di Arezzo (in cui le presenze turistiche sono quasi triplicate rispetto al 2009 e i danni del Covid, in termini di mancate presenze, sono stati ampiamente recuperati) e della Valdichiana, trainata da Cortona, ma con un buon risultato anche di Castiglion Fiorentino. In quest'ambito risulta anche particolarmente elevata l'incidenza dei pernottamenti negli alloggi locati su piattaforma (30% del totale). Trend decisamente espansivi hanno interessato anche il Valdarno e il Casentino, mentre la Valtiberina si è mossa in linea con la media regionale, comunque moderatamente in crescita.

## 2.8 Il territorio provinciale di Siena

I Sistemi Locali del Lavoro che ISTAT calcola per la provincia di Siena sono 7, di cui 1 collocato sulla direttrice Firenze-Siena (Poggibonsi), 1 centrato sulla città capoluogo (Siena) e i rimanenti collocati nella parte più meridionale e rurale della provincia, di cui uno con caratteristiche più spiccatamente montane (Piancastagnaio). Da ricordare, infine, che alcuni bacini del pendolarismo attraggono Comuni da altre province, è il caso di Barberino-Tavarnelle che gravita su Poggibonsi, Foiano, Lucignano e Marciano della Valdichiana aretina che gravitano su Sinalunga e di Cinigiano e Civitella Paganico che gravitano su Montalcino (Figura 2.57 e Tabella 2.58).

Figura 2.57 e Tabella 2.58  
GLI AMBITI DEL PENDOLARISMO (SLL) DELLA PROVINCIA DI SIENA



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

La specializzazione agricola e quella turistica sono quelle che più caratterizzano l'intero territorio provinciale, che può contare tuttavia anche su alcuni insediamenti manifatturieri importanti, in particolare ottengono la specializzazione manifatturiera i sistemi locali di Poggibonsi, Sinalunga e Piancastagnaio, che sono riconosciuti da ISTAT quali distretti industriali, quindi sistemi localizzati di PMI attive nei settori del *Made in Italy*. Alcune aree, tuttavia, hanno subito nel tempo un ridimensionamento del loro tessuto industriale e sono riconosciute come aree di crisi di rilevanza regionale (Piancastagnaio, Chiusi e Sinalunga) (Tabella 2.59).

Tabella 2.59  
INDICI DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DEGLI SLL E DELLA PROVINCIA (IN VERDE >105 = SPECIALIZZATO)

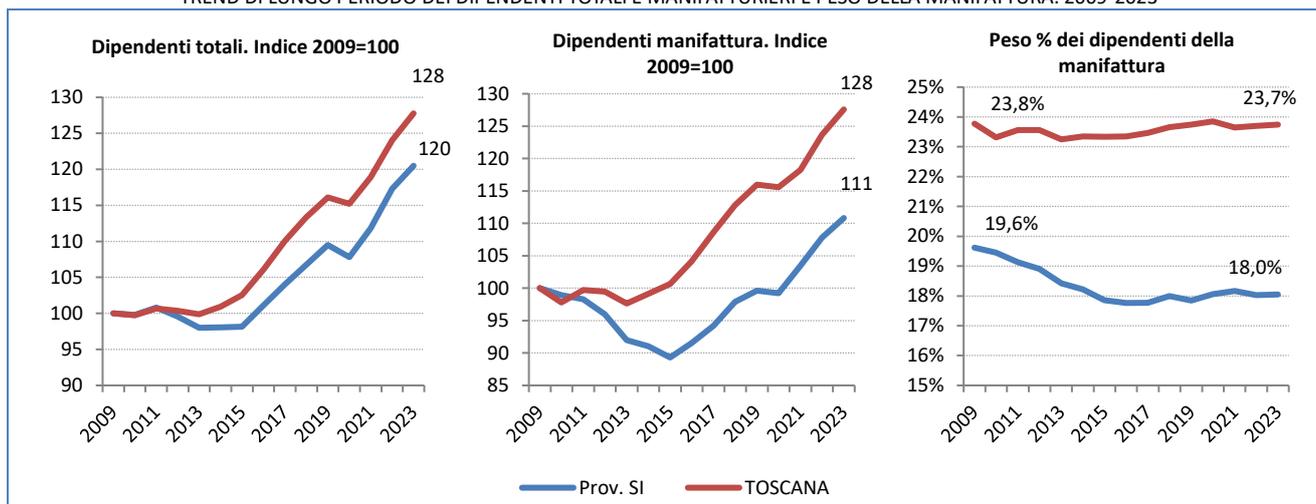
	SLL Poggibonsi (*)	SLL Siena	SLL Sinalunga (*)	SLL Montalcino	SLL Montepulciano	SLL Chiusi	SLL Piancastagnaio (*)	PROVINCIA SI
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>278</b>	<b>205</b>	<b>139</b>	<b>1.253</b>	<b>585</b>	<b>292</b>	<b>229</b>	<b>307</b>
<b>MANIFATTURA</b>	<b>144</b>	56	<b>135</b>	23	30	59	<b>187</b>	76
<i>Alimentare</i>	<b>241</b>	85	<b>278</b>	46	<b>213</b>	56	86	<b>118</b>
<i>Pelletteria</i>	14	29	7	57	27	<b>108</b>	<b>1.475</b>	104
Mobilio	<b>580</b>	79	<b>441</b>	52	0	0	<b>380</b>	<b>188</b>
Legno	<b>60</b>	<b>121</b>	<b>401</b>	63	32	3	66	<b>303</b>
<i>Prodotti in metallo</i>	<b>219</b>	53	79	7	12	<b>168</b>	20	<b>124</b>
<i>Apparecchi meccanici</i>	<b>209</b>	35	<b>235</b>	11	6	73	4	71
<i>Macchine elettriche</i>	<b>278</b>	<b>111</b>	30	0	6	<b>107</b>	<b>147</b>	105
<i>Mezzi di trasporto</i>	<b>448</b>	0	<b>129</b>	0	0	0	0	90
<i>Farmaceutica</i>	4	<b>767</b>	0	0	6	0	0	<b>386</b>
<b>UTILITIES</b>	75	91	57	3	31	<b>165</b>	64	83
<b>COSTRUZIONI</b>	88	93	<b>169</b>	<b>114</b>	<b>124</b>	<b>154</b>	70	<b>106</b>
<b>COMMERCIO</b>	100	66	<b>145</b>	64	68	96	51	78
<b>TURISMO</b>	97	<b>109</b>	80	<b>186</b>	<b>181</b>	<b>120</b>	61	<b>113</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	65	<b>126</b>	62	49	92	96	72	102
<i>P.A., Istruzione, Sanità</i>	62	<b>148</b>	61	58	<b>128</b>	77	92	<b>117</b>
<i>Terziario avanzato</i>	87	104	59	23	60	96	34	87
<i>Servizi alle imprese</i>	51	77	58	43	27	97	59	70
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

\* Riconosciuti da ISTAT come distretto industriale: Poggibonsi e Sinalunga per legno e mobili, Piancastagnaio per pelle e cuoio (Poggibonsi e Sinalunga per legno e mobile anche nella DCR 69/2000)  
Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Iniziando dal sistema di Poggibonsi, la specializzazione più importante è quella nella produzione di camper, cui è strettamente legato anche il settore del mobilio. Importanti sono anche le presenze delle produzioni metalmeccaniche e l'industria alimentare, connessa alla presenza della specializzazione agricola. Il limitrofo sistema locale di Siena spicca per le caratteristiche più urbane, pur in un territorio ampiamente rurale: esso risulta specializzato contemporaneamente nella produzione agricola e nell'industria farmaceutica, un settore manifatturiero che tende a collocarsi quasi esclusivamente nelle aree urbane, a causa delle forti interazioni con le università e i centri di R&S. La presenza di terziario avanzato e servizi alla popolazione (PA, istruzione, sanità) sono coerenti con il profilo urbano del sistema, cui si va ad aggiungere la specializzazione turistica. Sinalunga e Piancastagnaio sono gli altri due ambiti territoriali a specializzazione agricolo-manifatturiera. Il primo vede una importante presenza nel settore della lavorazione del legno, nella meccanica e nell'alimentare, il secondo si caratterizza per una forte specializzazione nella pelletteria, seguita da quella nel settore del mobilio. I rimanenti tre sistemi locali (Montalcino, Montepulciano e Chiusi) presentano invece un profilo economico di tipo agricolo-turistico. Montalcino è caratterizzato da una specializzazione agricola estremamente elevata, totalmente caratterizzata dalla viticoltura e produzione di vino, cui unisce un forte orientamento turistico, Montepulciano e Chiusi uniscono al profilo descritto alcune specializzazioni manifatturiere quali l'industria alimentare, la pelletteria, la produzione di macchine e la lavorazione dei metalli.

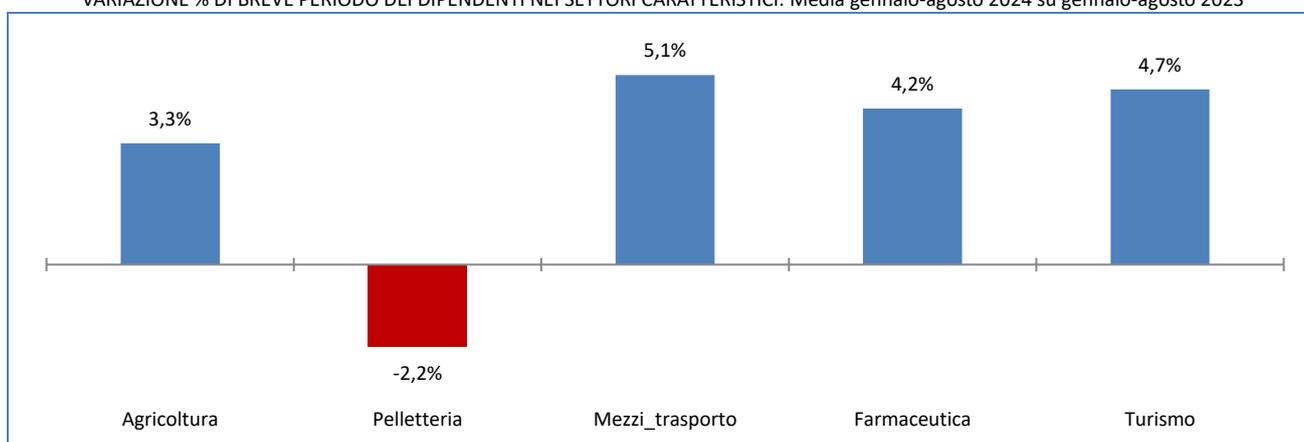
Per quanto attiene all'evoluzione economica del territorio, presentiamo di seguito due dati, uno relativo alla variazione di lungo periodo (2009-2023) dei dipendenti complessivi e manifatturieri (Figure 2.60, 2.61 e 2.62) e l'altro relativo alla variazione più recente (gennaio-agosto 2024 sullo stesso periodo 2023) dei dipendenti nei settori più caratteristici (Figura 2.63).

Figure 2.60 - 2.61 - 2.62  
TREND DI LUNGO PERIODO DEI DIPENDENTI TOTALI E MANIFATTURIERI E PESO DELLA MANIFATTURA. 2009-2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Figura 2.63  
VARIAZIONE % DI BREVE PERIODO DEI DIPENDENTI NEI SETTORI CARATTERISTICI. Media gennaio-agosto 2024 su gennaio-agosto 2023



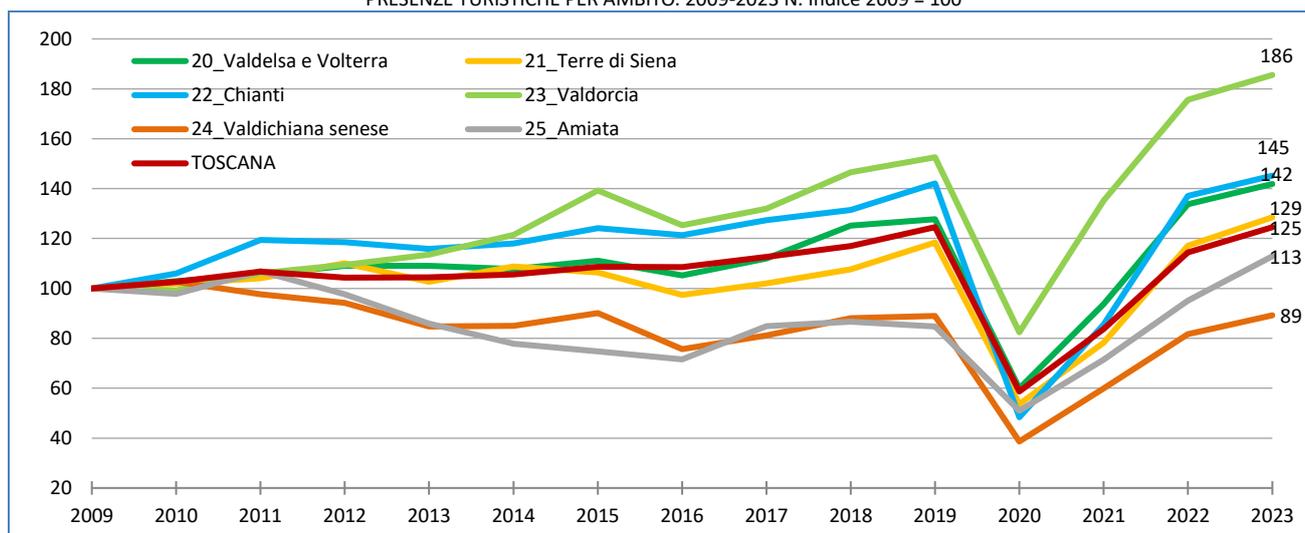
Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Nel lungo periodo l'occupazione nella provincia di Siena tende a crescere (+20%), ma in modo più moderato rispetto alla media regionale (+28%), e tale rallentamento riguarda soprattutto i settori manifatturieri (+11% contro +28%). Ne segue che il peso dell'occupazione manifatturiera, già sotto la media regionale al 2009 (19,6%) si allontana ancor di più da tale valore nel 2023 (18%).

Nel breve periodo è soprattutto il settore della pelletteria a subire una contrazione della manodopera, perché coinvolto in una crisi strutturale legata al cambio di strategia di mercato delle griffe, orientate a diminuire i volumi di produzione compensando con l'aumento dei prezzi unitari dei prodotti. Gli altri settori manifatturieri tipici fanno registrare un saldo espansivo, come pure i due ambiti extra-manifatturieri, vale a dire agricoltura e servizi turistici. Questi due comparti produttivi, tuttavia, pur rappresentando degli utili motori di sviluppo, tendono a presentare opportunità di lavoro non ottimali, perché stagionali e tendenzialmente a bassa qualificazione.

Completiamo l'analisi riportando l'andamento di lungo periodo per ambito turistico. Ricordiamo che il territorio provinciale senese è suddiviso in 5 diversi ambiti, di cui 2 centrati sulla risorsa del turismo culturale e termale (Terre di Siena e Valdichiana senese, al cui interno figurano Chianciano e San Casciano dei Bagni) e 3 sulla risorsa dell'agriturismo (Valdelsa e Volterra, Chianti e Valdorcia). Da notare che gli ambiti agrituristici si allargano a comprendere anche territori di altre province, della Provincia di Pisa nel caso di Valdelsa e territorio volterrano, della provincia di Firenze nel caso del Chianti. Di contro, due Comuni sul versante amiatino senese finiscono nell'ambito "Amiata" a prevalenza grossetana, che viene aggiunto al grafico come sesto ambito per completezza (Figura 2.64).

Figura 2.64  
PRESENZE TURISTICHE PER AMBITO. 2009-2023 N. Indice 2009 = 100



(Prodotto turistico prevalente: giallo = città d'arte-terme; marrone = montagna; verde varie tonalità = campagna)  
Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

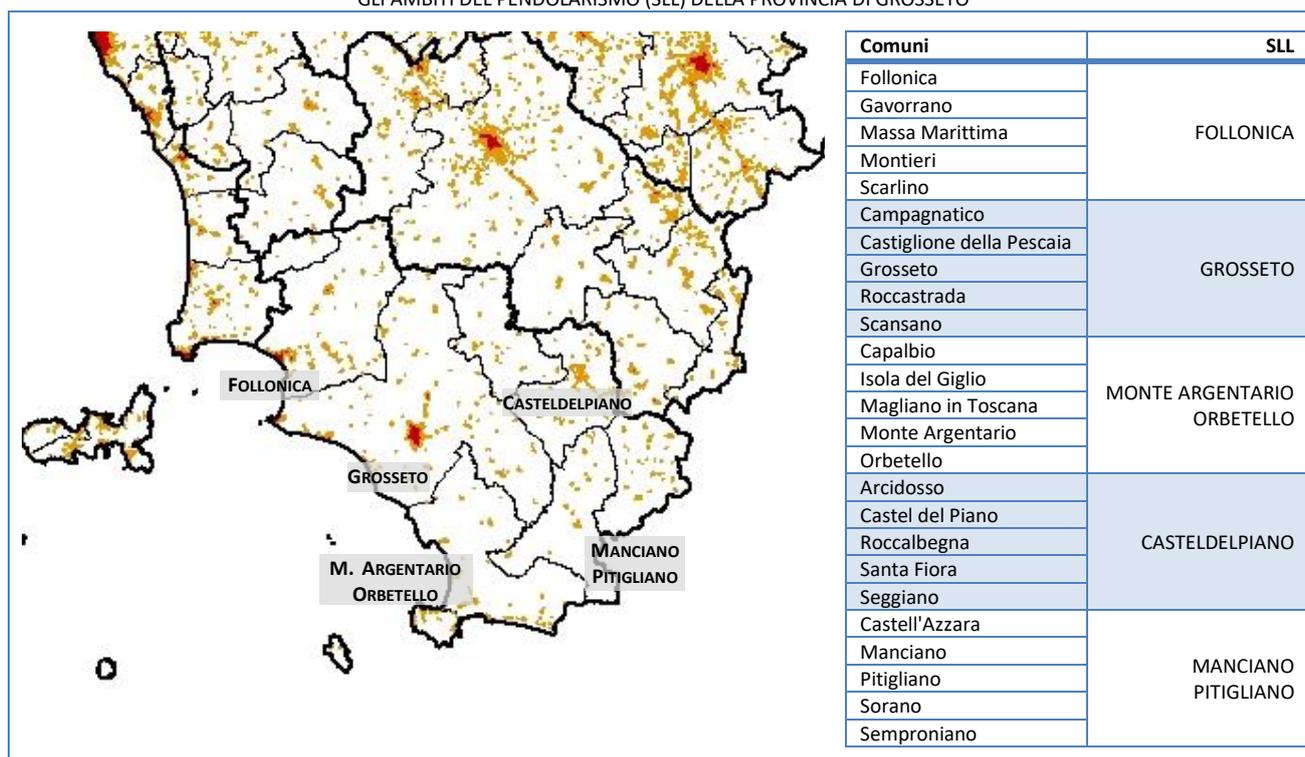
In termini di composizione percentuale, sui 7milioni e 140mila presenze registrate complessivamente nel 2023, il 28% afferisce all'ambito di Siena, il 24% alla Valdelsa e volterrano (in cui si trovano grandi attrattori come San Gimignano, Colle Valdelsa, Monteriggioni e Poggibonsi), il 19% al Chianti (con le presenze equamente ripartite tra la parte fiorentina e quella senese), il 18% alla Valdichiana senese (dominata da Chianciano e Montepulciano) e il rimanente 11% alla Valdorcia (in particolare Montalcino, Pienza e San Quirico). A tali numeri si possono aggiungere le poco più 200mila presenze dell'Amiata, attribuibili per il 42% alla parte senese.

I dati mostrano come i territori più competitivi siano quelli a specializzazione agrituristica, che rappresentano l'immagine più iconica e più famosa nel mondo della provincia senese. Rispetto ad una variazione media regionale delle presenze turistiche del +25% fra 2009 e 2023, la Valdorcia fra registrare un +86% e Valdelsa e Chianti rispettivamente +45% e +42%. L'ambito che include Siena si muove in linea con la media regionale, mentre l'Amiata e la Valdichiana mostrano dinamiche più deboli, la seconda addirittura mostra un calo del 11%, a conferma della lunga crisi che affligge da tempo il turismo termale.

## 2.9 Il territorio provinciale di Grosseto

I Sistemi Locali del Lavoro che ISTAT calcola per la provincia di Grosseto sono 7, ma per dare maggiore consistenza all'analisi si rende necessario accorpate i sistemi meno insediati posti all'estremo Sud della provincia. Si ottengono così i sistemi locali costieri di Follonica, Grosseto e Monte Argentario-Orbetello e quelli interni di Casteldelpiano e Manciano-Pitigliano. A questa partizione sfuggono i Comuni di Cinigiano e Civitella Paganico, che gravitano su Montalcino e quello di Monterotondo Marittimo che gravita su Pomarance (Figura 2.65 e Tabella 2.66).

Figura 2.65 e Tabella 2.66  
GLI AMBITI DEL PENDOLARISMO (SLL) DELLA PROVINCIA DI GROSSETO



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Il territorio provinciale nel suo complesso risulta specializzato nell'agricoltura e nel turismo. Fra le attività manifatturiere, i settori più presenti sono l'industria alimentare, che è strettamente connessa alla lavorazione dei prodotti agricoli e l'industria chimica, che trova però una sola importante localizzazione nel sistema locale di Follonica. Le variazioni rispetto a questo profilo medio regionale riguardano essenzialmente l'intensità delle specializzazioni, per cui, ad esempio, il sistema di Casteldel piano risulta il più intensamente specializzato nella filiera agro-alimentare, quello di Manciano-Pitigliano il più specializzato nei servizi turistici. Parzialmente diverso il profilo del sistema che fa perno su Grosseto, che ha un profilo più terziario, tipico dei poli urbani, in cui pesano di più il commercio e i servizi alla popolazione (PA, istruzione e salute). Infine, si ricorda che il sistema locale di Follonica, è tra i più manifatturieri della provincia, ma rientra anche tra i territori interessati da crisi industriali di rilevanza regionale a causa del declino della chimica (Tabella 2.67).

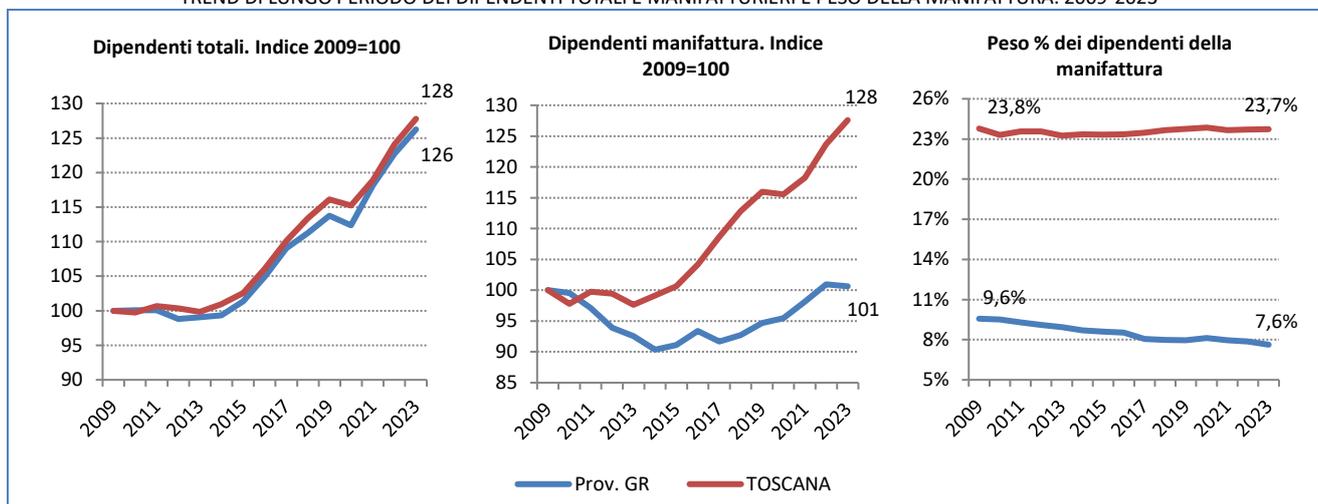
Tabella 2.67  
INDICI DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DEGLI SLL E DELLA PROVINCIA (IN VERDE >105 = SPECIALIZZATO)

	SLL Follonica	SLL Grosseto	SLL M. Argentario - Orbetello	SLL Castel del Piano	SLL Manciano - Pitigliano	PROVINCIA GR
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>320</b>	<b>346</b>	<b>566</b>	<b>971</b>	<b>706</b>	<b>470</b>
<b>MANIFATTURA</b>	51	24	22	64	32	32
Alimentare	161	100	194	502	158	155
Chimica	242	0	8	19	42	46
<b>UTILITIES</b>	171	172	65	101	58	148
<b>COSTRUZIONI</b>	123	124	116	117	104	122
<b>COMMERCIO</b>	108	121	97	63	76	106
<b>TURISMO</b>	152	121	212	52	193	136
<b>ALTRI SERVIZI</b>	90	108	81	79	78	96
P.A., Istruzione, Sanità	97	124	95	108	103	111
Terziario avanzato	69	74	46	30	32	62
Servizi alle imprese	82	83	65	62	44	75
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

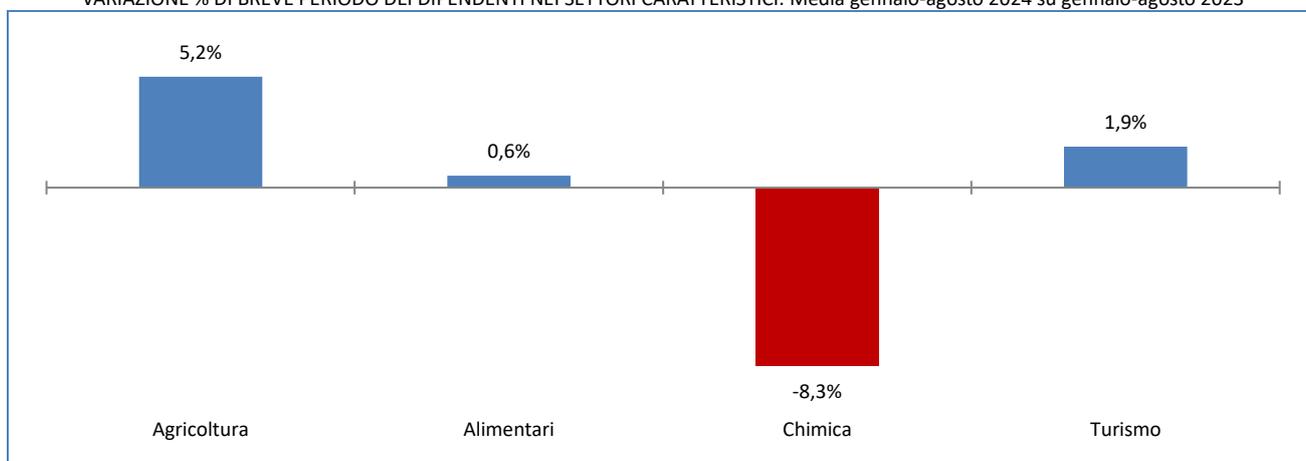
L'analisi dell'andamento di lungo periodo dell'occupazione provinciale evidenzia un trend espansivo poco distante dal valore medio regionale: fra 2009 e 2023 i dipendenti sono cresciuti del +26% nel grossetano contro il +28% in Toscana. La crescita, che ha riguardato soprattutto agricoltura e turismo (al 2023 sono 8.900 i dipendenti agricoli e 9.600 quelli turistici), è avvenuta tutta a scapito della manifattura, che ha lungamente perso manodopera, salvo un ritorno ai livelli di partenza negli ultimi due anni. Il peso del settore manifatturiero sul totale dell'occupazione, già in partenza su livelli molto bassi (9,6% del totale) è pertanto ulteriormente diminuito (7,6%) (Figure 2.68, 2.69 e 2.70).

Figure 2.68 - 2.69 - 2.70  
TREND DI LUNGO PERIODO DEI DIPENDENTI TOTALI E MANIFATTURIERI E PESO DELLA MANIFATTURA. 2009-2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

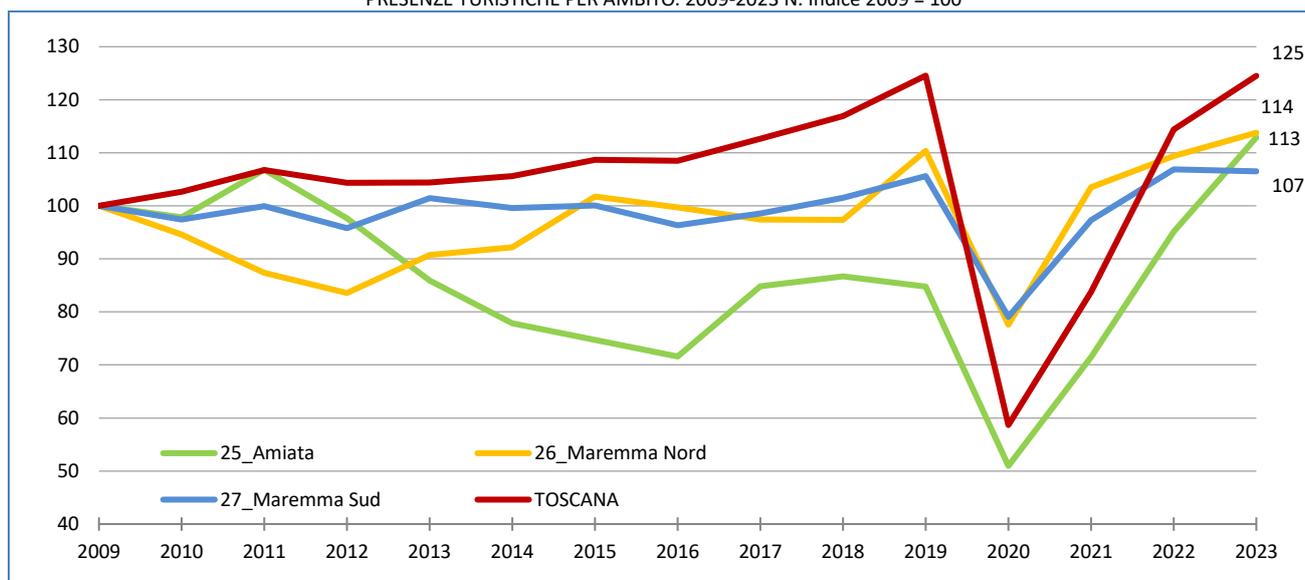
Figura 2.71  
VARIAZIONE % DI BREVE PERIODO DEI DIPENDENTI NEI SETTORI CARATTERISTICI. Media gennaio-agosto 2024 su gennaio-agosto 2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

I dati più recenti, relativi alla variazione dei dipendenti nei settori produttivi caratteristici tra gennaio 2023 e agosto 2024 confermano sostanzialmente il quadro descritto, con l'industria chimica che continua a perdere occupazione (-8,3%) e agricoltura e servizi turistici che crescono, con una variazione più intensa per il primo dei due settori (Figura 2.71).

Figura 2.72  
PRESENZE TURISTICHE PER AMBITO. 2009-2023 N. Indice 2009 = 100



(Prodotto turistico prevalente: blu = mare; marrone = montagna)  
Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

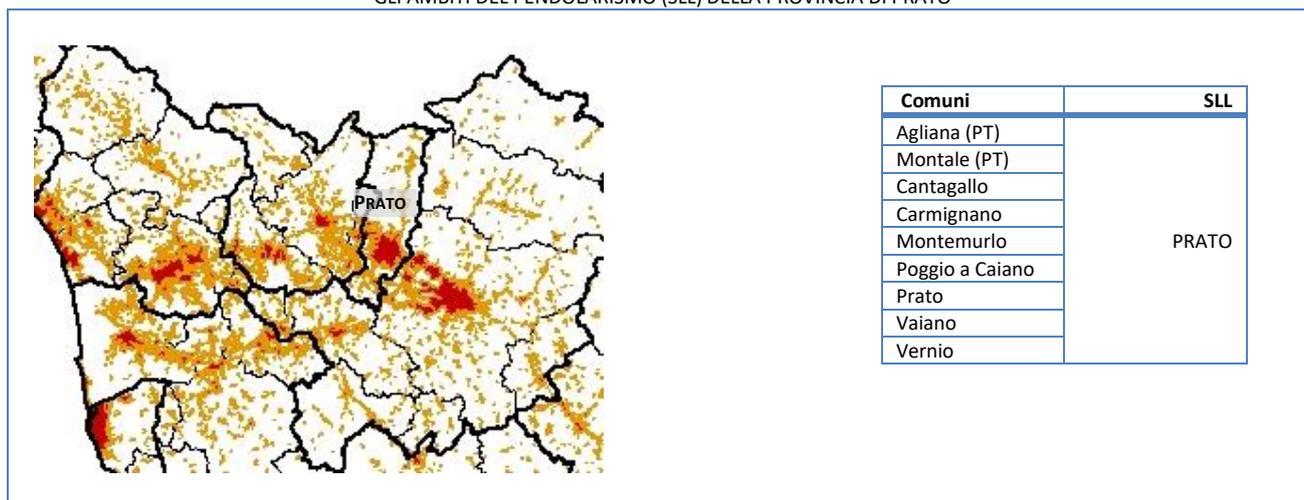
Veniamo, infine, all'analisi del trend di lungo periodo delle presenze turistiche (Figura 2.72). Complessivamente nel 2023 sono state registrate 6,5 milioni di presenze turistiche, di cui il 51% afferenti all'ambito turistico della Maremma meridionale (che include Grosseto e Orbetello sulla costa e Pitigliano nell'interno), il 46% alla Maremma settentrionale (che comprende Castiglion della Pescaia e Follonica) e il rimanente 3% all'Amiata (di questo il 42% afferisce al versante senese).

Per quanto attiene alla dinamica, si nota come tutti i territori abbiamo sperimentato una crescita delle presenze turistiche, ma con intensità inferiore alla media regionale, in particolare la parte più meridionale della Maremma (+7% contro la media regionale del +25%). Guardando alle aree del turismo balneare, emerge la maggior resilienza durante la pandemia, seguita da un rimbalzo più debole nel post-Covid, imputabile alla prevalenza di turisti domestici, che hanno dunque potuto raggiungere i luoghi di vacanza anche durante la fase di restrizione della mobilità, ma che hanno poi ridotto progressivamente il loro contributo, anche a causa dell'inflazione che ha reso le vacanze più costose. Di contro, si nota un'intensa crescita dell'attrattività dell'area amiatina rispetto al trend declinante del pre-Covid.

## 2.10 Il territorio provinciale di Prato

La provincia di Prato è la più piccola per estensione territoriale e coincide con un unico sistema del pendolarismo quotidiano, che assorbe anche i due Comuni di Agliana e Montale, amministrativamente appartenenti al territorio della provincia di Pistoia. (Figura 2.73 e Tabella 2.74).

Figura 2.73 e Tabella 2.74  
GLI AMBITI DEL PENDOLARISMO (SLL) DELLA PROVINCIA DI PRATO



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Anche dal punto di vista della specializzazione produttiva, il territorio appare monolitico, coincidendo di fatto con il distretto del tessile e abbigliamento. La specializzazione in tale ambito è talmente elevata da indebolire la presenza di altre attività, a cominciare dai servizi alla popolazione e alle imprese, che sono comunque molto presenti date le dimensioni demografiche e imprenditoriali della città (Figura 2.75). Per avere un'idea delle dimensioni assolute, si evidenzia che al 2023 sono 15mila i dipendenti del settore tessile, 25mila quelli dell'industria delle confezioni (che nel tempo è andata sempre più sostituendo il settore più tradizionale del tessile) e 17mila quelli ai servizi pubblici alla persona (PA, istruzione e sanità).

Tabella 2.75  
INDICI DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DEGLI SLL E DELLA PROVINCIA (IN VERDE >105 = SPECIALIZZATO)

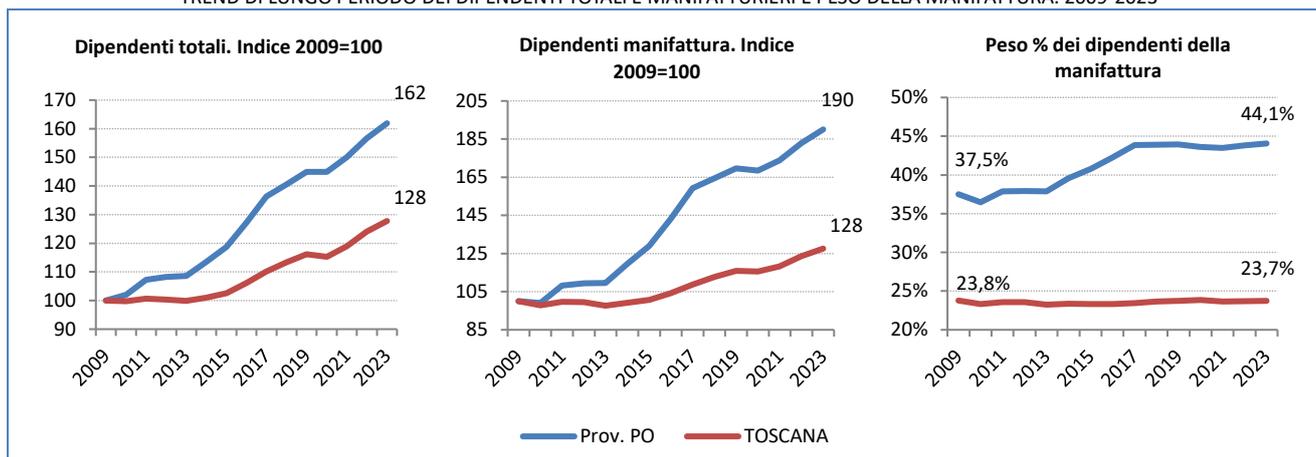
	PROVINCIA PO
<b>AGRICOLTURA</b>	14
<b>MANIFATTURA</b>	<b>184</b>
<i>Tessile</i>	<b>880</b>
<i>Abbigliamento</i>	<b>740</b>
<b>UTILITIES</b>	89
<b>COSTRUZIONI</b>	73
<b>COMMERCIO</b>	91
<b>TURISMO</b>	54
<b>ALTRI SERVIZI</b>	77
<i>P.A., Istruzione, Sanità</i>	75
<i>Terziario avanzato</i>	72
<i>Servizi alle imprese</i>	70
<i>di cui Trasporti e logistica</i>	86
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>

\* Riconosciuto da ISTAT e dalla DCR 69/2000 come distretto industriale del tessile abbigliamento

Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

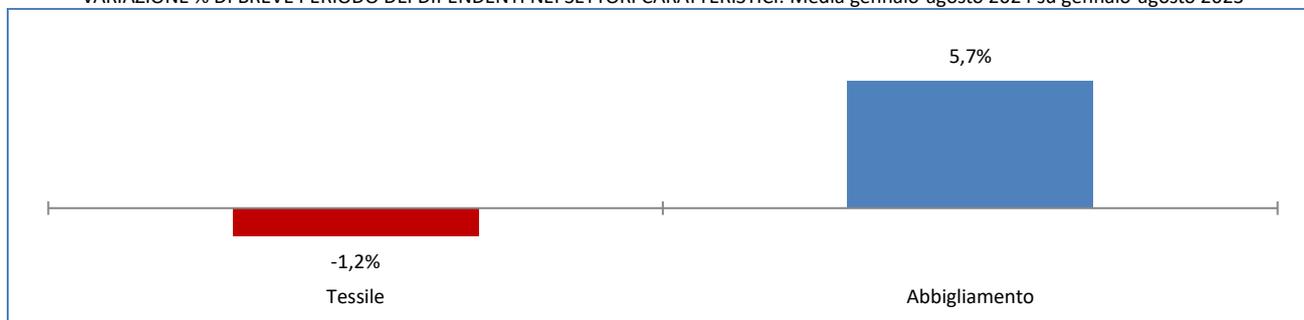
Guardando al trend dell'occupazione tra 2009 e 2023, il territorio provinciale si distingue per una dinamica espansiva molto più vivace della media regionale (+62% contro +28%), tutta trainata dalla componente manifatturiera (e quindi essenzialmente dalle confezioni) (+90% contro +28%), tanto che il peso dei dipendenti manifatturieri sul totale è passato dal 37,5% del 2009 al 44,1% del 2023, confermandosi al livello più alto dell'intero territorio regionale e ben distante dagli altri territori spiccatamente manifatturieri (nella provincia di Arezzo al 2023 il peso dell'occupazione manifatturiera è pari al 34%, in quella di Lucca al 24%) (Figure 2.76, 2.77 e 2.78).

Figure 2.76 - 2.77 - 2.78  
TREND DI LUNGO PERIODO DEI DIPENDENTI TOTALI E MANIFATTURIERI E PESO DELLA MANIFATTURA. 2009-2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

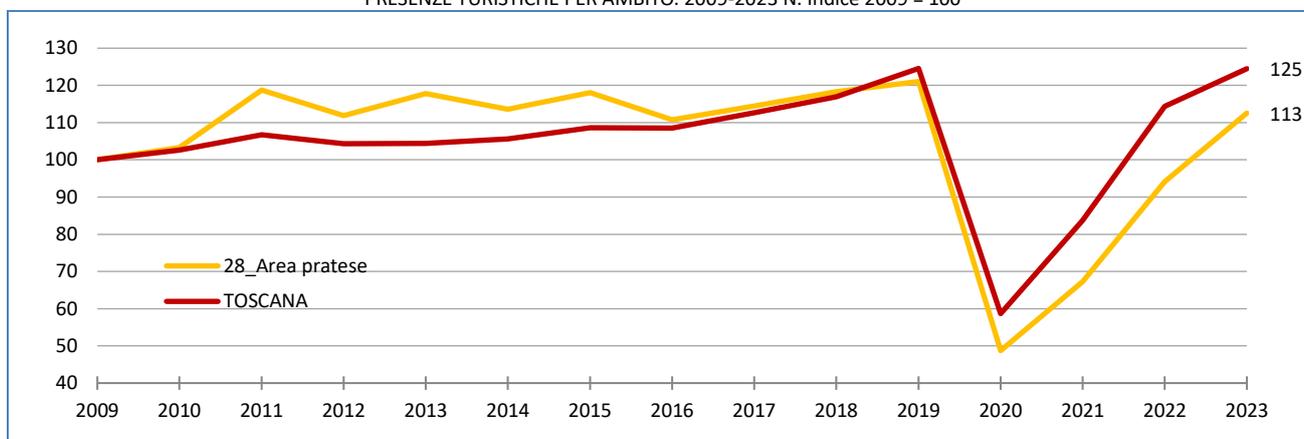
Figura 2.79  
VARIAZIONE % DI BREVE PERIODO DEI DIPENDENTI NEI SETTORI CARATTERISTICI. Media gennaio-agosto 2024 su gennaio-agosto 2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

I dati relativi alla variazione di breve periodo confermano il trend già descritto: nel confronto tra i primi otto mesi del 2024 e lo stesso periodo del 2023, i dipendenti del settore tessile hanno subito una lieve flessione (-1,2%) a fronte del consistente aumento di quelli dell'industria dell'abbigliamento (+5,7%) (Figura 2.79). La fortissima specializzazione manifatturiera e l'eccessiva vicinanza con Firenze spazzano infine anche la potenziale attrattività turistico-culturale dell'area, che nel 2023 ha fatto registrare circa 500mila presenze e che dal 2009 ad oggi ha fatto registrare una dinamica espansiva, ma meno intensa della media regionale (Figura 2.80).

Figura 2.80  
PRESENZE TURISTICHE PER AMBITO. 2009-2023 N. Indice 2009 = 100

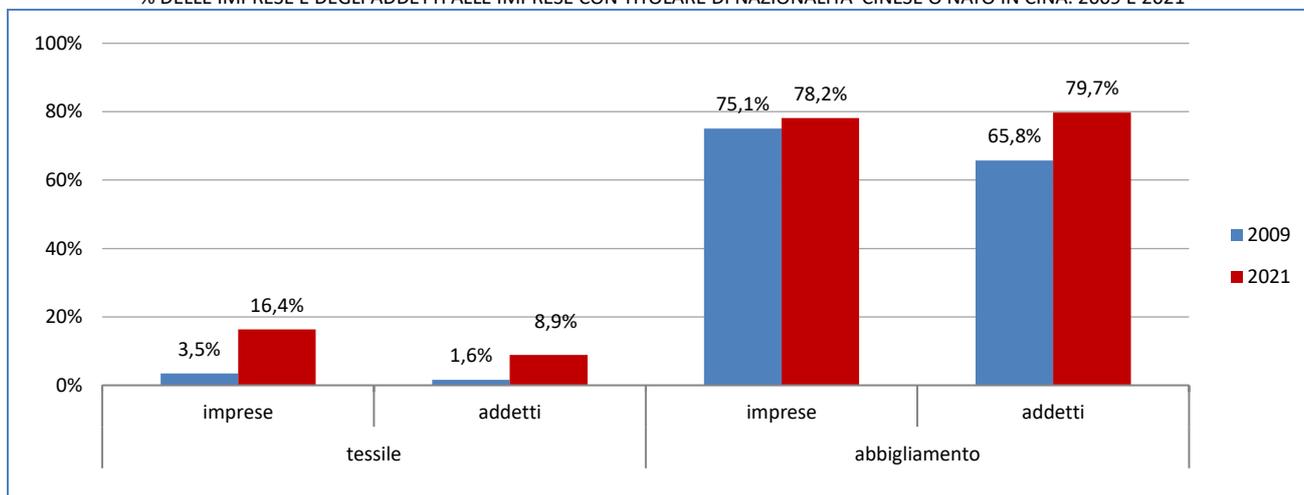


(Prodotto turistico prevalente: giallo = città d'arte-terme)

Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

Molte delle specificità del territorio pratese si spiegano con la presenza di una numerosa comunità cinese, che fa di quest'area un distretto produttivo a specializzazione etnica concentrato nelle attività delle confezioni di abbigliamento. Alla presenza della manifattura cinese è legato però un alto tasso di irregolarità nei contratti di lavoro (peraltro perseguito da anni dalle autorità di controllo, ma molto persistente), con numerose situazioni di pesante sfruttamento, che di fatto annullano i benefici in termini di qualità del lavoro che di solito sono associati alla presenza delle produzioni industriali.

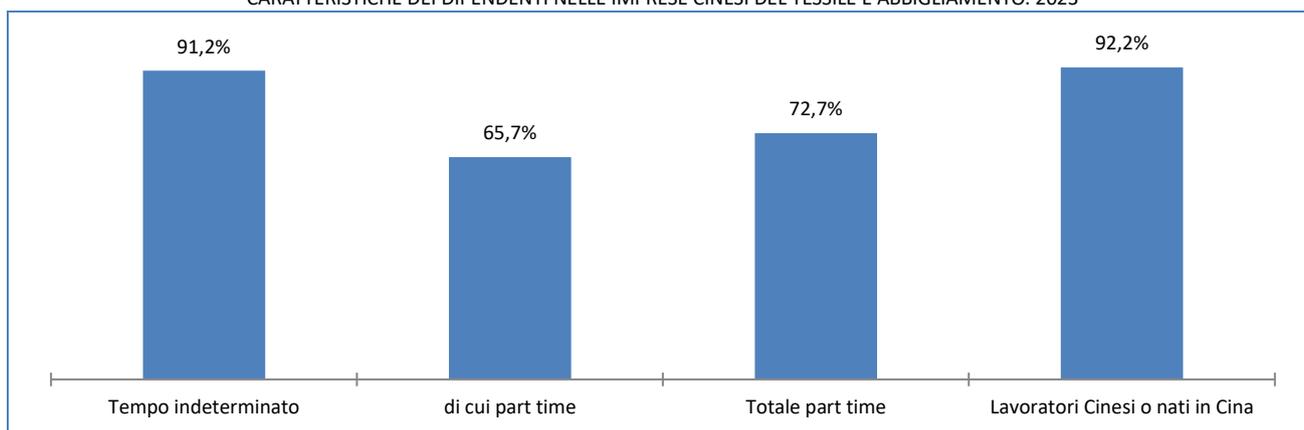
Figura 2.81  
% DELLE IMPRESE E DEGLI ADDETTI ALLE IMPRESE CON TITOLARE DI NAZIONALITA' CINESE O NATO IN CINA. 2009 E 2021



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Nella figura 2.81 viene riportata l'incidenza percentuale della presenza cinese in termini di imprese e di addetti nei due settori del tessile e delle confezioni, a due diverse date (2009 e 2021). I dati evidenziano come sia proprio il settore delle confezioni, quello più consistente in termini di addetti, ad essere per la quasi totalità a controllo cinese (78,2% delle imprese e 79,7% degli addetti), ma la presenza è in crescita anche nel comparto del tessile.

Figura 2.82  
CARATTERISTICHE DEI DIPENDENTI NELLE IMPRESE CINESI DEL TESSILE E ABBIGLIAMENTO. 2023



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Nella figura 2.82 si evidenzia, invece, come lo sfruttamento lavorativo passi sostanzialmente attraverso l'abuso di falsi contratti part-time. Di contro, le assunzioni sono per la quasi totalità a tempo indeterminato (91,2%) e riguardano i connazionali (92,2% del totale), caratteristica questa che accentua la specializzazione etnica della produzione e, probabilmente, rende più difficili le denunce delle situazioni di abuso.